QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 27 Febbraio 1952
Anno VIII - Num. 49
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-090, 53-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 200 - Annunzi finanziari e legali L. 250 - Necrol. L. 200 (dir. fisso adesioni L. 1800) - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/23710): ITALIA: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

GIORNATA DI INTENSE TRATTATIVE DIPLOMATICHE A LISBONA

I «tre Grandi» concordano il contributo finanziario tedesco

Ininterrotte consultazioni telefoniche con il governo di Bonn - Schuman illustra nella conferenza-stampa il problema delle reciproche garanzie fra NATO e CED - Colloqui di De Gasperi con Acheson e Eden: in primo piano Trieste e i rapporti con la Jugoslavia

Risultati positivi

E' legittimo accogliere con qualche soddisfazione le decisioni di Lisbona, anche senza abbandonarsi ad entusiasmi. Due ci sembrano i risultati positivi della nona sessione atlantica. Il primo riguarda la comunità europea di difesa (CED). Il Consiglio atlantico ha approvato il piano deliberato a Parigi; e potrà sembrare, alla prima impressione, che questa sia stata una registrazione pura e semplice, la quale nulla aggiunge ai risultati — quali che siano — già ottenuti. In realtà, c'è qualcosa di più. Era necessario che il Consiglio atlantico constatasse la conformità del piano della comunità europea di difesa con quello generale della difesa atlantica, e inquadrasse la prima nella seconda, la CED nella NATO: e ciò è stato fatto. La conseguenza è che adesso tutta la comunità atlantica è solidale con la comunità europea di difesa, e i membri di questa sono doppiamente impegnati a realizzarla. Le difficoltà rimanenti, particolarmente per le clausole formulate a Bonn e a Parigi dai rispettivi Parlamenti, non hanno trattenuto i Governi della CED dal presentare il loro piano e reiterare il loro impegno a Lisbona, in sede atlantica. In compenso essi traggono dall'inclusione di questi impegni nel quadro atlantico una ulteriore garanzia reciproca: e anzi si annuncia che tale garanzia da implicita diverrà esplicita mediante convenzioni tra i membri della comunità atlantica e quelli della comunità europea. Ciò risponde soddisfacentemente al desiderio francese di essere assicurati contro l'ipotesi di un tentativo di distacco del contingente tedesco dell'esercito europeo.

S'intende che adesso rimane a mettere in opera il piano della CED, il che è cómpito di tutti e singoli i Governi della comunità europea. S'intende altresì che per questa messa in opera occorre la ratifica dei Parlamenti: ai Governi sollecitarla, mettendo le assemblee innanzi alle loro responsabilità, e spiegando che la sostanza delle esigenze francesi e altresì la parte ragionevole dei postulati tedeschi debbono considerarsi soddisfatte.

Il secondo risultato concerne la ripartizione dei carichi fra i diversi Stati per il riarmo di difesa atlantico (comprendente, come si è spiegato, quello della CED, che ne sarà la parte maggiore). Per tale ripartizione la conferenza di Ottawa del settembre scorso affermò il principio del necessario equilibrio fra le richieste militari e le necessità finanziarie ed economiche dei singoli Stati. Di questo principio l'applicazione fu affidata, come si ricorderà, al nuovo Consiglio dei «sapienti», che a sua volta nominò un comitato ristretto di tre. Si deve riconoscere che il comitato ha lavorato, e nella giusta direzione. In base alle esposizioni fatte dai singoli Stati, esso ha introdotto modificazioni notevoli rispetto alle esigenze iniziali.

Rinunciando a un piano integrale di riarmo a lunga scadenza, si è cominciato dallo stabilire con precisione il fabbisogno per l'anno in corso, e con maggiore elasticità (se siamo bene informati) per i due seguenti. E' stato accettato che la Francia riduca il suo impegno per il 1952 a dodici Divisioni anziché quattordici o quindici; è stata anche accolta la cifra massima del bilancio militare indicata dal Governo francese, e promesso da parte americana il richiesto concorso. Anche la Inghilterra, per decisione del conservatore Churchill — che ha così dato ragione al laburista di sinistra Bevan —, allenta il suo ritmo di riarmo, distribuendolo in quattro anni anziché in tre. All'Italia è stato riconosciuto, secondo concordanti informazioni, che il suo sforzo non può andare al di là di quello prospettato dal nostro Governo. Tutto ciò senza pregiudizio di quelle esigenze economiche (libertà degli scambi, compresa la mano d'opera, commesse americane, rifornimenti di materie prime) la cui soddisfazione è necessaria perché i piani possano attuarsi integralmente. Anche l'aver concentrato gli uffici della NATO a Parigi, e ivi stabilita la sede permanente del Consiglio atlantico, è da considerare come un vantaggio materiale e morale della difesa europea.

Se la conferenza di Lisbona rappresenta un passo avanti, ciò si deve essenzialmente ad un maggior accordo fra i Governi europei, e all'efficacia conseguente delle loro esposizioni sugli uomini di Stato americani. Si tratta di preservare e sviluppare questo accordo, compresa la partecipazione ad esso dell'Inghilterra. Esso è necessario, oltreché per gli interessi vitali europei, per dare a Truman, Acheson e Eisenhower — il trio americano degli «uomini di buona volontà» — il rincalzo opportuno di fronte alle inesperienze e alle deviazioni di talune correnti del loro Paese. Ciò non solo per quanto riguardi il riarmo atlantico, ma per tutte le relazioni fra i due blocchi e per l'insieme della politica internazionale. Non dubitiamo che il nostro Governo sarà in prima linea nell'azione quotidiana per questa concordia europea, la quale deve essere innanzi tutto intesa franco-anglo-italiana.

Luigi Salvatorelli

Il problema centrale della giornata conclusiva

(Dal nostro inviato speciale)
Lisbona, 26 febbraio.

Chiusa la conferenza e in attesa degli aerei che li riporteranno nei rispettivi Paesi, gli «atlantici» si sono sottoposti ad una giornata di lavoro supplementare.

I tre ministri degli Esteri francese, inglese, americano in particolare ne hanno approfittato per continuare a concludere quella discussione sui nuovi rapporti contrattuali da stabilire con la Repubblica federale tedesca che, impostata a suo tempo a Bonn dai tre Alti Commissari, fu poi proseguita a Londra con la partecipazione di Adenauer poco prima che si aprisse a Lisbona la conferenza della NATO.

Quest'oggi non vi era alcun rappresentante da parte tedesca, ma la linea telefonica con Bonn ha funzionato in continuazione e praticamente la conversazione si è svolta a quattro: Acheson, Schuman e Eden da una parte del filo, Adenauer e i suoi fiduciari dall'altra.

Come si sa, risolte o avviate a soluzione le questioni più strettamente politiche, si era rimasti ancora su un piano piuttosto fluido per quella economica-finanziaria. La Germania, che fino ad oggi ha pagato appena in parte le spese di occupazione alleata, dovrà, al momento della costituzione della Comunità difensiva europea, contribuire proporzionalmente anche alle spese del bilancio comune.

Le cifre in discussione

Si trattava di definire esattamente il contributo finanziario, che d'ora in poi la Germania dovrà dare alla difesa occidentale, sia per il mantenimento delle truppe alleate che resteranno sul suo territorio anche dopo l'entrata in vigore dei nuovi rapporti contrattuali, sia per la C.E.D. il giorno che questa diventerà una realtà.

Si era d'accordo nel considerare le due contribuzioni come due aspetti di un unico problema (la prima diminuirà man mano che si darà mano alla seconda), ma restava da definire l'entità della cifra.

In un primo momento sembrava che Adenauer avesse accettato quella di 11 miliardi e 850 milioni di marchi annui; poi questa cifra è tornata in discussione; oggi, infine, è stato raggiunto un accordo che dovrebbe considerarsi definitivo, secondo il quale la Repubblica federale tedesca verserà, come suo contributo alla difesa dell'Occidente, una somma in merci, servizi e liquido, pari a 850 milioni di marchi al mese, ovverossia dieci miliardi e 200 milioni di marchi annui.

E', come si vede, un ulteriore passo in avanti fatto sulla strada impostata nei giorni scorsi a Lisbona per rendere sempre più efficace la difesa dell'Occidente.

Il «punto» sui vari argomenti trattati nelle riunioni dei Tre Grandi e su quelli in discussione generale, è stato fatto stamane da Schuman nel corso di una lunga conferenza stampa costituita tutta da domande e risposte, senza alcuna dichiarazione introduttiva.

Ecco in breve un panorama delle questioni affrontate dal ministro francese.

Trattato di pace con l'Austria: *le tre potenze occidentali si preoccupano seriamente della situazione austriaca, che non può continuare a rimanere nei termini nei quali si trova per l'ostinazione sovietica a non proseguire e concludere le trattative di pace. Esse sono fermamente decise a porre fine allo stato di provvisorietà e nei prossimi giorni prenderanno delle decisioni per raggiungere tale scopo.*

Non è esclusa (ha risposto Schuman a una precisa domanda) che, se ogni altro mezzo si dimostrerà inutile, le tre potenze occidentali possano rimettere la questione all'UNO.

Comunità difensiva europea e garanzie atlantiche: *contro il rischio che implica la costituzione di un'armata comune, e quindi la fine degli eserciti nazionali, la Francia ha chiesto delle garanzie non soltanto alla NATO, ma anche a quelle Potenze che sono interessate al mantenimento dello statu quo europeo. Schuman ha lasciato chiaramente intendere che la CED avrà delle garanzie sia dai Paesi atlantici considerati nel loro complesso, che dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti in particolare.*

Per le prime si è già provveduto, come si sa, con un protocollo aggiuntivo che dovrà essere approvato ora dai vari Parlamenti, e con il quale ogni attacco portato contro una delle nazioni aderenti alla CED sarà considerato un attacco diretto contro la NATO nel suo insieme; per le seconde, invece, si è ancora in fase di trattative, anche perché l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno forme costituzionali diverse che impongono due diverse procedure.

Non si può nemmeno prevedere, ancora se queste garanzie si tradurranno nella forma di un trattato o verranno fatte in forma verbale. Se ne può, comunque, già prevedere la sostanza: l'Inghilterra e gli Stati Uniti offriranno ai Paesi aderenti alla CED una precisa garanzia politica, secondo la quale interverranno (in quale maniera non è ancora dato di sapere) contro tentativi di rottura e di disgregazione del Patto.

Schuman si è preoccupato di aggiungere che questa garanzia interessa tutti i sei Paesi e non è particolarmente diretta contro uno di essi. E' evidente, comunque, che si pensa alla Germania e al pericolo che, dopo essersi riarmata, essa si tragga fuori dalla C.E.D. e ricostituisca la sua armata nazionale;

Questione tedesca: *per la parte relativa al contributo finanziario della Repubblica federale, il ministro francese ha rimandato alle conversazioni in corso tra i tre ministri degli Esteri e al comunicato che sarebbe stato diramato in serata.*

I rapporti con Madrid

Egli si è invece soffermato sui contatti avuti a Londra con Adenauer per superare la questione della Sarre ed ha espresso la speranza che essa possa venir presto soddisfacentemente risolta senza attendere l'ipotetica firma del trattato di pace con la Germania. E' stata già esaminata la possibilità di permettere alla Germania di riprendere gli esperimenti atomici e batteriologici? Non c'è alcuna decisione in proposito, ha risposto Schuman.

Rapporti tra Spagna e Occidente: *Comprendo — ha detto il ministro degli Esteri francese — la posizione del Portogallo. Per quanto riguarda la Francia, però, non si tratta soltanto di una questione geografico-militare, ma politico-psicologica. Difficilmente il parlamento francese accetterebbe un Patto simile.*

«Spero comunque — ha concluso Schuman — che un giorno si creeranno le premesse favorevoli per risolvere anche questo problema».

Anche per la Legazione italiana, e particolarmente il nostro Presidente del Consiglio, la «giornata supplementare» non è stata affatto vuota ed è stata messa a frutto con una serie di incontri e di contatti. De Gasperi ha cominciato con un colloquio con Salazar, che il portavoce ha definito poi «lungo e cordiale». Il Presidente del Consiglio portoghese si è mantenuto nel corso della conferenza in un atteggiamento piuttosto staccato e riservato.

Nei giorni scorsi aveva dato un pranzo ufficiale alle varie delegazioni e poi a uno a uno i vari ministri degli Esteri sono andati da lui in visita di cortesia. De Gasperi è stato l'ultimo. Avrebbe dovuto andarci domenica, ma la visita al Santuario della Madonna di Fatima gli occupò tutta la giornata. Così l'incontro è stato rinviato a oggi. Subito dopo il nostro Presidente del Consiglio si è recato a colazione da Acheson e poi alle 15,30 ha avuto un lungo colloquio di tre quarti d'ora con Eden.

L'incontro con il ministro degli Esteri inglese è avvenuto su sua richiesta nella sede della nostra delegazione e questo può essere un'indicazione, per quanto modesta, dell'interesse con cui da parte britannica si fa il possibile per ristabilire quell'atmosfera di cordialità e quei contatti continui che negli ultimi tempi erano piuttosto mancati. Negli ambienti della delegazione italiana ci si dimostrava assai soddisfatti di questi segni di rasserenamento dell'orizzonte dei rapporti italo-inglesi e si sottolineava la cordialità nella quale si è svolto l'incontro odierno.

Quanto alla sostanza delle conversazioni (di questa con Eden come di quella con Acheson) non sono stati forniti molti particolari, ma si sa che uno degli argomenti trattati e forse con maggiore insistenza, è stato quello di Trieste. Nel corso di questa sessione della N.A.T.O., in effetti, i rapporti della Jugoslavia con l'Occidente hanno avuto frequente occasione di tornare sul tappeto. Vi è da credere che la tesi, secondo la quale l'organizzazione difensiva del centro-sud Europa non potrà dirsi definita fino a quando non vi sarà inclusa anche la Jugoslavia, deve avere fatto molti progressi.

L'Italia, insieme alla Grecia e alla Turchia, è uno dei tre Paesi atlantici direttamente interessati alla questione, ma, come si sa, essa non potrà dare il suo assenso all'avvio di trattative tra Jugoslavia e la N.A.T.O., o magari la C.E.D., fino a che non saranno definite le pendenze aperte con i due Paesi. L'ha ripetuto ieri sera francamente De Gasperi nella sua conferenza stampa, e si può ritenere per certo che, anche se si adopereranno, naturalmente, per superare soddisfacentemente l'impasse, sia Acheson che Eden condividono questo punto di vista.

Enzo Forcella

Il comunicato ufficiale dei «Tre» sulla Germania

Lisbona, 26 febbraio.

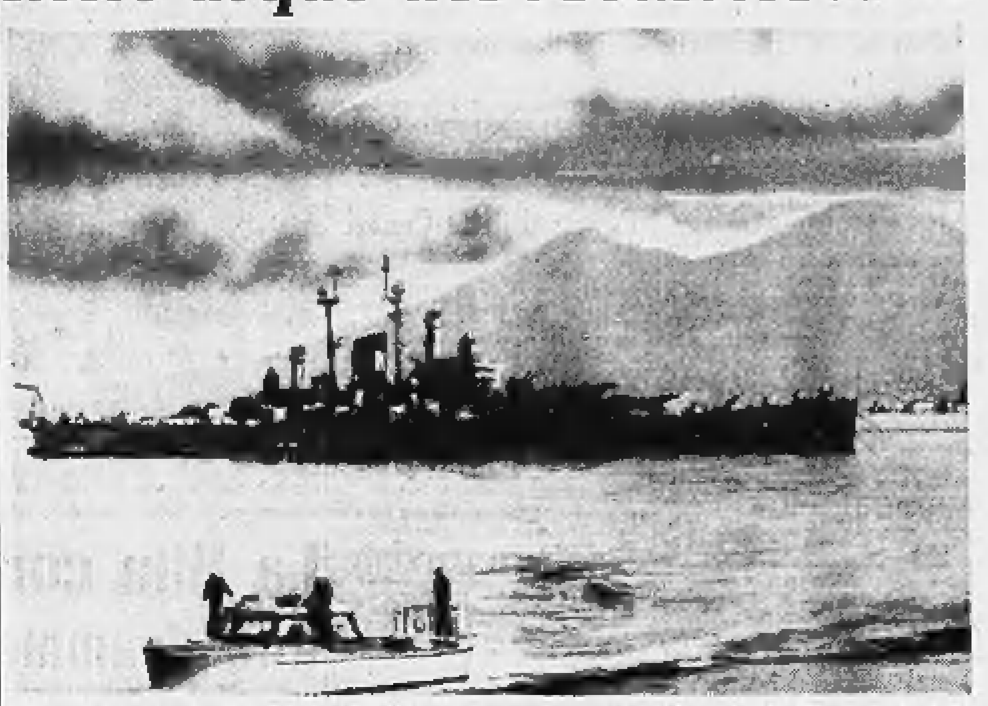
Concluse le odierne conversazioni, Acheson, Eden e Schuman hanno diramato il seguente comunicato a proposito dello sforzo difensivo della Germania occidentale:

«I negoziati fra gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Repubblica francese da una parte, e la Repubblica federale tedesca dall'altra, relativi all'ammontare del contributo finanziario della Repubblica federale alla difesa del 1952-53 hanno ora dato luogo ad un accordo.

«Il governo federale ha dichiarato che intende basare i suoi contributi difensivi, alla N.A.T.O. nel 1952-53 sulla cifra raccomandata dai membri dell'Ufficio esecutivo. Questo significa che, in aggiunta a quelle spese per scopi difensivi dei bilanci regolari della Repubblica federale, vi sarà un contributo medio mensile di 850 milioni di marchi, dopo la costituzione della comunità difensiva europea. Si propone che le cifre dei futuri contributi difensivi totali tedeschi vengano naturalmente stabilite in base agli stessi principi che si applicano a tutti i Paesi partecipanti.

«Nel contempo, le tre Potenze eserciteranno il loro sforzo migliore per mantenere alla cifra più bassa possibile i loro costi d'occupazione per il periodo che precederà l'entrata in vigore del trattato che costituirà la comunità difensiva europea».

La manovra di quattro flotte nelle acque del Mediterraneo



L'«Adirondack» nave ammiraglia delle manovre, ancorata nel porto di Napoli. (Telef.)

Napoli, 26 febbraio.

La notte di lunedì sono partite da questo porto numerose unità da guerra per la grande esercitazione che, iniziatasi stamane, durerà fino al 3 marzo costituendo, come ha dichiarato l'ammiraglio Carney la più importante manovra compiuta dalla fine del conflitto nel Mediterraneo. Partecipano ad essa, definita *Grand Slam*, le flotte di quattro delle nazioni aderenti alla NATO: Italia, Francia, Inghilterra e Stati Uniti. Nel primo pomeriggio al molo Angioino, a bordo dell'*Adirondack* che è fiancheggiata dal caccia *Carabiniere*, mentre più in là è la corazzata *Andrea Doria*, vi è stata tenuta da un alto ufficiale della marina americana una conferenza stampa per i numerosi giornalisti italiani ed esteri. «L'esercitazione *Grand Slam* — ha spiegato l'ufficiale — si propone un triplice scopo: 1) fornire un addestramento tattico alle operazioni combinate con manovre a lunga durata; 2) controllare il funzionamento delle comunicazioni in una situazione di guerra simulata; 3) provare la capacità delle navi e degli aerei delle nazioni alleate ad operare insieme e a tenersi in contatto reciproco per la difesa della zona contro ogni possibile aggressore. La presenza della Home Fleet britannica darà l'opportunità di provare, su larga scala, le comunicazioni interalleate e le procedure operative. Operando [illegible] le quattro nazioni della NATO avranno ciascuna a turno il comando sia dell'attacco di convogli che della difesa di essi e nelle alterne operazioni le rispettive forze si scambieranno attraverso le varie fasi delle operazioni le posizioni di attaccante e attaccato. Così, giorno per giorno, si avrà il cambiamento di comando».

c. g.

SENSAZIONALE RIVELAZIONE DI CHURCHILL AI COMUNI

L'Inghilterra può produrre bombe atomiche in serie

Morrison e Bevan attaccano il Premier sugli impegni con gli Stati Uniti - Questi replica che i laburisti già avevano promesso l'appoggio britannico a rappresaglie sulla Cina per violazioni dell'armistizio in Corea - Nessuna guerra preventiva in Asia

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 26 febbraio.

La seconda giornata del dibattito sulla politica estera alla Camera dei Comuni è stata intensamente emozionante, sia per la violenza del dibattito, sia per l'importanza delle rivelazioni che sono state fatte dal primo ministro Churchill.

La prima rivelazione fatta da Churchill è che la Gran Bretagna possiede ora non la sola bomba atomica, che verrà usata per studio nei deserti australiani, ma un grande impianto, capace di produrre regolarmente una riserva di bombe atomiche. Quest'impianto «è costato — come egli ha detto — un mucchio di milioni di sterline», fu allestito durante il governo laburista e non fu mai rivelato al Parlamento prima di oggi.

Churchill ha dichiarato che l'aver fatto costruire questo impianto è un merito per i laburisti, ma ha aggiunto anche di non capire come mai essi non abbiano ritenuto necessario rendere conto al Parlamento di questa decisione di principio.

La seconda rivelazione di Churchill non è stata meno sensazionale. Era dinanzi al Parlamento una mozione, che lo accusava di avere acconsentito a Washington a un allargamento del conflitto in Corea, in certe determinate circostanze. Churchill si è vendicato di questa mozione di censura, rivelando — da un documento segreto di Stato — che il governo laburista aveva accettato esattamente un tale impegno prima nel maggio e poi di nuovo nel settembre del 1951.

I capi dell'opposizione, per la verità, esterrefatti da questa sensazionale rivelazione, non hanno negato l'affermazione di Churchill. Aneurin Bevan ha chiesto immediatamente che il documento dal quale Churchill aveva ricavato questa informazione, fosse presentato al Parlamento. Attlee, capo dell'opposizione, ha appoggiato questa richiesta, ma il Primo ministro si è trincerato dietro la protezione del «segreto di Stato nell'interesse pubblico», dal quale neppure il Parlamento britannico ha il diritto di stanarlo.

Questi i punti salienti di un dibattito che è stato vivacissimo di atmosfera, anche se alquanto banale nella sostanza dei discorsi.

Morrison, ex-ministro degli Esteri, che sosteneva l'accusa, aveva presentato la mozione, poggiandola con una abbondante citazione dai giornali americani, per dimostrare che le parole di Churchill al Congresso avevano avuto una diversa interpretazione sulle due sponde dell'Atlantico. Churchill gli rispose con aria estremamente indignata, ma con un argomento più che sensazionale: egli non aveva assunto a Washington alcun impegno, o raggiunto alcuna intesa segreta, nè implicita nè esplicita di alcun genere nuovo. Niente, in altre parole, cui il governo laburista non si fosse già a suo tempo impegnato.

A questo punto, fra l'attonita sorpresa della Camera dei Comuni, egli annunciò che in seguito a una richiesta diplomatica americana: nel maggio 1951 — ossia prima che si iniziassero le trattative per un armistizio in Corea — proprio il ministro degli Esteri Morrison aveva impegnato il governo britannico a riconoscere come necessario un allargamento del conflitto al di là dei confini della Corea settentrionale.

Un colpo per Attlee

Dopo una rapida discussione molto accesa sull'opportunità e il diritto del Primo Ministro di sunteggiare o citare documenti segreti di Stato del Gabinetto precedente, fu chiarito che il governo laburista aveva raggiunto l'accordo con l'America su questa base: essa sarebbe stato consultato prima dell'azione, qualora le truppe delle Nazioni Unite fossero state attaccate su vasta scala da aerei comunisti di base o in Cina o in Manciuria o in territorio sovietico.

Nel settembre, aggiunse Churchill, tale accordo fu rinnovato, senza però che questa volta il governo britannico riaffermasse il diritto alla previa consultazione.

Una simile rivelazione è naturalmente destinata ad avere fortissime ripercussioni politiche in Gran Bretagna e anche all'estero. Essa stabilisce che Churchill non ha assunto alcun impegno soltanto perché questi impegni erano già stati presi. Churchill ha aggiunto che il suo partito considera questi impegni perfettamente giusti.

Ma la rivelazione è destinata a compromettere gravemente l'ex-ministro Morrison e forse anche il leader del partito laburista Attlee. Ed è naturalmente destinata a rafforzare enormemente la posizione politica di Aneurin Bevan.

Egli ha preso la parola subito dopo Churchill per ricordare anzitutto che già una volta Churchill si era reso «colpevole» di avere rivelato documenti segreti di Stato per motivi politici, e ne era stato severamente rimproverato da Lloyd George. Egli ha poi tracciato un panorama del pericolo rappresentato dalla visione politica degli estremisti repubblicani americani.

La corrente Truman

Bevan si è soffermato soprattutto su alcune dichiarazioni di John Foster Dulles, l'ambasciatore viaggiante del presidente Truman e con foga oratoria inconsueta ai Comuni, ha chiesto ripetutamente a Churchill se egli si sentiva di approvare quanto Dulles aveva detto: «Certamente no» rispose Churchill per due volte.

Le dichiarazioni di Dulles (estratte da una intervista radiofonica concessa dall'ambasciatore americano circa un mese fa) equivalevano ad una esortazione alla guerra preventiva contro i Paesi a regime comunista e fascista. Ancora una volta Bevan ha dichiarato di non essere «antiamericano», ma anzi di volere una stretta amicizia ed alleanza con l'America. Soltanto, però, per appoggiare quelle correnti americane che, come quella di Truman, perseguono una politica che gli inglesi condividono con profonda convinzione.

«Nulla sarebbe più pazzesco — ha risposto Churchill — per gli eserciti degli Stati Uniti e delle Nazioni Unite di avventurarsi nell'immenso territorio cinese, o per i nazionalisti di Ciang Kai Scek di intraprendere una avventura nel continente cinese. Ma se la tregua venisse interrotta, si avrebbero delle serie conseguenze».

Perciò, se il partito conservatore è d'accordo con i laburisti sulla necessità di evitare una guerra con la Cina, non si deve dimenticare che le prospettive di armistizio in Corea dipendono in gran parte dal dimostrare che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna sono uniti fra di loro non solo con vincoli inscindibili, ma sempre più forti. «Tutti i tentativi di coloro i quali cercano d'indebolirci o di dividerci debbono essere frustrati e condannati».

Alla fine del dibattito la mozione di censura è stata sconfitta con 318 voti contro 285.

Riccardo Aragno

La situazione che De Gasperi troverà rientrando domani a Roma

Colloqui prima dell'eventuale decisione sul rinvio delle amministrative e l'anticipo delle politiche - Posizione polemica delle sinistre - Romita non si opporrebbe ad un congresso straordinario

Roma, 26 febbraio.

Annunciato il ritorno di De Gasperi per la serata di giovedì, si son perdute le speranze che già in questa settimana si possa avere almeno un principio di chiarimento della situazione interna. A questo, infatti, si arriverà soltanto quando sarà stata presa una decisione sulla data delle elezioni, che, come tutti ormai si accorgono, costituisce il problema fondamentale in questa fase critica della politica del Paese. Se difatti si avrà il rinvio delle amministrative e lo anticipo delle politiche, la situazione evolverà in un senso determinato, e assumeranno un particolare significato le attuali trattative e le attuali polemiche in fatto di schieramenti ed apparentamenti elettorali, in tema di proporzionale, in tema di aperture verso destra o verso sinistra, eccetera; in caso contrario i termini del problema saranno affatto diversi.

Com'era da attendersi, la stampa socialcomunista insorge contro questa possibilità. Fingendo di ignorare che il rinvio delle amministrative sarebbe in stretta correlazione con l'anticipo delle politiche, misura necessaria se veramente si vuole ottenere un chiarimento della situazione, l'*Unità* scrive stamattina che, «in aperto disprezzo alla legge ed alla democrazia», si stanno compiendo «scandalose manovre per rinviare le elezioni». L'*Avanti!* si associa, naturalmente, ed *Il Paese*, di rincalzo, annuncia che «contro gli eventuali soprusi le sinistre si opporranno a qualsiasi rinvio».

Non sembra, comunque, del tutto logico e naturale che le sinistre prendano questo atteggiamento: strano è che taciano dell'anticipo delle elezioni politiche come contropartita al rinvio delle amministrative, ed è anche strano che mostrino di ignorare che già i monarchici, le forze genericamente di destra e tutti i cosiddetti reazionari, per non parlare dei fascisti, si sono anch'essi schierati apertamente contro il rinvio delle amministrative. Sono proprio costoro difatti che, sperando di ottenere buone affermazioni nell'Italia meridionale, pensano con ciò di poter poi sfruttare il successo in occasione delle elezioni politiche: e non è un calcolo sbagliato, perchè le possibilità di affermazioni delle destre sembrano appunto geograficamente limitate all'Italia meridionale.

Altro motivo, non meno valido, che suscita vivo allarme tra le destre è da vedersi nel fatto che, qualora le elezioni politiche venissero anticipate al prossimo autunno, esse si svolgerebbero ancora sotto la norma transitoria della Costituzione che priva talune categorie di fascisti del diritto di voto attivo e passivo: è una considerazione che tempo addietro aveva fatto valere l'on. Saragat, preannunciando che il suo partito avrebbe formulato una precisa proposta in tal senso per impedire il ritorno alla Camera di ex-ministri fascisti quali Bottai, Grandi, Federzoni, eccetera.

Essendo il PSDI ora impegnato nella nota polemica interna, non è forse il caso di attendersi per il momento simile presa di posizione: ma Romita ha già espresso, proprio oggi, il suo scetticismo sulla possibilità che le amministrative si tengano in primavera. Ha detto scherzando che, all'infuori dei socialcomunisti, non le desidera nessuno, ma nessuno ha il coraggio di confessarlo. Passando ad altri argomenti Romita ha confermato che il suo partito difenderà strenuamente la proporzionale pura e che, solo nel caso in cui dovesse perdere la battaglia su questo terreno, sarebbe veramente opportuno convocare un congresso straordinario: «Però — ha aggiunto — democratici come siamo anche nella vita interna del partito, se in base di questo chiederà, nei limiti statutari, un congresso, noi non creeremo alcuna difficoltà nè cercheremo arzigogoli per ritardarlo».

Ancora più ferme dichiarazioni in difesa della proporzionale ha fatto un altro componente dell'esecutivo del PSDI, Tristano Codignola, che ha scritto sul «Mondo» che sarebbe una tattica sbagliata, e precisamente passiva, quella che per difendere la democrazia, ricorresse alla finzione di una maggioranza inesistente per "tenere" le posizioni, senza contare che la democrazia sarebbe già caduta nel momento in cui dovesse ricorrere a questa finzione per sopravvivere... Non è infatti con artifici elettorali che si salva alla lunga la democrazia, ma è solo con una politica che riporti ad essa la fiducia, ora in parte perduta, del Paese.

«La DC, cioè quella parte della DC che è utile, anzi necessaria alla democrazia, si rende conto del gioco che sta giocando, delle responsabilità che sta per assumersi? Se sì, pensi non agli apparentamenti, che sono una sostanziale rinuncia della democrazia ad una propria azione, ma ad un programma politico e sociale concreto, minimo se si vuole, ma impegnativo, in cui tutte le forze genuinamente democratiche possano concordare. Che significato può avere l'invocazione della DC alla salvezza della democrazia, se essa è incapace a dare un contenuto concreto a questa parola, una risposta ai giovani, ai poveri, ai disoccupati che attendono?».

Su questo punto Saragat non sembra invece altrettanto deciso. Dopo aver detto questa sera che egli stesso ed i suoi amici appoggeranno cordialmente l'esecutivo negli sforzi diretti ad evitare che la D. C. faccia alleanze «con movimenti antirepubblicani», e dopo avere ripetuto che il motivo essenziale del dissenso tra destra e sinistra socialdemocratica è da vedersi nell'atteggiamento di Romita nei confronti di Nenni l'on. Saragat ha difatti dichiarato: «In quanto al riesame della tattica elettorale per le elezioni politiche, si tratta di materia in cui, purtroppo, la spinta delle cose sarà molto più efficace di ogni prematura polemica».

vice

La nota del Cremlino al governo italiano

Mosca addossa ai "Tre,, la mancata ammissione all'UNO

Mosca, 26 febbraio.

L'agenzia Tass ha diffuso il testo della nota diplomatica, che l'ambasciatore russo ha consegnato ieri a Palazzo Chigi in risposta alla nota italiana dell'8 febbraio.

Nel documento, il Ministero degli Esteri sovietico respinge l'asserzione, secondo cui l'URSS ostacolerebbe l'ammissione dell'Italia all'ONU, ed afferma che la colpa della mancata ammissione ricade unicamente sui Tre Grandi occidentali, e in particolare sulle «brutali pressioni» degli Stati Uniti.

Quanto all'affermazione che l'Italia sospenderà l'applicazione del trattato di pace nei riguardi dell'URSS, la nota la definisce una «irresponsabile dichiarazione», un tentativo di legittimare le violazioni già compiute del trattato di pace (quale l'ingresso nel «blocco aggressivo atlantico»), e un atto che «mina la fiducia nella firma, da parte del governo italiano, degli impegni internazionali».

Concludendo, il governo di Mosca respinge la nota di Roma e dichiara che il governo italiano «non riuscirà a sfuggire alla propria responsabilità per le conseguenze della violazione del trattato di pace».

Negli ambienti vicini a Palazzo Chigi vengono definiti «capziosi» gli argomenti della nota russa con la quale si risponde a quella italiana dell'8 febbraio che comunicava a Mosca la denunzia del trattato di pace.

«La nota — scrive l'agenzia Italia *facendosi eco di detti ambienti — non fa che ribattere una tesi, già lampantemente confutata dall'Italia, secondo cui la sua ammissione all'U.N.O. avrebbe dovuto essere subordinata all'entrata di altri Paesi. E' invece precisamente il contrario, perchè con il trattato di pace imposto all'Italia la Russia si è impegnata formalmente a sostenere l'ingresso del nostro Paese all'U.N.O. senza subordinarlo ad alcuna condizione di ammissione di altri stati. La pretesa russa a sostenere l'entrata di questi altri stati all'U.N.O. non può legare l'Italia per la quale i rapporti fra l'Unione Sovietica e quegli stati sono «res inter alios acta».*

Negli stessi ambienti si aggiunge poi che i cinque veti russi, di cui la nota sovietica non fa menzione, confermano il dispregio del governo sovietico per un impegno tanto solennemente sottoscritto. Quanto poi alla partecipazione al Patto atlantico, questa è stata liberamente negoziata ed approvata dal Parlamento italiano; esso è un accordo difensivo, il solo strumento dell'attuale situazione idoneo a salvaguardare la pace. L'argomentazione russa è perciò una insopportabile interferenza negli affari interni italiani senza aggiungere nessun argomento nuovo alla questione.

CRONACA CITTADINA

Con le "Ceneri,, oggi si inizia la Quaresima

Ieri ultima sfilata dei trenta carri allegorici

La novità del '52: il carnevalesco corteo è stato ripreso in televisione

Il Corso dei carri e delle automobili è oggi la manifestazione superstite degli antichi carnevali. La proibizione delle maschere per le strade e nelle piazze durante la prima guerra, e più tardi opportunamente mantenuta, ha contribuito a uccidere i veglioni che avevano una tradizione di vivacità e d'eleganza. Abolito il giro delle carrozze, sparite le mascherate all'aperto, si salva il cosiddetto Corso dei carri,

Steile e mòtòr

Domenica il Corso ha riunito, secondo profondi dati statistici, 30 carri e 850 mila curiosi. In omaggio alla statistica manteniamo gli stessi dati anche per il Corso d'ieri. Questa folla in gran parte piovuta dalle provincie vicinori è stata una bazza per alberghi, esercizi pubblici e trasporti. Un niente basta proprio a raccogliere gente, a interessarla, a renderla insomma partecipe di un tripudio visto con lenti d'ingrandimento. Bisogna lasciarla divertire a suo modo questa povera umanità semel in anno, una volta all'anno.

Non è facile organizzare un corteo in un mondo di folla. A buon conto era aperto da un centinaio di moderni Centauri cioè di quei cavalieri motorizzati, che in altri periodi sono un bell'attentato alla circolazione. Ieri erano però in servizio d'ordine e i cavalieri indossavano i più sgargianti costumi, dai corsari agli esquimesi e regioni vicine.

Se dicessimo che i carri erano tutti belli dovremmo oggi cospargere il capo di cenere. I carri erano quel che erano; però taluni apparvero realmente interessanti come quello rappresentante Venere (di cartapesta) sorgente dalle spume del mare con alcune divinità diversi delfini e un procione che pareva uscito dai piedi di Venere. Pecetto Torinese — esclusa la cartapesta — era tutto in carro d'ispirazione graziosa. Una grande scritta diceva: «Pecetto vi ricorda le sue ciliegie» ma nello stesso tempo rammentava anche i frutti rappresentati da un gruppo di bellissime ragazze in costume villereccio attorno a un grande ciliegio in fiore. Ricordateci! ripetevano le ragazze, gettando caramelle e i giovanotti della folla gettavano baci, che è un gettito molto economico oggigiorno.

Ammirato è apparso Re Vermouth, re tracicello di cartapesta, mentre Caluso, il prelibato vino, era rappresentato da una scena alla romana, cioè da un gruppo di bighe trainate da H.P., e da una specie di Foro, con le colonne e delle vergini, vere romane di Caluso, vestite di bianche clamidi. Che si volesse dimostrare che questo vino color rubino era degustato anche a Roma caput mundi?

Curiosi erano pure taluni carri pubblicitari; uno per un certo estratto di carne accoglieva nel suo seno ragazzine e angioletti viventi e un gatto accanto a un mastodontico bue di cartapesta. Ma va a indovinare certe concezioni surrealiste!

Bello anche il carro di Poirino a celebrare le sue tele e le sue graziose tessitrici. Daranno del filo da torcere quelle ragazze.

Anche il caffè ha avuto nel corteo la sua esaltazione, come del resto i gelati, i cappelletti, i salumi, i vini. Pure i nostri pollardi hanno partecipato al Corso, coi lettori, i consoli, i tribuni, i sacerdoti. Austero procedeva il Pontifex a cavallo, secondo la tradizione, d'una mula bianca sostituita all'ultimo momento da un cavallo per la deplorata carenza di mule. Durante il corteo due musiche hanno rallegrato i cittadini. Un complesso bandistico di Torino di 40 musicanti e la «banda di Caino» cosiddetta per lo strazio con cui disimpegna di solito il suo compito.

Ma quest'anno il Corso dei carri aveva una modernissima impronta: la ripresa con la televisione, dimodochè i possessori di apparecchi riceventi hanno potuto vederlo senza essersi scomodati ad uscire di casa.

In piazza Vittorio

La folla, ultimato il corso dei carri, applaudita per l'ultima volta Gianduja e Giacometta, ha defluito in Piazza Vittorio. Il complesso dei baracconi va d'anno in anno perdendo le sue attrazioni più note, ma aumenta il numero delle bancherelle di torrone, dei bersagli, delle lotterie. Lamentata la mancanza di Teresina, da anni, la donna cannone. Morta di denutrizione? Lontano nei ricordi l'uomo selvaggio che trent'anni fa si prendeva il lusso di mangiarsi ad ogni spettacolo un piccioncino vivo. Il prezzo attuale dei volatili ha rovinato la professione dell'uomo selvaggio. Anche la donna barbuta è un ricordo della nostra giovinezza. Una volta chiesi a una ragazzina che giocava nei pressi d'un baraccone: — E tuo padre che mestiere fa? — Mi rispose: — Fa la donna barbuta! Ora col rasoio Gillette e con quello elettrico, ecco una famosa barba sparita. Ma in compenso quante insopprimibili barbe sono sopravvenute!

Alla mezzanotte, minuto più minuto meno, le giostre hanno fatto l'ultimo giro, le flobert hanno tirato gli ultimi colpi. Da un baraccone l'alto parlante lanciava l'ultimo invito: «Venghino, signori, venghino. Qui si vede il terribile "manicou" l'aquila dalle penne variopinte e dal becco d'oro che si nutre di carne cruda». Poi anche l'aquila è stata ritirata in una specie di stia a fare in incognito il tacchino fino alla prossima Fiera.

Dal campanile della chiesa dell'Annunziata cadevano i rintocchi annunzianti Le Ceneri, l'ora di rimettere la testa a posto. **emme.**

Funzioni delle Ceneri

Oggi, primo giorno di quaresima in tutte le chiese si benediranno le ceneri degli ulivi già benedetti nella domenica delle Palme. Con essa la Chiesa vuole ricordare la brevità della vita umana. In Duomo alle 11 funzione delle Ceneri. Alle 17,30 inizio della predicazione quaresimale alla presenza del Cardinale Arcivescovo. Predica p. Calcagno, prete della Missione. In Duomo la predicazione seguiterà ogni venerdì alle ore 17,30 e alla domenica alle ore 10, dopo la messa festiva.

Sciopero parziale al «Valle di Susa»

Lo sciopero indetto dalla Camera del Lavoro in tutti gli stabilimenti del Cotonificio Val di Susa non è stato attuato che da una parte delle maestranze. Secondo gli organizzatori avrebbe preso parte alla manifestazione il 75 % dei dipendenti; la Cisl (che insieme all'Uil si era dichiarata contraria allo sciopero) afferma invece che solo il 30 % non ha lavorato. La Cisl precisa anzi le seguenti percentuali di scioperanti nei diversi stabilimenti: Caluso 50 %; Perosa 30 %; Mathi 2 %; Collegno 34 %; Pianezza 30 %; S. Antonino 42 %; Susa zero; Torino 40 %; Borgone 40 %; S. Giorio Canavese zero.

Sempre a proposito di questo sciopero, la Cisl comunica che i lavoratori che non hanno scioperato, tornati a casa, dopo il lavoro, le operaie sono state fatte oggetto di minacce.

— In appoggio alla sua campagna per gli aumenti salariali, la C. d. L. ha indetto scioperi di lavoro di diversa durata alle Ferriere di Avigliana, Officine Moncenisio, Riv di Villar Perosa, Porcardi di Pinerolo, Turati di Pinerolo, Gruppo Finanziario Tessile.

— Alla Pencolin di Cuorgnè e alla Merloni continua l'agitazione per gli annunciati licenziamenti.

In serata la Cisl ha comunicato che alla Fiat Officine Ausiliarie un membro di commissione interna è stato licenziato perchè avrebbe svolto indagini per accertare nominativamente chi non aveva preso parte all'ultimo sciopero.

I tecnici della televisione hanno ieri piazzato le loro macchine sul monumento al Duca d'Aosta per riprendere la sfilata dei carri carnevaleschi. Vi erano tre macchine da presa, poste a diverse altezze, ma a breve distanza le une dalle altre; un regista provvedeva poi a mandare in onda ora l'una ora l'altra immagine ripresa dalle «camere», mentre un apposito ponte-radio provvedeva ad effettuare il collegamento fra la zona di ripresa e il trasmettitore dell'Eremo. L'antenna per il ponte-radio ha dovuto essere piazzata in cima ad una scala dei pompieri.

La fitta cortina di nebbia provoca due drammatici investimenti stradali

Nello scontro fra una 1400 e un'altra auto un giovane si frattura il femore e il capo - Collisione fra un filobus e un carro: 2 feriti gravi - In altri incidenti 12 tra feriti e contusi

La nebbia, particolarmente fitta nelle ore mattutine, ha provocato ieri alcuni spettacolari incidenti. Il più grave è quello accaduto verso le ore 10,30 nei pressi di Racconigi. Una automobile «1400» guidata da Giulio Martina di 31 anni, residente a Savigliano in piazza del Popolo 25, procedeva in direzione di Torino. La visibilità era purtroppo molto scarsa. Il Martina, giunto nei pressi di Racconigi, tentava di superare una macchina che percorreva lo stradale nella stessa direzione, ma durante la manovra non si accorgeva che dalla parte opposta sopraggiungeva un camion. All'ultimo momento, resosi conto del pericolo, il Martina tentava disperatamente di sterzare. Ormai era troppo tardi.

La 1400 andava ad urtare di striscio contro il camion e quindi usciva di strada. Sia il Martina che un suo amico, seduto al suo fianco, restavano feriti; ma il primo in modo ben più grave. Dopo una sommaria medicazione all'ospedale stesso di Racconigi, veniva più tardi trasportato alle Molinette. Qui i sanitari gli riscontravano la frattura del femore, di una rotula e contusioni craniche. Il giovane è stato trattenuto in osservazione.

— Drammaticamente si è concluso un violento scontro fra un filobus della linea 51 e un autocarro. Il fatto è avvenuto all'imbocco dell'autostrada, nella zona fra il Po e la Stura, verso le ore 11. Il filobus, n. 1038, diretto al dazio della Barriera di Milano e recante pochi passeggeri, proprio nel momento in cui superava un carretto trainato da un cavallo vedeva profilarsi la grossa sagoma di un camion, che proveniva dall'opposta parte. Nonostante gli sforzi dei conduttori di frenare, l'urto fu inevitabile. I maggiori danni furono riportati dall'autotreno TO 101807, di proprietà della ditta Manzoni, carico di cemento. Nella cabina sfasciata giacevano feriti l'autista Felice Brasso ed il compagno Ezio Cremo. Il filobus, nella folle corsa era andato a sbattere contro la casa n. 350 di corso Vercelli; tanto il conduttore che i passeggeri non avevano riportato che lievi contusioni. I due autisti del camion venivano ricoverati al Martini.

— Maria Gianasso in Ghittini di 58 anni, abitante in via Luisa del Carretto 11, si trovava in corso Francia all'angolo con via Racconigi, su un tram della linea 20. Per l'apertura anticipata della porta, la donna cadeva a terra, riportando fratture ed escoriazioni, guaribili in 20 giorni.

— In via XX Settembre, all'altezza dello stabile n. 59, il facchino Luigi Rocchi di 60 anni, mentre stava trainando un carretto, veniva travolto da un tram.

— Alle 18,30 la signora Maria Gribaldo ved. Almone, abitante in via Fratelli Bandiera 13, mentre percorreva in auto via Carlo Alberto, si scontrava con un taxi, riportando ferite di lieve entità.

Terrorizzanti allucinazioni d'una mente malata

Vedeva nel suo letto non la moglie ma una tigre reale in agguato

Cominciava allora la caccia alla "belva,, e come tali considerava anche le persone di servizio - Lo sventurato portato in una casa di salute

Alle 22,30 di ieri il funzionario di notturna in Questura sobbalzava. La porta del suo ufficio s'era aperta ed, accompagnate da un agente piuttosto disorientato, erano entrate tre donne in camicia. Sulle spalle tenevano un soprabito od una vestaglia e tremavano di freddo. La più anziana delle tre era una distinta signora abitante nei pressi di corso Duca degli Abruzzi, le altre erano la sua cuoca e la sua cameriera.

— Ma che cosa è successo? — chiedeva il commissario inforcando gli occhiali ed esaminando lo strano gruppetto.

— Dottore — rispondeva la signora — ci ha messe fuori dalla porta...

La signora, piangendo e sospirando, raccontava. Suo marito da qualche tempo dava segni di alterazione mentale: era sempre stato un nevrastenico, ma negli ultimi due mesi il suo stato aveva subito un rapido, impressionante peggioramento. S'aggirava per la casa con sguardo fosco e di quando in quando s'arrestava per fissare in volto le persone che lo circondavano e dir loro frasi strampalate. Aveva soprattutto l'ossessione di essere circondato da nemici e spesso mormorava «Qui c'è qualcuno che godrà quando io sarò morto».

Ma i guai grossi succedevano di notte. D'improvviso si svegliava, accendeva la luce e pretendeva che la moglie ascoltasse i suoi racconti senza capo nè coda. Oppure si destava di soprassalto, schizzava fuori dal letto e addossandosi alla parete, gridava, puntando il dito sulla moglie esterrefatta:

— La tigre reale! Sei una tigre reale! Adesso apri le fauci e mi divori!

Per ben nove volte lo sciagurato, in preda alla follia, aveva dato la caccia alla moglie: e quando l'aveva afferrata, l'aveva scaraventata fuori dell'uscio in strada, in compagnia della cuoca e della cameriera urlando.

Per non creare lo scandalo, la signora aveva sempre taciuto ed aveva ottenuto il silenzio della servitù.

Ma ieri sera la storia si ripeteva per la decima volta ed in forma particolarmente virulenta. L'uomo asseriva di vedere nella moglie la solita tigre reale, nella cuoca un rinoceronte e nella giovane e graziosa cameriera una pantera. A spintoni le cacciava semi-nude sul marciapiede, poi chiudeva la porta della villa a doppia mandata, s'affacciava ad una finestra e dichiarava:

— Io torno a dormire. Vi verrò a trovare domani allo zoo.

Così le tre meschine, fermato un «taxi», si erano fatte portare in Questura a denunciare finalmente la cosa.

— Lei doveva avvertirci prima — diceva il funzionario alla signora — di una situazione del genere; poteva capitare ben di peggio...

Sul posto si portava una pattuglia di agenti, guidati da un sottufficiale. Lo squilibrato passato l'attacco, era divenuto affabilissimo: apriva subito la porta e accoglieva gli agenti con un cordiale sorriso. I suoi discorsi però rivelavano una mente tutt'altro che lucida. Così il signore, con molto tatto, veniva accompagnato presso un medico amico di famiglia e qui lasciato per la notte. Stamattina egli sarà sottoposto ad approfondito esame psichiatrico e inviato certamente in una casa di cura.

Fra cultura femminile. — Oggi alle 17,45 nella sala di via Cernaia 11, il prof. Wladimir Szylkarski dell'Università di Bonn parlerà sul tema «Soloviev et sa vision prophétique de l'Antéchrist».

Cineclub universitario. — Stasera, al cinema Cor, «La carretta fantasma» di Stiller e «Zuiderzee» di Ivens.

Il Consiglio comunale inizia la discussione sul bilancio

Stabilito in 982 milioni il disavanzo totale del 1952

Dopo la commemorazione del rag. Donato Bachi, il Consiglio comunale affronta, sotto la presidenza del sindaco, la discussione del bilancio preventivo per il '52. L'ass. Curti fa un'ampia esposizione dei criteri adottati dalla Giunta per redigere il documento, e precisa che si è ricorsi ad una linea di condotta completamente diversa da quella della passata amministrazione. «Prima si ricorreva ai mutui per coprire le spese ricorrenti più disparate, oggi vi si ricorre soltanto per le opere pubbliche di carattere straordinario. In ogni modo, sono stati mantenuti tutti gli obblighi finanziari assunti negli anni precedenti». L'assessore alle finanze afferma che entro i limiti imposti dalla pesante situazione ereditata dalla Giunta precedente, è stato fatto tutto il possibile per dare impulso alle opere di carattere sociale così necessarie alla nostra città, e basti l'esempio del nuovo mattatoio in progetto. Di più non si poteva fare, a meno di ricorrere a mezzi artificiosi o pericolosi per la stabilità del bilancio comunale.

Le cifre principali sono queste: per il bilancio normale si prevedono entrate per 8 miliardi e 479 milioni e spese per 9 miliardi e 604 milioni; v'è un disavanzo di 1 miliardo e 125 milioni. Nel bilancio straordinario si prevedono entrate per 4 miliardi e 334 milioni e spese effettive per 2 miliardi e circa 5 milioni; in questa sede è poi stato coperto il disavanzo del bilancio normale. Al bilancio così esposto sono poi state apportate alcune variazioni, dalle quali risulta che, complessivamente, le entrate effettive, ammonteranno a 10 miliardi e 383 milioni, e le spese effettive a 11 miliardi e 232 milioni; quanto al movimento dei capitali si hanno entrate per 2 miliardi e 354 milioni e spese per 1 miliardo e 439 milioni. Risulta infine che il disavanzo complessivo è di 982 milioni, mentre la differenza tra le entrate e le spese effettive è di 849 milioni.

Il dott. Coggiola (p.c.i.) critica l'impostazione del bilancio, affermando che essa contraddice con le dichiarazioni programmatiche del sindaco all'atto dell'insediamento della Giunta: di molte opere progettate allora, adesso non si fa più parola e, se non vi fosse il Mattatoio, tutto sarebbe scomparso.

L'avv. Chiarloni (p.l.i.) concorda con i criteri adottati soprattutto perchè essi — non impegnando l'amministrazione in grandi opere — danno maggior affidamento di poter tradurre in realtà i progetti e forniscono all'iniziativa privata notevoli possibilità di sviluppo. Inoltre, se nel bilancio non v'è cenno delle opere annunciate dal sindaco, non bisogna dimenticare che siamo dinanzi al bilancio preventivo del solo primo anno dell'amministrazione.

L'ing. Todros (p.c.i.) accoglie il concetto già espresso dal dottor Coggiola, ed accusa l'amministrazione di contrarre le spese produttive (per esempio: l'ospedale Martini, la sistemazione della periferia, della collina, ecc.), di vivere nell'inerzia, di rinunciare a tutte le opere avviate dalla Giunta passata. A queste osservazioni ribattono prima il cons. Fantoz (d.c.), il quale afferma che la cittadinanza saprà giudicare al momento opportuno se l'amministrazione ha svolto opera sana e fattiva, e poi il prof. Golzio (d.c.). Quest'ultimo si compiace della modestia alla quale si è ispirata l'amministrazione: modestia che è indice di serietà, poichè sarebbe inutile e assurdo stanziare grosse somme nel preventivo per doverle poi cancellare nel consuntivo. Del resto — afferma il prof. Golzio rispondendo ad un rilievo dell'ing. Todros — non è affatto vero che il Comune non faccia nulla e si sforzi solo di non premere sul Governo con troppo forti richieste di integrazioni; dicendo questo, si dimentica il miliardo di deficit, al quale dovrà provvedere proprio l'autorità centrale.

Carnevale al Cavour

Ieri mattina al ginnasio-liceo «Cavour» di Corso Tassoni c'è stato da parte degli studenti un tentativo di carnevale finito piuttosto burrascosamente: addirittura con l'intervento della «Celere». Prima delle 11 un gruppo di allievi si recava dal preside e chiedeva che le lezioni cessassero un'ora prima: e ciò allo scopo di arrivare a casa per tempo, mangiare ed assistere alla sfilata dei carri. Il preside opponeva un energico rifiuto. Di qui una certa atmosfera da guerricciola scolastica. Gli studenti cercavano di rompere lo sbarramento e di andarsene, ma il preside, giudicate vacillanti le posizioni, aveva intanto ottenuti robusti rinforzi e la Celere, accorsa sul posto, bloccava i fuggitivi. La piccola gazzarra si protraeva ancora, con minacce e proteste, ma alle 13 il campanello del «finis» risolveva la situazione, mandando tutti in libertà.

«Annullamento del matrimonio» è la conferenza che il P. Ganzi S.J. rettore della facoltà teologica dei Gesuiti, terrà al Sociale, via Arcivescovado 9, domani sera alle 21. L'ingresso è riservato agli universitari.

Oggi termina il processo contro i fratelli Relvi

Alla requisitoria del P. G. ed alle arringhe dei patroni di Parte Civile, avvocati Avonto e Mamini, han fatto seguito ieri, al processo per l'uccisione del rag. Rabogliatti, le arringhe defensionali degli avvocati Dagasso e Chauvelot. Stamane parlerà l'ultimo difensore avv. Baravalle ed in giornata sarà pronunciata la sentenza. In sostanza i patroni dei fratelli Francesco e Cilia Relvi, imputato il primo di essere il mandante e la seconda di essere l'istigatrice del delitto, hanno sostenuto che non vi sono prove sufficienti per condannare.

Hanno sviluppato molti motivi per dimostrare che le accuse sono frutto di una montatura architettata, per mettere nei guai il comm. Borgo e la Relvi, sua segretaria, da un gruppo di dipendenti ostili ad entrambi. Hanno deplorato che non sia stato possibile sentire i due esecutori dell'omicidio, già assolti per amnistia, poichè i difensori avrebbero voluto che fossero maggiormente chiarite le loro deposizioni in istruttoria, su cui si fondò la prima accusa contro il Relvi. Inoltre gli avvocati hanno sostenuto che l'ordine del Relvi era soggettivamente giustificato perchè aveva ritenuto di agire contro un fascista repubblichino il cui collaborazionismo poteva apparire dalla sua attività: socializzazione dell'azienda, lezione all'Università sulla dottrina sociale del fascismo repubblicano, lettere al prefetto in cui dichiarava che la «Frigobor» lavorava a pieno ritmo per le forze armate tedesche ed italiane, ecc. Pertanto, queste sono le conclusioni delle arringhe defensionali, si deve assolvere la Cilia Relvi con formula ampia poichè mancano le prove che abbia istigato il fratello, o quanto meno applicare nei suoi confronti la formula dubitativa; si deve assolvere il Francesco Relvi poichè, anche se fu il mandante, egli ritenne che l'azione fosse diretta contro un fascista pericoloso il cui nome era scritto in una lista di persone da eliminare. La sua azione può essere semmai giudicata come delitto colposo.

Rinviato a giudizio il sarto che uccise una compaesana

Il sarto Ermenegildo Poletto di 24 anni da Rivara è stato rinviato a giudizio della Corte d'Assise sotto l'imputazione di omicidio. Come si ricorda il giovane, il 5 maggio 1950 aveva ucciso, in un sentiero che attraversa un bosco presso la frazione Chiagnotti, la ventenne Domenica Rostagno, ragazza molto nota nella zona tanto per la sua bellezza quanto per la sua bontà. Catturato alcuni giorni dopo dai carabinieri, il Poletto dichiarò di aver ucciso involontariamente la Rostagno mentre con la rivoltella mirava ad un passero. Le prime indagini portarono invece alla conclusione che il sarto probabilmente aveva atteso la giovane per impadronirsi delle buste paga che quel giorno essa doveva portare alla sua ditta.

L'Associazione Italia-Urss ha organizzato al teatro Alfieri, sabato e domenica, un «Convegno di informazione sulla vita e la produzione nella fabbrica sovietica». Vi interverrà un migliaio di delegati italiani e una delegazione di cinque personalità russe giungerà appositamente da Mosca venerdì sera. I lavori verranno aperti con una relazione di Paolo Robotti sul tema: «Organizzazione della produzione e dell'officina».

Charles Morgan ai «Venerdì letterari»

Charles Morgan, romanziere e critico drammatico del «Times», accademico di Francia, parlerà il 29 corrente al teatro Carignano per i «Venerdì letterari dell'Aci» sul tema: «Rapporto tra Arte e Genio — Considerazioni sull'Andrea del Sarto di Browning».

Conferenza a Palazzo Madama del francese Gabriel Marcel

Ieri, a Palazzo Madama, per iniziativa dell'Associazione universitaria italo-francese, il noto scrittore e filosofo francese Gabriel Marcel, uno dei maggiori esponenti delle correnti esistenzialistiche, d'oltralpe, ha tenuto un'applaudita conferenza sul tema «La philosophie et le monde actuel».

L'oratore, presentato dal prof. Abbagnano della nostra Università, ha sostenuto, in sostanza che, nella crisi senza precedenti che travaglia oggi il mondo, il filosofo deve anche lui «impegnarsi»: non nel senso di partecipare direttamente alla politica o di prender posizione rispetto ai problemi contingenti di ogni giorno, ma nel senso di prender posizione rispetto agli essenziali problemi di principio che si pongono alla coscienza contemporanea.

Ha concluso sottolineando i rapporti fra filosofia e religione. Il foltissimo pubblico ha vivamente applaudito l'oratore.

Contingenza parrucchieri (barbieri, parrucchieri, acconciatori per signora, misti e pettinatrici), in vigore dal 16 febbraio: uomini oltre i 20 anni L. 658; donne capo famiglia 658; donne oltre i venti anni 543; uomini 18-20 anni 480; donne 18-20 anni 435; uomini e donne 17-18 anni 344.

Due ragazzi catturati e seviziati

Confermata la condanna ad un ventenne che guidò dei minorenni all'impresa

Un grave episodio di banditismo i cui protagonisti furono ragazzi dai 13 ai 16 anni capitanati da un ventenne, certo Enrico Mallarino fu Giacomo da Savona, è stato riesaminato ieri in Camera di Consiglio dell'Assise di Appello, avendo costui presentato ricorso contro la sentenza dei primi giudici.

Il fatto avvenne nel pomeriggio del 18 novembre 1949 a Genova. Due ragazzi di 13 anni: Raffaele Campanella e Antonio Gemmi, erano usciti alle 18 dalla scuola di avviamento al lavoro di via Palazzo della Fortezza. Mentre si dirigevano a casa venivano fatti segno ad una fitta sassaiola. Cercavano di reagire; ma venivano circondati da alcuni ragazzacci guidati dal Mallarino. Immobilizzati e rinchiusi in una caverna situata sotto un forte. Perquisiti e privati di quel poco che avevano in tasca — compresi la penna stilografica, l'orologio ed anche le chiavi di casa del Campanella — i due giovani prigionieri venivano a lungo interrogati dai loro aggressori che volevano conoscere gli indirizzi delle loro abitazioni ed avere informazioni sulle condizioni economiche delle loro famiglie.

Poichè il Gemmi ed il Campanella rifiutavano di rispondere, uno dei ragazzacci traeva di tasca un grosso coltello e minacciò di sfregiarli. Non essendosi piegati neppure sotto questa intimidazione, pensarono di far loro subire la prova del fuoco: il Campanella fu legato e spinto verso un falò acceso. Ma a questo punto, visto inutile ogni tentativo di far parlare i due prigionieri, il Mallarino ordinò che si desistesse dall'impresa. La Corte di Genova condannò costui a 2 anni e 8 mesi di reclusione ed all'internamento per 6 mesi in una Casa di cura. La nostra Corte di secondo grado ha riconfermato la condanna.

ECHI DI CRONACA

SCUOLA TAGLIO CONFEZIONE *Laber. Consolata* inizia marzo nuovi corsi diurni serali. Insegnamento pratico v. *Consolata 1 bis, telef. 55-882.*

GALTRUCCO TESSUTI NOVITA'. Sabato 1° marzo verrà riaperto alla vendita il negozio di via *Roma 121*, completamente rinnovato. Tutta l'alta novità per uomo e signora verrà presentata in un ricco assortimento di tessuti nazionali ed esteri a prezzi equi.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini, v. Monginevro 56* (1° piano), telefono 380-042, dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al martedì a *Milano, via Cadore 31*, telef. 55-25-50. Riceve anche a sera.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via *Garibaldi 4* - Tel. 521-107.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Temperatura: minima —2,4; massima 10,6; media 3,5. Umidità 80%. Pressione 741,9. Calma di vento. Cielo sereno. Visibilità ridotta. Previsioni: Formazioni di nebbia nel basso Piemonte che si dissolveranno durante le ore alte. Sopra lo strato nebbioso, cielo sereno. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

OGGI ALLA RADIO

Programma Nazionale — Ore 6,30: Lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di francese - 8,30: Musica leggera - 11: La Radio per le scuole - 11,30: Concerto sinfonico diretto da E. Gracis (soprano E. Orell) - 12,15: Canzoni - 13,15: Album musicale - 14,15: «Chi è di scena?» di Silvio d'Amico; «Cinema» di G.L. Rondi - 14,30: La radio per le scuole - 17: Orchestra della canzone - 17,30: Parigi vi parla - 18: Fantasia folcloristica italiana - 18,30: Università Marconi - 18,45: Racconti musicali - 19,45: Prospettive economiche - 20: Musica leggera - 21: «Enrico IV» di William Shakespeare (I parte) traduzione e adattamento radiofonico di G. Brunacci - 22: Duo pianistico - 22,30: Conversazione - 22,45: Orchestra d'archi - 23,15: Musica ballabile.

In locale — Ore 12,10: Notiziario piemontese - 12,30: Gazzettino padano - 12,50: Borsa di Torino.

Programma Secondo — Ore 9: Taccuino - 9,30: Musica per tutti - 13: Casa serena - 13: Varietà musicale da Parigi - 13,30: Tre più uno - 14: Tavola delle canzoni - 14,30: Prime visioni - 14,45: Scampolo rosso - 15,15: Passaporto per la Romania - 15,30: Orchestra - 15,45: Echi di Broadway e di Hollywood - 16,15: Canzoni all'italiana - 16,45: Cantano per voi - 17: Calendari ... - 17,30: Orchestra melodica - 18: Radio orchestra - 18,30: Romanzo sceneggiato: «Il signor di Ballantrae» di R. L. Stevenson - 19: Orchestra napoletana - 19,30: Musica leggera - 20,30: Fuori l'autore - 20,45: Pagine scelte da «Sansone e Dalila» di C. Saint-Saëns - 21,45: «La discesa degli Dei» radiodramma di Norman Corwin - 22,15: Schiacciapensieri (piccola rivista) - 22,45: Ritmi - 23: Orchestra - 23,45: Notturno.

Terzo Programma — Ore 20,30: Concerto d'apertura - 21: Il teatro di Prospero Merimée - 21,30: «Civiltà dei Sumerici» - 22: Le Pleiadi - 22,30: L'osservatorio della scienza.

STATO CIVILE

Frigerio Adelaide ved. Ferraino, a. 87, v. Caraglio 18; Azario Giuseppe fu Giovanni, a. 61, v. Pollenzo 37; Rossi Giuseppe fu Giovanni, a. 73, v. Finalmarina 14; Moaro Anna fu Gennaro, a. 60, piazza Umbria 22; Rigodio Giov. Batt. fu Giovanni, a. 79, c. Fr. Cibrario 54; Russo Giov. Battista fu Giovanni, a. 68, c. V. Emanuele 68; Tarale Maria ved. Cerrato, a. 60, c. Racconigi 119 bis; Ruggero Rosalia ved. Cordié, a. 78, v. Corte d'Appello 7; Fiorano Tommaso fu Giacomo, a. 54, v. Curtatone 4; D'Oli Filomena ved. Fop, a. 90, v. S. Ambrogio 6; Orlandi Giuseppina ved. Bosio, a. 76, c. Francia 41; Rosaini Anna m. Artioli, a. 57, v. Pinelli 62; Bianchetta Caterina fu Feliciano, a. 68, v. Cervino 6; Fiore Secondo fu Luigi, a. 79, v. Campo 3; Balleari Filippo fu Giuseppe, a. 64, S. Giovanni; Peira Giuseppina ved. Marocchio, a. 81, S. Giovanni; Benente Michele fu Tommaso, a. 82, S. Giovanni; Lazzarolo Vera m. Michelotti, a. 45, S. Giovanni; Calandrio Edoardo fu Francesco, a. 78, Ist. Rip. Vanchiglia; Tripodi Gaetano fu Domenico, a. 58, Mod. Legale; Albert Giuseppa ved. Cibrario Rossi, a. 88, Cottolengo; Ponzarello Margherita ved. Porzello, a. 85, M. Vittoria; Rossa Giovanni fu Giuseppe, a. 48, Mauriziano; Carello Carlo di Giovanni, a. 3, Cottolengo; Appo Maria ved. Reinodi, a. 69, Cottolengo; Mazzetti Cesare fu Alessandro, a. 51, Molinette; Nizza Antonino fu Salvatore, a. 55, Molinette; Martino Anna ved. Barra, a. 76, Molinette; Garabello Angela ved. Pissone, a. 67, Cottolengo; Barile Giuseppe fu Bartolomeo, a. 77, Molinette; Gazzera Giuseppe fu Emanuele, a. 81, Molinette; Cerutti Margherita fu Domenico, a. 64, Molinette.

Morti 32 - Nati 19 - Matrimoni 13

SPETTACOLI

«Lazzaro» di Pirandello al teatro Carignano

Questa sera alle 21 andrà in scena al teatro «Carignano» «Lazzaro» tre atti di Luigi Pirandello nell'interpretazione della Compagnia di Andreina Pagnani e Giorgio De Lullo: interessante e discussa commedia che da molti anni non compare sulle nostre scene. La regia sarà di Claudio Fino. «Lazzaro» sarà replicato anche domani, giovedì, alle 21. Con tale spettacolo la Compagnia si congederà dal pubblico torinese.

«**Alfieri**». — Ieri congedo della Compagnia di Walter Chiari. Dopodomani, venerdì, debutto della Compagnia di Renato Rascel con la nuova rivista «E invece... parve».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 52-112

Carignano: Comp. Andreina Pagnani ore 21 «Lazzaro» di L. Pirandello. Serata a prezzi popolari.
Metropolitana: Giandòja ore 16,30 «Giandòja sergente degli Alpini».
Teatro via Sacchi: Riposo.

Maison des Artistes: ore 21-2.

Palazzo del Ghiaccio Valentino: matt. 9-12; pom. 15-18,30; 21-23,30.
Piscina coperta Stadio ore 16-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio Buon viaggio pover uomo Umberto Spadaro, V. Carmi.
Astor: «Scrigno delle 7 perle» di Walt Disney in technicolor e «I segreti di Walt Disney».
Corso: «Le ragazze di piazza di Spagna» Bosè, Greco, De Filippo.
Doria: «L'asso nella manica» Kirk Douglas, Jan Sterling.
Lux: «L'uomo dell'Est» Tyrone Power; S. Hayward, H. Marlowe.
Metro-Cristallo: Walter Pidgeon, Stewart Granger, Greta Gynt: «I tre soldati». Matt. 10,30 a L. 150.
Reposi: «Parole e musica» techn., J. Allyson, G. Kelly, J. Garland.
Torino: «Accidenti che ragazza» Lucille Ball, Eddie Albert. Incontro africano colori. Ap. 10.
Vittoria: «Microfono è vostro» A. Tieri, E. Luxi, E. Viarisio.

Alexandra: «Sansone e Dalila», techn., Hedy Lamarr e V. Mature.
Alpi: «Uccello di paradiso», techn.
Arlecchino: «Scarpette rosse», techn., Anton Walbrook, M. Goring.
Augustus: «Incantesimo tragico», M. Felix, R. Brazzi, Vanel, Serato.
Capitol: Ogni anno una ragazza, tech. R. Cummings, J. Caulfield.
Faro: «Angeli nell'inferno» Margaret Sullavan, Joan Blondell.
Gianduja: Il magnifico fuorilegge, tech., Robert Ryan, Claire Trevor.
Hollywood: «Uomini sulla luna», techn., John Arker, W. Andersen.
Ideal «Lady X» techn. L. Olivier, M. Oberon. Gr. Varietà 16,15 21,15.
Massimo: Padrone delle ferriere, dal romanzo di Ohnet, 1ª v. Torino.
Nazionale: «La rosa del Sud», M. Sullavan, R. Scott, R. Cummings.
Principe: «Carovana maledetta», techn., Mc Crea, A. Dahl, Sullivan.
Statuto: «Ai vs. ordini signora».

Asti: «Saludos amigos» e «Bagliori di Manhattan». Apert. 10.
Mignon: Ispettore generale, tech.
Milano: «Cesare e Lucrezia Borgia» e «I sabotatori». Ap. 10.
Olimpia «Anna» Silvana Mangano.
Po: «Angelo tra la folla».
P. Nuova: «Furia umana». A. 10.
Regina Ponte del senza paura. F.
Romano Vendetta zingara, 2ª vis.

S. Felice: «Fiamme sul mare».

Esperia «Arrivederci in Francia».
Imperiale: «Hans il marinaio» e Rivista d'Alberti.
Italiano: Cerchio di fuoco, Ladd.
Mirafiori: «Prima Comunione».
Vinzaglio «Non voglio perderti», Barbara Stanwyck, John Lund.

Eliseo: «Anna» con Silvana Mangano e Raf Vallone.
Fréjus: «I 3 moschettieri» techn. L. Turner, J. Allyson, G. Kelly.
Nuovo: «Condannatemi».
S. Paolo: Vergine scaltra. Gabin.

Belgio: «Scogliera del peccato».
Corallo: Dio ha bisogno d. uomini
Eridano: «Pandora» techn. Ava Gardner, James Mason, M. Cabre.
Oropa: «Duello senza onore».
Radium: «Torre bianca» techn. Alida Valli, Glenn Ford.
V. Veneto «Figli di nessuno» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.

Astra «Un posto al sole» Taylor.
Bernini: «Ritorno del campione» James Stewart, June Allyson.
Excelsior: «Il re della jungla».
Odeon Amo Luisa disperatamente.
Star: «Barkleys di Broadway» in techn., Fred Astaire, G. Rogers.

Adua: «Prima comunione». Var.
Aurora: «Cintura di castità».
Brescia: «La mia amica Irma».
Fortino: Vendetta di aquila nera.
Nord: «I maledetti».
Palermo «Terra selvaggia» tech.
Sociale: «Cirano di Bergerac».

Colosseo: «Sposa insoddisfatta».
Italia: «Luna rossa» R. Baldini.
Moderno: Miracolo del villaggio, E. Braken; «Fuga nella pianura».
Piemonte: «Vendetta aquila nera» R. Brazzi, G. M. Canale, F. Marzi.
Spezia: Romanzo giovane povero.

Alba: «Contro la legge».

Apollo «Colonnello Hollister» in techn. Gary Cooper, R. Roman.
Diana Cuore ingrato, Del Poggio.
Dora: «Ultima preda».
Edera: «Segreto di Mayerling».
Lucento: «Clienti di mia moglie».
Lutrario: «Tra le nevi sarò tua».
Roma: Canaglie di lusso, Cooper.

Teatro ALFIERI
Da VENERDI', ore 21,15
Compagnia di Riviste
RASCEL
Prenotazioni presso i Saloni
La Stampa e Gazz. del Popolo

IDEAL
OGGI, sullo schermo:
LADY X
in technicolor
con LAURENCE OLIVIER
Sulla scena: Gran Varietà
con i POLO RIVELS

CAPITOL
OGGI un magnifico
technicolor
Ogni anno una ragazza
ROBERT CUMMINGS
JOAN CAULFIELD
Spassoso divertente romantico

FARO
ANGELI NELL'INFERNO
con
MARGARET SULLAVAN
ELLA RAINES
ANN SOTHERN
JOAN BLONDELL

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Reposi, Lux, Vittoria, Corso, Augustus, Ambrosio, Nazionale, Alfieri, P. Nuova, Umberto, Piemonte, Imperiale.

METRO CRISTALLO - Domani
UN'OPERA DI VASTO RESPIRO E DI PROFONDO SIGNIFICATO UMANO

LUCIA BOSÈ CARLA DEL POGGIO M. GRAZIA FRANCIA LEA PADOVANI DELIA SCALA ELENA VARZI MASSIMO GIROTTI RAF VALLONE PAOLO STOPPA ARMANDO FRANCIOLI
un film di GIUSEPPE DE SANTIS
ROMA, ORE 11

COMUNE DI ULZIO
AVVISO D'ASTA

Il giorno 3 marzo 1952 alle ore 16 in Ulzio verrà posto in vendita, col mezzo di asta pubblica a schede segrete, un lotto di 930 piante resinose.
Prezzo base L. 3.221.000.
Per visione capitolato e per informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale nelle ore d'ufficio.
Ulzio, li 22 febbraio 1952.
Il Sindaco:
F.to GIAY MINIET BENIAMINO

COVOLO
STAZIONE SERVIZIO
Vespa
Agenzia
LOHMANN
MOTORINO A PETROLIO
125 km. con un litro
PRENOTAZIONI CAMBI
VENDITA ANCHE A RATE
GIULIO CESARE 151, t. 21-130

STATUTO
OGGI
BOB HOPE
LUCILLE BALL
nel technicolor PARAMOUNT
AI VOSTRI ORDINI, SIGNORA

Spumanti di Gran Classe
RICCADONNA

PROSSIMAMENTE
all'ASTOR

Renato RASCEL Delia SCALA
L'EROE sono IO

TORINO
OGGI ultime
del comicissimo
ACCIDENTI CHE RAGAZZA
DOMANI
GIANNI e PINOTTO
contro
L'UOMO INVISIBILE

LA PIU' GRANDE AVVENTURA DEL SECOLO
LAURENCE OLIVIER in
Gli INVASORI

Prossimamente al "VITTORIA,,
Amo un ASSASSINO
E' IL PRIMO FILM GIALLO ITALIANO CHE E' STATO ACQUISTATO PER I CIRCUITI DEI CINEMA AMERICANI

DOMANI DORIA DOMANI

i Racconti di Hoffmann
IN TECHNICOLOR
un film London PRODOTTO E DIRETTO DA M. POWELL ED E. PRESSBURGER

OGGI AL SUPERCINEMA MASSIMO
IN PRIMA VISIONE PER TORINO

Hélène PERDRIERE Jean CHEVRIER
il PADRONE delle FERRIERE
DAL CELEBRE ROMANZO DI GIORGIO OHNET
PRODUZIONE E REGIA F. RIVERS
DISTRIBUZIONE

— LA CITTA' APERTA —

Giornate di marzo

All'alba, con gli occhiali neri e il cappello calato sugli occhi, mi presentai a casa dei miei amici Silvano Castellani e Dina Sassoli. Mi accolsero affettuosamente e mi offersero ospitalità. Ero sfinito dopo le emozioni della notte, crollai su una poltrona e mi addormentai di colpo. Rimasi in quella casa quattro mesi cioè fino all'arrivo a Roma degli alleati.

Si iniziò una nuova vita forse più comoda ma più logorante di quella trascorsa nelle due carceri. Ad ogni scampanellata temevo che venissero a prendermi. Mi giungevano notizie che la polizia fascista andava frequentemente a cercarmi a casa, che aveva perfino scovato l'indirizzo della donna a mezzo servizio che prima veniva a farmi le faccende, che era andata a trovarla minacciando di arrestarla se non rivelava il mio nascondiglio. Al mio portiere fu preannunziata addirittura la sua fucilazione. Ma nè l'una nè l'altro sapevano dove ero nascosto. La repubblica sociale continuava a logorare i suoi effettivi nella mia ricerca.

Avevo assunto il nome di Berardi, dell'avvocato Giuseppe Berardi. Quando i miei amici Amerigo Bartoli e Sandro de Feo, nascosti anche loro, telefonavano chiedevano dell'avvocato Berardi.

Tutte le volte che il campanello di casa Castellani suonava io correvo a rinchiudermi nello sgabuzzino dove Dina teneva le provviste. Chiuso a chiave in quel ripostiglio sulla cui porta veniva trascinato un armadio che la nascondeva, accanto a sacchetti di crusca, uova, surrogato di caffè e di quelle caciottelle farinose che [illegible] tutta Roma in quel periodo, trascorsi lunghe ore insaccato nel cappotto pesante, con in mano il primo volume di «Guerra e Pace». Bisognava che i visitatori se ne fossero andati perchè io venissi liberato dal mio freddo nascondiglio. Temevano che la indiscrezione di qualcuno potesse rivelare la mia presenza ai fascisti. La casa era in via Cesare Beccaria, vicino a Piazza del Popolo, e aveva il vantaggio, per la sua vicinanza con San Pietro, di sfuggire ai quotidiani bombardamenti che gli alleati facevano alla periferia della città.

Trascorsi due mesi filati senza mettere piede fuori di casa guardando dalla terrazza i quadrimotori americani che verso le undici del mattino, nel cielo sereno, sganciavano bombe verso San Paolo e il Tiburtino.

Guardavo i tetti delle case vicine e da lassù vidi arrivare piano piano la primavera sulle terrazze, tra i vasi di basilico e le insalatine che i romani coltivavano nelle cassette. In una di quelle terrazze si vedeva apparire, al tramonto, un generale nascosto che passeggiava preoccupato fra i cassoni dell'acqua e i lenzuoli stesi che gli schioccavano sulla faccia. Il rombo dei quadrimotori alleati mi era diventato familiare. Al suono della sirena di allarme tutti correvano in cantina. Io rimanevo sulla terrazza talmente forte era la mia convinzione che in quella zona le bombe non sarebbero mai cadute.

Dina usciva la mattina a fare la spesa e tornava dal mercato di Tor di Nona o da quello di Trastevere con le malinconiche provviste di quel periodo: caciottelle insapori, pezzi di carne rossastra e sospetta, cartocci di farina, ampolline di olio verdastro e qualche rara verdurina.

La fame cominciava a stringere Roma da tutte le porte. I mitragliamenti aerei che battevano le strade di afflusso rendevano difficilissimo il rifornimento della città. I ristoranti nei giorni migliori offrivano frattaglie e «cuore arrosto». Negli altri giorni quasi niente; pallide erbe e qualche uovo. La sera dalla terrazza guardavamo i razzi che illuminavano il cielo dalla parte di Pratica di mare come fuochi di artifizio. Gli alleati erano sempre fermi nella testa di ponte di Anzio, sembrava che non dovessero mai venire avanti. A forza di non uscire i capelli mi erano cresciuti talmente fino a darmi l'aspetto di un evaso. Bisognava, anche per non dare nell'occhio se qualcuno mi avesse visto, farli tagliare. Ma non era prudente farsi vedere dal portiere che ignorava la mia presenza in quella casa. Con Silvano e Dina studiammo un piano. Silvano mandò a chiamare il suo barbiere ma siccome quest'ultimo con la sua ben nota loquacità avrebbe potuto raccontare che in casa Castellani c'era uno nascosto, stabilimmo di ingannarlo. Mentre Silvano si stava facendo radere la barba io mi misi il cappotto e il cappello, uscii in punta di piedi sul pianerottolo e suonai il campanello. Dina finse di venirmi ad aprire. Ad alta voce, in modo che di là il barbiere sentisse, gridò: — Oh! guarda chi si vede, l'avvocato Berardi. Entrai col cappotto e il capello salutando giovialmente. Tutte le battute che furono scambiate tra me, Silvano e Dina erano precedentemente stabilite come in un copione.

— Berardi! — gridò Silvano simulando sorpresa — finalmente ti fai vivo.

— Sono passato a salutarvi un momento — risposi io — debbo correre al Tribunale.

— Siediti un poco — disse Silvano.

— Non posso — replicai io — ho pochissimo tempo. Fra l'altro debbo andare prima dal barbiere.

— Ma solo cinque minuti — disse Dina — Dopo andrà.

— Impossibile — insistetti recitando malissimo la mia parte — ho i minuti contati. Vede che capelli? Se non li taglio adesso non faccio più in tempo.

— Allora facciamo una cosa — saltò su Silvano con il tono di chi ha avuto un'idea improvvisa — C'è qui il barbiere. Fatti tagliare i capelli da lui. Così intanto chiaccheriamo un poco.

— In questo caso... — dissi io arrossendo e impappinandomi — in questo caso... sì. La scena venne da tutti noi recitata malissimo, con tono falso e filodrammatico e per giunta interrotta da frequenti e ingiustificati scoppi di riso. Ma il barbiere non capì. Riuscii così a farmi tagliare i capelli rimanendo in casa. Dopo il secondo mese cominciai ad uscire qualche volta. Mi ero fatto crescere i baffi per non farmi riconoscere, ma mi si riconosceva benissimo. Qualcuno infatti mi gridò da un marciapiedi all'altro: — Patti, perchè ti sei fatto cresce i baffi?

Uscivo per brevi passeggiate e battevo via Cola di Rienzo e le sue adiacenze senza mai spingermi al centro. In queste timorose passeggiate in Prati incontrai parecchi tipi dai quali preferivo non essere visto e mi nascosi varie volte intorno alle edicole dei giornali e dietro le asciutte pompe della benzina.

Una mattina si sparse la voce che erano stati distribuiti dei volantini che annunziavano per il giorno dopo il bombardamento della stazione della Roma-Nord, accanto al piazzale Flaminio. Via Beccaria è a pochi metri dalla Roma-Nord. Sebbene qualcosa mi dicesse che la notizia era falsa, (come infatti era) quella mattina con Silvano e Dina mi recai a San Pietro a trascorrervi le ore intorno al mezzogiorno che erano sempre, puntualmente, quelle dedicate ai bombardamenti. Il colonnato di San Pietro era affollato. Molti romani avevano preso l'abitudine di passare lì le loro mattinate. Alcune donne si erano portato il lavoro e sferruzzavano sedute sulle basi delle colonne. Il sagrato rigurgitava di gente che andava su e giù. Parecchi, per essere ancora più sicuri, entravano addirittura nella chiesa. I visi più disparati e più eterogenei si notavano fra quella folla bonaria che in gran parte cercava di dare nell'occhio quanto meno era possibile.

Scorsi ai piedi delle immense colonne che si alzano lungo la facciata vecchi fascisti, ex minacciosi assertori del vivere pericolosamente e intransigenti disprezzatori della vita comoda, che si facevano piccini piccini tenendo il volto sprofondato in un giornale o su un libro e mostrando per la lettura un'attenzione eccessiva. Erano venuti lì per mettersi al sicuro dai bombardamenti ma non amavano essere visti, per le più svariate ragioni.

Riconobbi visi della Sala Stampa, che in altri tempi avevo visto col petto affollato di decorazioni rispondere a comando, in coro, alle domande che il duce rivolgeva alla folla. «Amate voi la vita comoda?» chiedeva il duce sicuro della risposta. «No!» rispondevano quegli uomini dai petti appesantiti di medaglie. «Siete pronti a questo, siete pronti a quest'altro?» «Sì!». «A chi questo, a chi quest'altro?» «A noi!» rispondevano con un urlo che era come un muggito. Certe volte si sbagliavano e rispondevano sì quando l'ordine era di rispondere no. Ma si trattava di puri errori di forma e di ritmo. La loro intenzione era quella di dar sempre ragione al duce, in tutto e per tutto, qualunque cosa potesse egli dire. Per ingannare l'attesa decisi di fare un giro nella chiesa.

Ad un tratto, accanto alla Pietà di Michelangiolo, scorsi una coppia. Lui era un uomo robusto ed aveva un paio di baffoni neri con le punte arricciate all'insù come i personaggi di Maupassant nelle vecchie illustrazioni delle edizioni di Albin Michel. Stava sottobraccio ad una signora. Mi sentii guardato da quell'uomo d'altri tempi. Lo guardai meglio e vidi che mi sorrideva. Finalmente lo riconobbi: era lo scrittore Antonio Baldini con la moglie; viveva una vita ritiratissima in casa di amici e si era fatto crescere quegli enormi baffi per non avere noie e soprattutto per non essere sollecitato a trasferirsi a Nord. Chiaccherammo un poco sotto la Pietà e poi ci salutammo affrettandoci ognuno verso la propria abitazione clandestina.

Roma aveva un'aria di attesa in quelle giornate che non passavano mai. La gente camminava con l'aria più indifferente possibile, ma tutti stavano in guardia. Nessuno si voltava al passaggio dei tedeschi che, coi loro stivalini corti e larghi entro i quali erano infilate le bombe a mano col manico, il busto eretto, battevano i tacchi sui marciapiedi. Quando passava un camion pieno di tedeschi la gente si metteva a guardare le vetrine con grande interesse.

La primavera aveva invaso gli alberi di via Cola di Rienzo e quelli dei lungoteveri sui quali saltellavano spensieratamente i passeri. Passavano sul pelo liscio del fiume barconi con la scritta «Pane per Roma». Ma Roma era grande e quei rari barconi di proporzioni irrisorie.

Io mi struggevo nella speranza che arrivassero gli americani. Andavo girando per le piccole librerie dei Prati e compravo qualche libro. Rilessi in quel periodo, sulla terrazza di via Beccaria, «L'isola del tesoro» di Stevenson con un gusto e un abbandono mai provati da quando ero ragazzo.

Un giorno, nelle prime ore del pomeriggio, si sentì uno scoppio lontano ma nettissimo. Era la bomba di via Rasella che aveva fatto saltare trentadue tedeschi. Quello stesso pomeriggio il terrore si sparse in città. Si sentì parlare di orribili rappresaglie, di rastrellamenti nelle case, di palazzi e interi quartieri che i tedeschi avrebbero fatto saltare. Il giorno dopo arrivò la notizia che trecento venti italiani prelevati dalle carceri erano stati uccisi.

Ricordo i giornali di quella mattina. Recavano, su due colonne, in neretto minuscolo, senza titolo, una breve notizia dove era detto laconicamente che, in seguito all'attentato che era costato la vita a trentadue tedeschi, trecentoventi comunisti e traditori badogliani erano stati passati per le armi. Punto e basta. Traditori badogliani erano considerati tutti quelli che avevano salutato con sollievo la caduta del fascismo.

Non potei fare a meno di pensare che, se mi fossi trovato ancora in carcere dove secondo i mandati di cattura della repubblica sociale avrei dovuto trovarmi, sarei stato quasi certamente fra quei trecentoventi. Come traditore badogliano avrei potuto avere un buon posto in quella lista. Ci misero anche gente che si trovava per errore in carcere e per la quale era pronto il mandato di scarcerazione.

Ercole Patti

Grandi maniche a farfalla per la prossima primavera: è un vestito di seta leggerissima color blu turchese e di seta pesante color rosso violetto; fermagli, braccialetti, orecchini di diamanti: un'apparizione strana e leggiadra.

ORE E GIORNI NEL CORTILE DI SAN DAMASO

Ogni mercoledì, verso l'una tutti possono vedere il Papa

Centinaia di persone arrivano e ripartono a piedi, in bicicletta e col "motorino„ - Il salotto di mons. Montini all'altezza delle statue di S. Pietro - Il paralitico e gli *ascensoristi* - Lungo tragitto del Pontefice per giungere alla Sala Clementina - L'ometto che freme d'impazienza - Decine di migliaia di visitatori - Le quattro chiacchiere serali di Sua Santità

(Dal nostro inviato speciale)

Città del Vaticano, febbraio.

Per tre quarti lo Stato della Città del Vaticano vive tutti i giorni nella calma e nella solitudine. Oltre il viale del Giardino Quadrato, al di là del cortile della Zecca, dietro il palazzo del Governatorato si stende un parco silenzioso e deserto. Un tempo ottanta giardinieri lavoravano per tenerlo pulito ed ordinato, ma oggi ce ne sono soltanto una ventina, e fanno quello che possono. Infatti, oggi, è più facile incontrare qualche gendarme che passeggia lungo i viali, che non uomini intenti a tagliare le erbe cattive.

Il cancello di Sant'Anna

Vita ed attività sono racchiuse nella parte che chiamano «industriale», e che si trova subito alla destra, entrando dalla porta di Sant'Anna: lì c'è la casa degli Svizzeri, la caserma dei Gendarmi, ci sono gli uffici dell'Osservatore Romano, il forno, il mattatoio, le officine, i magazzini alimentari, la grande tipografia, il mulino, la posta, i pompieri. Ma non è ancora il vero centro di questo Stato minimo, che per capitale ha un palazzo, quello che sorge intorno al cortile di San Damaso. Qui ogni giorno centinaia di persone arrivano e ripartono, il grande prelato, il diplomatico ed il piccolo uomo anonimo: c'è chi viene con il lusso del cerimoniale, con abiti che la tradizione ed il rango impongono; c'è chi viene male in arnese, timidamente, a chiedere un aiuto o soltanto una parola.

In questa parte lo Stato della Città del Vaticano è vivo di gran movimento dalle sei del mattino alle due del pomeriggio; poi cade come in letargo. All'alba la guardia svizzera apre il cancello di Sant'Anna e lo chiuderà alle undici di sera. (Tra parentesi, per far capire che non è sempre comodo vivere in questa città: chi desidera rientrare a casa dopo le undici deve avere una autorizzazione speciale). Dalle sei alle nove entrano gli inservienti, gli operai, gli uscieri, gli impiegati, i funzionari. Entrano donnette, giovanotti, gente di curia, a piedi, in bicicletta e col «motorino», e sono numerosi tanto che in Vaticano il «commesso» Cosiansi s'è fatto rappresentante d'uno di questi rumorosi aggeggi e dicono faccia buoni affari. C'è chi sale nell'appartamento d'un monsignore per accudire alle faccende di casa; c'è chi deve correre alla radio per trasmettere magari in ucraino od in etiopico (alla radio del Vaticano si parla in 28 lingue); c'è chi corre a prendere il proprio posto di lavoro dietro uno sportello delle «Opere di Religione», così si chiama la banca di questa città; e, senza pretendere di poter elencare coloro che ogni mattino passano dal cancello di Sant'Anna, dirò che ci sono anche i «minutanti», le piccole pedine di numerosi uffici.

Visitatori e curiosi non possono giungere alla terza loggia del Palazzo Vaticano e vedere da vicino la Segreteria di Stato. A me dissero di fare cosa eccezionale accompagnandomi nella grande anticamera, lasciandomi poi mezz'ora sotto lo sguardo di quattro uscieri. Vidi arrivare un ministro, un cardinale, molti monsignori e una moltitudine di reverendi che venivano per sbrigare qualche affare; vidi anche il salotto nel quale monsignor Montini riceve ospiti di riguardo, una stanza in mezza luce, il pavimento ricoperto d'un tappeto rosso pompeiano, molte poltrone di cuoio ed una finestra che guarda piazza San Pietro e siccome è allo stesso altezza della facciata, le grandi statue degli Apostoli, che sono là sopra, pare di poterle toccare. Nella vasta anticamera, tutta fresca di marmi e di pitture, su una parete sono dipinti due grandi emisferi e stelle rosse indicano le sedi delle nunziature, un dominio spirituale che nessun regnante conosce.

Dicono che i più informati sul movimento dei personaggi e sugli umori di questi personaggi siano gli «ascensoristi», ma mi ha l'aria di storia da due soldi, di favola economica. Questi «ascensoristi» stanno in un angolo del cortile di San Damaso, alla sinistra d'una fontana che è sotto il portico. Coloro che si recano alla Segreteria di Stato, dove si sbrigano tutti gli affari ecclesiastici ordinari e straordinari del mondo intero e dove c'è la Cancelleria dei Brevi, devono passare di qui. Ad ogni modo gli «ascensoristi» è gente curiosa. Con la stessa elegante indifferenza baciano la mano ad un monsignore o si inchinano davanti ad una ambasciatrice; e se dovessi dire di che cosa parlavano, quando rimasi in attesa tra di loro, ecco: Bartali, alla prima visita, all'epoca del suo matrimonio, era molto imbarazzato; all'ultima, invece, «pareva che fosse a casa sua».

Gente d'ogni specie

Gli «ascensoristi» in divisa blu scuro, con un filetto rosso al colletto ed ai paramani, hanno visto tante persone, «davvero di tutte le razze», come mi disse uno di loro, che non si meravigliano più di nulla. L'altro giorno vidi giungere una grossa auto americana, la targa la diceva del corpo diplomatico. Dentro, seduto su una seggiolina di ferro nichelato ed imbottita di cuoio rosso, era un grosso uomo, di certo spagnuolo, di certo paralitico, e se la divisa non m'inganna, direi che era un ammiraglio. Chi occasionalmente passava di là, si fermò subito incuriosito. Al contrario gli «ascensoristi», con l'aria più naturale di questo mondo, furono svelti nel prendere la seggiolina con sopra quell'uomo corpulento, ed a metterlo nell'ascensore. Nei loro occhi non c'erano la più piccola scintilla di meraviglia e sembrava che non avessero mai fatto altro che ricevere paralitici tutti i giorni.

Ho detto tale episodio non per stranezza. Mi è sembrato buon espediente per far capire, attraverso la saggia indifferenza degli ascensoristi, l'infinita varietà di persone che arrivano nel cortile di San Damaso: c'è chi corre spedito alla Segreteria di Stato, c'è chi più lentamente s'avvia ad una udienza papale. Il Santo Padre, ogni giorno, riceve decine e decine di personaggi. Quanti in un anno? Oltre i segretari coi quali ha un colloquio quotidiano, oltre i capi delle congregazioni coi quali ha incontri periodici, si può calcolare che il Papa accetti di ricevere diecimila persone ogni anno. Tali udienze, dette di tabella e private, si svolgono con un cerimoniale suggerito dal grado e dal rango dei visitatori; ed i più alti di grado e di rango, con gli onori militari, vengono ricevuti dal Decano di Sala, che li passa al Bussolante, che li passa al Cameriere segreto di Cappa e Spada, che li passa a quello d'Onore e così giungono alla biblioteca del Santo Padre. Il più è fatto. Non resta che genuflettersi all'ingresso, genuflettersi una seconda volta a metà sala, una terza quando si è dinanzi al Pontefice; e poi baciargli il piede, e poi la mano.

Ma non sempre le cose vanno così complicate. Ogni mercoledì, verso l'una, tutti possono vedere, sentire la voce e, se sono abili nel mettersi in prima fila, scambiare qualche parola con il Pontefice. Allora basta andare dal Maestro di Casa, ritirare un biglietto d'ingresso, salire la lunga scala che inizia al Portone di Bronzo, attraversare il cortile di San Damaso e raggiungere la Sala Clementina. Il marinaio americano dà di gomito alla popolana di Trastevere, la coppia straniera di sposi è al fianco di quella che viene da chi sa quale paesino d'Italia, il curioso ed il fedele, lo sfaccendato e lo entusiasta, la signora in ghingheri e la ragazzetta con l'abito da poche lire, il prete di campagna e la mora che parla una lingua incomprensibile si trovano radunati ed aspettano.

Due portantine

Tutti aspettano che il Papa sopraggiunga e ben pochi sanno quanto ancora sia lontano. Egli, uscendo dalla propria Biblioteca, deve attraversare la Sala del Tronetto, quella di San Giovanni, quella dei Papi, l'Anticamera segreta, quella degli Arazzi, dei Gendarme, del Cannetoro. Oramai non mi meraviglio per questi lunghi itinerari. Vidi nella Floreria, che è il grande deposito del Vaticano, dove da accoli si racimola e si conserva tutto, quadri, carrozze, mobili, tappeti, sedie gestatorie, paramenti sacri di grande valore, tessuti d'oro e d'argento, statue, cianfrusaglie senza nome, il bello ed il brutto, quello che da cento anni non si usa più e quello che ancora si adopera, anche due portantine. «E queste?» domandai. Si adoperano ancora in certe occasioni, quando il Santo Padre, dopo le grandi funzioni religiose, stanco e sudato, dalla Sala dei Paramenti deve far ritorno al suo appartamento. «Allora — mi spiegarono — le portantine servono per riguardarlo dalle correnti di aria e per evitargli altre fatiche».

Ogni anno circa 25.000 persone vengono così ricevute in udienze dette generali, a scaglioni di quattro o cinquecento per volta; ed anche di più. Mercoledì scorso, preceduto ed accompagnato dal solito corteo d'onore, dove c'è il Bussolante e ci sono due ufficiali della Guardia Svizzera e Palatina, due camerieri di Spada e Cappa, due camerieri Segreti, il colonnello della Guardia Nobile ed il Maestro di Camera, il Papa giunse verso l'una nella Sala Clementina. Vi fu un attimo di silenzio, poi ci furono furiosi battimani. Il Maestro di Camera, un monsignore in abito talare rosso, stava in piedi, alla sinistra del Papa che, vestito di bianco, sedeva sul trono. Gli elencava di quali nazionalità fossero i visitatori ed il Sommo Pontefice si rivolgeva a loro nella loro lingua e così parlò in italiano, inglese, tedesco, spagnuolo, portoghese e francese. Vicino a me un ometto, con uno spelacchiato pastrano sulle spalle, fremeva d'impazienza, come assalito da una improvvisa febbre d'entusiasmo e di gioia. Con testardaggine sino ad allora non avevo voluto cedergli il mio posto e lasciarlo passare così in prima fila, ma quei suoi modi mi persuasero ad accontentarlo. Quando il Papa scese verso i visitatori per salutarli e dir loro individualmente qualche parola, quell'ometto riuscì a baciargli la mano ed a consegnare una lettera.

Questi sono i visitatori di un attimo. Una sera mi trovai nel cortile di San Damaso, oramai deserto, vuoto di macchine e di persone. Soltanto un gendarme andava su e giù in modo pigro. Una auto nera sbucò da Via delle Fondamenta, attraversò il cortile veloce, s'arrestò all'angolo opposto. Chi mi accompagnava disse: «E' l'ingegnere Enrico Galeazzi, il direttore generale dei servizi tecnici ed economici della Santa Sede. Tutte le sere, dalle sette alle sette e mezzo, viene a visitare il Papa». E' udienza senza cerimoniale, che potrebbe sembrare misteriosa e che invece è soltanto suggerita dall'amicizia. Dopo molte frasi ascoltate o dette durante tutta la giornata, anche il Pontefice può finalmente «scambiare» qualche semplice parola.

Enrico Emanuelli

L'«ISTRUTTORIA PUBBLICA» IN INGHILTERRA

Sicurezza del cittadino e ricerche della polizia

Nei tribunali britannici il vaglio delle prove che hanno indotto all'arresto è rigorosissimo - Intimazione ai "policemen„ di giustificare il loro operato - Il fruttivendolo veneziano e l'errore di un interprete

Il caso Egidi mi richiamò alla mente uno degli episodi più istruttivi del mio lontano soggiorno londinese. Passando un giorno, a caso, per Bow Street — una delle vie laterali dello Strand — entrai, non avendo altro da fare, in quel Tribunale di Polizia. Ma, appena entrato, non capii bene dove fossi capitato. C'erano, accanto al Presidente, due magistrati: non c'era un Procuratore Generale, non una giuria, non un avvocato. A destra del tavolo presidenziale sedeva l'imputato, a sinistra due policemen. Poche persone con me nella tribuna pubblica. Il Presidente, o *coroner* come è detto, si rivolse *garbatamente* all'imputato e gli chiese quando fosse stato arrestato. Ieri, fu la risposta. Sta bene, ed ora, proseguì il «coroner», vi *consiglio di non parlare*, perchè qualunque cosa diceste potrebbe essere a vostro danno. Tale consiglio mi stupì non poco, ma ben più grande fu il mio stupore quando il *coroner*, rivoltosi ai due *policemen*, con un fare meno garbato di quello usato verso l'imputato, domandò loro: Perchè l'avete arrestato? I *policemen* risposero spiegando la cosa. E le prove? chiese il *coroner*. I *policemen* le diedero. Il *coroner* ascoltò, fece altre domande, si consultò coi due magistrati che aveva accanto e poi disse: Queste che ci avete date non sono prove sufficienti: mi meraviglio, anzi, che su di esse abbiate potuto eseguire l'arresto. Vi do otto giorni di tempo per portarmene qui delle altre e se non le trovate...

Il carcere preventivo

Uscii di lì veramente sbalordito. Che diavolo, pensavo, qui prima di fare il processo all'arrestato lo si fa, dunque, a chi arresta? Ne parlai subito con un amico inglese e la cosa mi fu spiegata. Ma la spiegazione mi sorprese e mi interessò anche più di quanto avevo visto e udito. Io non ero capitato in quello che noi diremmo un Tribunale vero e proprio, e tanto meno avevo assistito a un processo. Quello di Bow Street era ed è uno dei quattordici Tribunali di Polizia sparsi nei vari quartieri della metropoli ed io avevo assistito non al processo, ma all'istruttoria che deve, ove l'imputato risulti colpevole, portare poi al processo.

E come mai io avevo potuto entrarvi? chiesi all'amico. Egli sorrise e poi rispose: Ma da noi l'*istruttoria è pubblica!* Le sue parole — mi ricordo — furono in quel momento per me quasi la rivelazione di tutto un mondo, non solo ignorato ma quasi inimmaginabile. Come andavano le cose in Italia e come, purtroppo, vanno ancora oggidì? Succede un delitto o un furto o altro crimine qualsiasi. La polizia indaga, e quando crede di aver messo gli occhi sul colpevole lo arresta e lo porta in carcere. Da allora non se ne sa più nulla. L'arrestato può essere trattenuto in carcere delle settimane e dei mesi prima di essere portato davanti ai giudici. Nel frattempo si svolge l'istruttoria *segreta*, durante la quale, anzichè consigliargli di *non parlare*, lo si obbliga a parlare, ricorrendo a tutti i mezzi per strappargli la confessione di un reato esistente o non esistente.

Chiarito l'equivoco...

Ricorrendo tutto ciò e confrontandolo con quello che succedeva — e succede — in Inghilterra, dove nessuno può essere trattenuto in carcere più di qualche giorno (al massimo venti) prima di comparire davanti al magistrato inquirente; al rispetto e alla cura che vi si ha dell'imputato fino a quando non sia stata pronunciata contro di lui una sentenza; all'istruttoria condotta in pubblico e non in segreto; al rigore con cui il magistrato vaglia le prove o le supposte prove per le quali si credette di dover procedere al suo arresto; con questo quadro, ripeto, davanti agli occhi e che, a me, novizio allora in Inghilterra, pareva incomprensibile, io non avevo più pace e ricordo che, desideroso di chiarirmi sempre più le idee e di studiare quei procedimenti della giustizia inglese, mi misi a frequentare Corti di Polizia e Tribunali, che diventarono per me quasi una mania, come erano diventati per Filocleone, il protagonista delle Vespe di Aristofane.

Anzi, giacchè son in argomento, mi sia permesso ricordare un episodietto... giudiziario gustoso, ma non magnificante. Una volta, nei miei pellegrinaggi... giudiziari, ero entrato nella Corte di Polizia di Lewisham, il distretto metropolitano dove allora abitavo. Imputato era un povero vecchio veneziano, che viveva girando qua e là col suo carretto di frutta. La polizia locale lo aveva arrestato sotto l'accusa di aver rubato un ombrello in una chiesa. Il magistrato sembrava poco persuaso e piuttosto bene inclinato verso il vecchio e, quando questi ottenne il permesso di parlare, protestò in italiano, anzi in veneziano, la sua innocenza e dicendo che ci voleva poco a capire che lui non avrebbe in alcun modo potuto ecc. ecc. *Basta, che diavolo, avere un po de quela!...* L'interprete capì male, tradusse peggio e, tra l'altro, disse che il vecchio aveva in tal modo dato dello stupido al magistrato. Questi, naturalmente, scattò, e, abbandonata l'accusa dell'ombrello, rimandò il vecchio a giudizio «per mancanza di rispetto alla magistratura».

Sorpreso della cosa attesi il magistrato all'uscita, chiesi il permesso di parlargli, informandolo naturalmente sul mio conto (chi ero, che facevo, dove abitavo di casa) e gli feci anche i nomi delle persone inglesi che mi conoscevano, tutto ciò perchè mi credesse quando passai ad assicurarlo che il traduttore aveva frainteso il povero veneziano, che la sua frase — avere un po' de quela — era una frase generica, senza riferimento a persona, molto popolare e comune a Venezia... Basta: il magistrato parve un po' sorpreso, ma forse più sorpreso fui io quando, due giorni dopo, ricevetti l'avviso di portarmi alla tal'ora alla stessa Corte di Polizia di Lewisham. Vi andai, non riuscendo a immaginare di che si trattasse. Vi ritrovai il vecchio veneziano e lo stesso magistrato, il quale, chiarito l'equivoco dell'interprete, dichiarò l'imputato assolto da ogni accusa e ne ordinò l'immediata scarcerazione. Il povero vecchio ch'io abbordai spiegandogli l'accaduto mi fece tanti ringraziamenti e mi volle regalare un grappolo d'uva.

Ma ben maggiore regalo fu per me il fatto che il caso suo e i procedimenti, in genere, delle Corti di Polizia che andavo frequentando, mi aprì gli occhi e mi fece vedere chiaramente ciò che era — e che è — la giustizia inglese. Si può dir male di tutto e di tutti in Inghilterra, non della giustizia e del suo funzionamento. Se lassù si è arrestati non è il caso di aver paura, perchè c'è la giustizia che vigila e provvede. E' possibile — ed è avvenuto più di una volta — che un colpevole sfugga alla punizione che gli era dovuta, ma non è assolutamente possibile che un innocente sia punito. Quanto a questo si può vivere sul suolo inglese in quella sicurezza «senza di cui — come ci dice il Manzoni — ogni altro vantaggio è nullo». L'*habeas corpus* infatti è stato, da secoli, la prima e la più grande conquista del cittadino inglese: quell'habeas corpus, per cui uno si sente sicuro da parte dell'autorità come da parte del prossimo. L'istruttoria pubblica è la maggior garanzia per un cittadino. Con essa nessun caso Egidi sarebbe mai possibile. Bisogna arrivare all'*abolizione dell'istruttoria segreta*. Questa è la più importante e urgente riforma nel campo giudiziario. E speriamo che in un modo o nell'altro vi si arrivi.

Mario Borsa

La Pietra del Destino ritornata a Westminster

Londra, 26 febbraio.

Winston Churchill ha annunciato oggi che la famosa «Pietra del Destino», sulla quale per secoli sono stati incoronati i Sovrani inglesi, è stata rimessa nel suo posto tradizionale nell'Abbazia di Westminster.

La pietra, sottratta da nazionalisti scozzesi alla vigilia di Natale del 1950, era stata ritrovata parecchi mesi dopo nella Scozia.

Il parallelepipedo di sasso era originariamente il seggio di incoronazione dei Re scozzesi finchè Edoardo I la portò in Inghilterra nel 1297. L'annuncio di Churchill ha immediatamente provocato obbiezioni da parte dei membri scozzesi del Parlamento.

DRAMMATICA SCENA DI CARNEVALE

Le maschere e il contadino

Trento, 26 febbraio.

Secondo una vecchia usanza del paese di Lauregno, un gruppo di maschere faceva un chiasso indiavolato percuotendo con bastoni da montagna delle pignatte e dei recipienti di latta e si fermava davanti a ogni casa per consumare le paste dolci che venivano loro offerte. Giunto davanti alla abitazione del contadino Ernesto Vegher, di anni 27, il gruppetto [illegible] trovava il portone della casa sprangato. Il proprietario si rifiutava di aprire e versare il contributo richiesto dalle maschere. Queste allora, per vendicarsi del giovane che aveva voluto sottrarsi ad una tradizione del luogo, si recavano in una campagna di sua proprietà, strappavano per dispetto un albero di prugne e lo portavano sotto le finestre della casa. Il Vegher, uscito immediatamente, si avventava contro il gruppo afferrando per il petto un giovane e strappandogli dal viso la maschera. I compagni prendevano le sue difese e si scagliavano inferociti contro il Vegher che riparava in casa barricandosi in cucina. Le maschere, abbattuta la porta, invadevano il locale e bastonavano violentemente il Vegher lasciandolo esanime e sanguinante sul pavimento. Raccolto in gravi condizioni per la frattura della base cranica e commozione cerebrale veniva trasportato all'ospedale di Cles ove è ricoverato con prognosi riservata: 15 giovani del paese sono stati fermati dai carabinieri e denunciati all'autorità giudiziaria per lesioni gravi e per contravvenzione all'ordinanza di P. S. che vieta l'uso della maschera.

Assolti 11 antifascisti già condannati nel 1932

Milano, 26 febbraio.

Undici antifascisti che nel lontano 1932 comparvero davanti al tribunale speciale e che furono condannati, per attività sovversiva per aver tentato di ricostituire il disciolto partito comunista, oltre che per avere svolto propaganda ideologica, a pene varianti dagli 8 al 12 anni, in seguito a ricorso sono comparsi stamane davanti alla 1.a sezione della Corte d'Assise. La Corte ha riconosciuto che i condannati devono ritenersi prosciolti da ogni accusa.

KKKKKKKKK K KKKKKKKKK

Meritatevi la salute!

Bene primo e insostituibile: la salute! Bene unico, che fa del vivere una gioia: ricchezza incomparabile di energia e benessere. Ma quanti se ne rendono conto? Ogni accorgimento, ogni più scrupolosa cura vengono dedicati agli affari, agli svaghi, alla vanità. Mesi ed anni di lavoro sono prodigati perchè un organismo economico si affermi e prosperi. Ma quanti sono coloro che dedichino, sia pure qualche ora, al proprio organismo? che pensino di mantenerlo integro, di guadagnarsela, di meritarsela la propria salute, per evitare che questa salute, un brutto momento, se ne vada all'improvviso? Quanti sono coloro che pensino di andare da un medico o di spendere qualche centinaio di lire per un farmaco, anche a scopo preventivo, fino a che, a forza di rimandare, di aspettare, di infischiarsene, non ci siano proprio costretti? E purtroppo il più delle volte la decisione di curarsi arriva quando il male si è già insediato da padrone nell'organismo e le possibilità di guarigione sono diventate del tutto problematiche.

Limitiamoci a qualche considerazione su di un male certamente fra i più diffusi ai nostri giorni, e anche fra i più trascurati: la stitichezza.

Nessuno si è mai domandato perchè, oggi, sono sempre più numerosi i malati cronici d'ogni sorta; perchè la gente si fa sempre più nervosa e depressa. Eppure la risposta è semplice: perchè sono aumentati i casi di stitichezza, che è da considerarsi la vera piaga della salute.

Foruncoli, eczemi, acne, che deturpano la pelle, anche del volto; disturbi ai reni; squilibri del sistema nervoso, con conseguenti emicranie, vertigini, depressioni, aumento della pressione sanguigna; reazioni infiammatorie dell'intestino; disfunzioni del fegato; sofferenze di stomaco; tendenza all'obesità... Ecco ciò che può essere facilmente provocato dalla stitichezza!

La stitichezza è dunque una grande nemica che bisogna assolutamente combattere perchè è una causa perenne di intossicazione. Ma bisogna combatterla con farmaci di efficacia ben stabilita e di provata e sicura innocuità, per evitare che il rimedio sia peggiore del male.

La Tisana Kelèmata è il farmaco collaudato da un numero infinito di sofferenti: il farmaco che contiene tutte le droghe che promette e proprio quelle che l'esperienza secolare ha sanzionato contro la stitichezza. Miscela di erbe aromatiche e piante medicinali allo stato naturale, efficace quanto innocua, la Tisana Kelèmata vince la stitichezza e ne previene i danni: ristabilisce la normalità delle funzioni gastro-intestinali; cura le disfunzioni epatiche e le affezioni cutanee; è un coadiuvante contro l'ipertensione; combatte l'obesità. Bisogna avere la pazienza di cominciare con una dose minima (a volte può bastare anche un mezzo cucchiaino da caffè); ma si può essere anche sicuri che, una volta trovata la dose per l'effetto giusto, la Tisana Kelèmata continuerà ad agire costantemente e fedelmente sempre nella stessa dose, perchè non assuefà l'intestino: ed è questo un altro suo grande privilegio.

La ricostruzione delle ferrovie

60 miliardi spesi male

Nella sua consueta relazione annuale il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, ingegnere Di Raimondo, dopo aver lamentato che le opere compiute nel corso del 1951 per la ricostruzione della rete sono state limitate dalla scarsità del finanziamento di cui ha potuto disporre, conclude che un vasto programma di lavori è però pronto per la realizzazione se, come è nei voti e negli affidamenti avuti, verranno concessi i finanziamenti necessari.

A questi voti potremmo associarci se non ci preoccupasse il pensiero che quando i fondi non mancavano si sprecarono miliardi per inutili fasinità e per la ricostruzione indiscriminata di linee di scarso traffico fortemente passive, che non offrono alle popolazioni benefici maggiori di quelli che può dare un buon servizio automobilistico, mentre si trascurava la sistemazione delle arterie fondamentali della Nazione, alcune delle quali sono ancora in condizioni di insufficienza e incompletezza, così da rendere l'esercizio lento e malsicuro.

Eppure ancora oggi, alla Camera come al Senato, si levano frequenti voci per ricostruzioni, elettrificazioni, ammodernamenti di ferrovie di scarso traffico che, ove fossero accolte, provocherebbero nuove inutili spese e nuovi aggravi ai bilanci di esercizio della rete.

Nessuna persona responsabile può pensare che la ferrovia volga al tramonto; i compiti della ferrovia sono però cambiati, nel senso che essa, insostituibile un tempo in tutti i tipi di trasporto, oggi può, in molti casi, essere utilmente sostituita dal trasporto automobilistico. Ognuno dei due sistemi assolve ad esigenze particolari, proprie delle sue caratteristiche tecniche.

Le ferrovie, legate ai loro impianti, hanno una parte «fissa» di spesa che incide sul costo del trasporto per circa il 65%, per cui la spesa media per viaggiatore-chilometro trasportato scende a 3 lire ed anche meno su ferrovie di intenso traffico, mentre sale ad oltre 50 lire per linee sulle quali circolano soltanto una o due coppie di treni al giorno. Essendo oggi di circa 4 lire per chilometro il prezzo medio pagato dai viaggiatori, risulta che sulle linee di traffico intenso l'esercizio ferroviario è economicamente conveniente, oltre che vantaggioso per la facilità di far fronte ai movimenti di grandi masse di viaggiatori e merci, ed è anche preferito per la maggiore velocità ed il migliore conforto offerto nei lunghi viaggi.

L'automobile, mezzo libero di trasporto che si adatta alle più svariate esigenze secondo il bisogno, può penetrare nell'interno degli abitati, raggiungere i più reconditi angoli delle campagne e della montagna, si presta perfettamente a sostituire quei tronchi ferroviari di scarso traffico ultra-deficitari che oggi, dopo gli avvenuti progressi della tecnica, rappresentano un assurdo aggravio di spesa a danno della collettività.

Da questo assurdo derivano in gran parte i 60 miliardi di disavanzo che si hanno annualmente nell'esercizio ferroviario. Nè sarebbe conveniente che per risanare il bilancio si ricorresse ad altri aumenti delle tariffe, che provocherebbero un nuovo esodo del traffico ferroviario verso quello automobilistico; neppure sarebbe consigliabile aumentare le tariffe dei trasporti automobilistici per frenare la concorrenza alle ferrovie, giacchè la floridità del trasporto automobilistico, che tanto progresso ha suscitato nel mondo, costituisce anche una cospicua e sicura fonte di reddito alle finanze dello Stato.

Il gettito delle tasse sui trasporti automobilistici ha raggiunto nel 1950 un totale di 117 miliardi, e valutandosi nello stesso anno in circa 56 miliardi la spesa di manutenzione e regolazione della rete stradale, risulta un vantaggio netto per l'erario dello Stato di 61 miliardi pari, contabilmente, al disavanzo delle ferrovie, talchè non sembra che la questione del bilancio dei trasporti possa, nel suo insieme, destare serie preoccupazioni.

Quello che oggi preme è di rimediare agli errori del passato, rifiutando qualsiasi spesa relativa a linee di scarso e scarsissimo traffico (di cui purtroppo ancora si parla) e fissando senza ulteriore dilazione un programma di investimenti per il perfezionamento delle arterie principali e l'acquisizione del necessario materiale rotabile, in modo che l'esercizio delle comunicazioni fondamentali del nostro Paese possa divenire decorosamente e modernamente assicurato.

e. e.

Il progetto di liquidazione del Ministero dell'Africa

Roma, 26 febbraio.

Le attribuzioni attualmente conferite al Ministero dell'Africa Italiana verranno divise tra i ministeri degli Esteri, dell'Interno, delle Finanze, del Tesoro, della Difesa e della Pubblica Istruzione a seconda della particolare competenza di ciascuno. In particolare la amministrazione fiduciaria della Somalia verrà attribuita al Ministero per gli Esteri, che avrà giurisdizione anche per quanto riguarda gli interessi pubblici e privati ed i servizi pubblici italiani nei territori della Libia e dell'Eritrea.

Il Ministero dell'Interno dovrà invece provvedere all'assistenza nel territorio nazionale ai profughi della Libia, della Somalia, dell'Eritrea e dell'Etiopia. Il risarcimento dei danni di guerra nei territori già di sovranità italiana in Africa e la liquidazione delle passate gestioni attive e passive dei governi coloniali passeranno al Ministero del Tesoro. Infine al Ministero della Difesa verranno attribuite le funzioni esercitate dal Ministero dell'Africa italiana concernenti, a qualsiasi titolo, il personale militare e militarizzato.

Queste decisioni sono contenute in un disegno di legge che, presentato dal presidente del Consiglio dei ministri, è stato distribuito oggi a Palazzo Madama.

Falò ad Ivrea per la fine del Carnevale

Ivrea, 26 febbraio.

Un bel sole primaverile ha favorito l'ultima giornata del carnevale d'Ivrea, la cui fine è annunciata, mentre telefoniamo, dalla «marcia funebre» che i pifferi e i tamburi vanno suonando per le contrade dell'antica città. Il consueto corso di carri ha visto anche oggi la sfilata del brillante seguito della mugnaia e di numerosi carri e maschere. Una folla notevole vi ha assistito. La battaglia delle arance si è sviluppata con intensità crescente, e ne sono chiara e profumata testimonianza i molti proietti che sono a terra, rendendo pericoloso il cammino. Altro che la famosa scorza di limone!

In piazza del Comune sono stati assegnati, alle 18, i premi: carri: 1° premio «Inferno dantesco», 238 mila lire; 2° «Biancaneve e i sette nani», 225 mila lire; 3° «Nel regno di Bacco», 130 mila lire; al quarto, quinto e sesto classificati a pari merito sono stati assegnati premi di 25 mila lire ciascuno. - Quadriglie: 1° «Juventus», 70 mila lire; 2° e 3° ex-aequo «Radar» e «Croazia», 40 mila lire ciascuno. - Pariglie: 1° «Poker di assi», 30 mila lire; 2° «Porta dell'inferno», 20 mila. - Mascherate: 1° Maschere italiane, 25 mila lire.

Alle 21, sulle cinque piazze degli antichi rioni, è stato appiccato il fuoco agli «scarli». Piazza Nazionale era gremita in modo inverosimile di folla. La mugnaia, signora Nella Biccolini Borello, al termine della sua fatica, ha snudato la spada e ha ordinato l'incendio: il grande «scarlo» è bruciato in breve; anche la bandierina collocata in cima è andata in cenere, dal che, secondo la tradizione, si trae l'auspicio di un'annata feconda di matrimoni. Con il generale, dott. Quilico, lo stato maggiore e le autorità cittadine, la mugnaia ha partecipato infine al banchetto di chiusura.

E domani Quaresima, direte voi. Manco per idea! Domani il Carnevale si trasferisce a Castellamonte, dove appunto si entra in Quaresima con un ritardo di 48 ore.

Carri e maschere premiati al concorso di Santhià

Santhià, 26 febbraio.

A conclusione delle feste carnevalesche si è svolto oggi il secondo giro di gala. Al termine sono stati distribuiti premi per un totale di 800 mila lire. I premi sono stati così assegnati: Carri allegorici: 1. Istituto di bellezza; 2. Bacco; 3. Un eroe tra gli apaches; 4. Baldoria di carnevale; 5. Truffa in commercio. Carrozze infiorate: 1. Sposi novelli. Cavalcate: 1. Funrilegge del Montone. Maschere a piedi: 1. Lo zoo nell'ora dei giuochi; 2. La famiglia povera.

Sono stati poi distribuiti premi anche ai tiratori delle arance. E' stato inoltre assegnato il Trofeo Biennale, messo in palio dall'Ente Turismo di Vercelli, al carro allegorico primo classificato.

Con la bruciatura simbolica della statua del Gianduja che si è svolta nella piazza Maggiore alle ore 22, si è posto termine ufficialmente alle feste carnevalesche. Si calcola che per le feste di carnevale si siano portati a Santhià ad assistere ai festeggiamenti circa cinquemila persone.

Nella giornata di lunedì sono stati distribuiti, nel Viale del Pallone, quintali 9 di fagioli, quintali 8 di pane; quintali 3 di salame.

Burla di cattivo gusto con una scheda del Totocalcio

Udine, 26 febbraio.

La vicenda della donna piemontese, temporaneamente a Udine, convinta di avere vinto un «13» e un «12» al Totocalcio, ha avuto una soluzione non del tutto imprevista. La donna, che è tale Rosina Fieramonti di anni 33 da Cruzinallo di Novara, si è recata stamane a Padova con il barbiere Secondo Ganduseo il quale aveva fatto la giocata per conto di lei. All'ufficio di zona del Totocalcio si è presentato solamente il Ganduseo al quale il direttore ha mostrato il tagliando in possesso dell'ufficio da cui risultava non un «13» e un «12» ma un «3» e un «2». Il presentatore della schedina che non aveva fatto il proprio nome dinanzi al funzionario che parlava di scherzo o peggio di tentato imbroglio, ha lasciato mogio mogio l'ufficio. Questa sera la donna è tornata a Udine avvilita: evidentemente qualcuno le aveva combinato uno scherzo atroce sostituendo il tagliando della schedina e applicandovi un cedolino del ricevitore.

L'arresto d'un minatore che ferì un compaesano

Verbania, 26 febbraio.

Su mandato di cattura spiccato dal Procuratore della Repubblica presso il nostro Tribunale è stato arrestato il minatore Enrico Mordenti, di Giovanni, di 34 anni, da Rovegno, in provincia di Brescia, accusato di lesioni gravissime in danno del compaesano Amadio Omodei, fu Maffeo, di 32 anni.

I fatti risalgono all'ottobre dello scorso anno. In una baracca del cantiere Girola, in valle Formazza, alcuni minatori, tra cui l'Omodei, stavano festeggiando un felice avvenimento verificatosi nella famiglia dell'Omodei stesso, allorchè questi si avvicinava al Mordenti, che stava appartato, per offrirgli da bere. Il Mordenti rifiutava bruscamente anzi ad un certo punto afferrava una bottiglia che si trovava su un tavolo, scagliandola con estrema violenza contro l'Omodei che veniva colpito alla testa. Il poveretto, trasportato all'ospedale di Domodossola, rimaneva in gravi condizioni per un certo tempo. Poichè la perizia medica ha stabilito che l'Omodei è affetto da paralisi facciale, conseguenza del terribile colpo ricevuto in quel pomeriggio, il Mordenti dovrà comparire in stato d'arresto per rispondere della grave imputazione.

Insulta i suoi giudici e si busca quattro anni

Grosseto, 26 febbraio.

Stamane al Tribunale si discuteva la causa a carico del 32enne Alfonso Curre, da Ischia di Castro, imputato del furto di alcuni maiali. Tutto ad un tratto senza nessuna ragione, mentre si svolgeva il dibattito, l'imputato si è alzato in piedi e accennando al P. M. ha detto: «Quello è una bestia».

Il Presidente ha richiamato all'ordine il Curre, il quale ha inveito allora contro tutti, proferendo parole offensive a carico dei membri del Tribunale. Sospesa l'udienza si è proceduto contro il Curre per oltraggio ai magistrati e per questo il Tribunale lo ha condannato a quattro anni di reclusione, oltre a tre per il furto dei maiali. La difesa ha chiesto per l'imputato una perizia psichiatrica.

Arrestato un latitante della «banda dovunque»

Milano, 26 febbraio.

Un colpo di scena sensazionale fa sì che il processo contro la famosa «banda dovunque», cioè contro gli autori della non meno famosa rapina di via Donatello e via Bigli, che fruttò ai malviventi qualcosa come una cinquantina di milioni, ne ritardi la conclusione. Stanotte infatti veniva arrestato in via Andrea Doria Luigi Balbi, uno degli implicati nella trista vicenda, che si era dato alla latitanza. Il difensore del Balbi stamane ha chiesto alla Corte, in base a una precisa disposizione del codice, la sospensione del processo, poichè anche quando questo sia giunto alla fase conclusiva, il latitante ha diritto di essere ascoltato qualora venga rintracciato prima della lettura della sentenza. La Corte dopo breve permanenza in Camera di Consiglio ha disposto la traduzione in aula del Balbi e il processo è continuato con le arringhe defensionali. La sentenza è prevista per domani o dopodomani al massimo.

Mostre d'Arte

Italo Cremona alla Bussola

Il pittore Italo Cremona è una conoscenza ormai antica sia per il pubblico torinese — egli tra l'altro ha una cattedra di decorazione alla Accademia Albertina — sia più particolarmente per quello della Bussola, dove egli alcuni anni or sono già tenne una mostra riassuntiva dell'opera sua, parecchio notata.

Ora alla Bussola egli torna, con una serie di dipinti di varia epoca — più importanti quelli di una quindicina di anni fa — e di disegni, schizzi, progetti di quadri non dipinti, che danno prova del suo versatile estro, e delle sorprese della sua vena. Intelligente, pieno di curiosità anche letterali, colto in parecchi campi sino alla erudizione specializzata, Cremona è agli antipodi del pittore di istinto, per il quale il dipingere è anzitutto un fatto di immediata emotività plastica. Spirito scetticamente bizzarro, incline per temperamento ad andare contro corrente, sospettoso di ogni mito figurativo, egli ama per converso indulgere a certi propri miti personali, tra il serio e lo scherzoso: come di cosa buttata lì senza pretese di importanza, ma che in fondo, non si sa mai... la sua importanza la potrebbe avere.

Il suo dipingere, dunque, è volentieri di seconda intenzione, risponde a certe sottigliezze ingegnose della fantasia, intesa non già nel senso concreto di creatrice di immagini indubitabili, ma in quello del fantasticare, dell'inventare favole ed allegorie ad uso personale, su piani multipli come quelli del dipinto del '38, che portò a suo tempo il titolo «Metronomo» (ora invece tutti i dipinti son privi di titolo, e il significato, l'intenzione favoleggiante, il visitatore se la deve scoprire da sè): ed è una ricerca indubbiamente divertente, specie per chi a tal genere di cose sia per natura incline).

Nelle opere più recenti, tuttavia — e son quelle allineate sulla parete a sinistra di chi entri — per la più parte studi meglio che dipinti compiuti — si nota il riferirsi a un più immediato oggetto, a una sensazione diretta, e insieme uno schiarirsi del colore, in una gamma rosata, quasi impressionistica.

a. r.

Bollettino della temperatura

Temperature minima e massima delle principali città italiane:

Trento	—0,8	12	Roma	5	15,1
Bolzano	—4	13	Aquila	—1	9,5
Torino	—2,4	10,8	Napoli	5,4	15,5
Milano	—4,4	6,5	Bari	5,4	15
Genova	8	16,4	Potenza	0,6	4,8
Firenze	—1,2	17,4	Regg. C.	6,6	15,8
Bologna	—1,4	6,6	Palermo	8,5	14
Venezia	0,5	12	Messina	9,2	15,2
Trieste	4,6	9,1	Catania	3,6	17,4
Perugia	4	12,9	Cagliari	2,4	16
Ancona	0,9	5,5	Sassari	5,6	14,2
Pescara	0	8,4			

CRONACHE DELLO SPORT

L'Olympique campione di Francia sconfigge il Torino a Nizza: 4 a 1

(Dal nostro inviato speciale)

Nizza, 26 febbraio.

Il pesante risultato della partita è in evidente contrasto con l'andamento del gioco, ma, a determinarlo, hanno concorso episodi e circostanze che giova chiarire, per meglio comprendere dove finiscano gli errori e cominci la sfortuna. L'errore è stato nell'impianto del gioco; la sfortuna si chiama arbitro. E non si creda che si tiri in ballo il solito capro espiatorio per giustificare una sconfitta che, dati gli scopi della partita e le formazioni di ripiego delle due squadre, non può essere considerata un confronto di forze di carattere definitivo.

Troppi palleggi

Il Torino ha avuto, come al solito, il suo reparto asmatico nell'attacco, più ricco di gioco che realizzatore, più accademico che combattivo. Amalfi era entrato in campo fra salve di fischi e di applausi da parte di un pubblico che, se lo ammira, non gli perdona tuttavia di esserne andato. Amalfi aveva evidentemente dei fatti personali con alcuni avversari, che egli si era messo in mente di voler ridicolizzare, un po' per far dispetto al pubblico e un po' per ripicco di rivalità. Il suo gioco è stato quindi prevalentemente un estenuante palleggio in uno spazio di pochi metri, per cercare di battere magari tre volte di seguito lo stesso uomo. Se non si fosse trattato che di Amalfi, il male sarebbe stato superabile; ma presto nella sua scia si mise anche Florio, palleggiatore anche più ostinato del brasiliano e come il primo altrettanto ricco di fantasia, quanto mancante di senso pratico.

Al 12' il Nizza andava in vantaggio. L'arbitro fischiava un fallo di Giammarinaro a circa metà campo. A nostro giudizio la decisione dell'arbitro capovolgeva addirittura realtà e significato dell'episodio che si era verificato sul terreno, perchè si trattava evidentemente di fallo non di Giammarinaro, ma del suo avversario.

Sul tiro di punizione interveniva Cortelezzi, che aveva alle spalle il centravanti Carniglia, e non sembrava nemmeno una situazione difficile. Ma il granata per un attimo si disorientò, ebbe l'impressione di voler passare al portiere, poi di mutare intendimento: sta di fatto che perdette il controllo della palla, l'avversario lo superò e da una decina di metri Romano veniva battuto da un tiro raso terra. Questo goal doveva essere l'unico del primo tempo e il fatto che su azione manovrata i nizzardi non riuscirono a sfondare, malgrado la migliore impostazione tattica del loro gioco, stava a dimostrare che se appena il Torino fosse riuscito a dare maggior senso pratico alle sue azioni, non gli sarebbero certo mancate le occasioni per dare anche maggior rendimento ed efficienza alla sua manovra offensiva.

Il pallone del pareggio sembrava averlo nei piedi Florio al 30'. L'azione sua è stata stupenda, disseminò tre avversari, giunse sulla linea bianca di fondo a pochi metri dal montante di destra, ma non vide o trascurò Giammarinaro, che attendeva solo a due passi dalla porta e tirò da una posizione da cui era impossibile segnare, non riuscendo infatti che ad offrire un comodo pallone a Domingo.

Il gioco di Amalfi

Nella ripresa si verificavano parecchi mutamenti nelle due squadre. Il Torino faceva entrare Bersia al posto di Picchi, Tagnin a quello di Giuliano, quest'ultimo al posto di Cortelezzi. Motta all'estrema destra, Giraudo mediano sinistro, Pozzi mezz'ala sinistra. Dopo un quarto d'ora di gioco Amalfi, che era rimasto fuori, riprendeva il suo posto, fino a quel momento occupato da Pratesi. Nel Nizza avveniva invece un solo spostamento: quello del centravanti Carniglia, che andava al posto della mezz'ala Muller, essendo stato innestato al comando dell'attacco Cesari.

Benchè giocasse ora contro sole, il Torino sembrava in crescendo di efficienza. Nel quarto d'ora in cui Amalfi restò fuori, il gioco entrò in un binario, diciamo così normale, ma il ritorno del brasiliano favorì il ripetersi di quanto si era già verificato nel primo tempo. Intanto il Nizza raddoppiava il vantaggio al 10'. Azione da ricordare anche questa. Su un pallone lungo correvano Bersia e Ben Tifour. Il pallone filava verso la linea di fondo e Bersia controllava sia la corsa della sfera che il tentativo dell'avversario di raggiungerla. L'arbitro ravvisava nell'azione di Bersia un fallo di ostruzionismo, per quanto di fallo non si trattasse, la palla era a meno di un metro dal piede del granata, ma parse che val regolamento ed arbitro che trovi. Su calcio di punizione a una decina di metri dal montante, Cesari precedeva l'intervento di Romano e di testa mandava in rete.

Salito il distacco a due reti, non parve che il Torino si allarmasse, la sua azione si fece anzi più spedita, Amalfi puntò maggiormente in profondità, ci fu insomma una spinta aggressiva più efficace che non doveva tardare a dare i suoi frutti. Il gol maturava al 23', in seguito a un tiro lungo di Giuliano raso terra. Pronto, Giammarinaro balzava sulla direzione del tiro e leggermente deviava la palla, mettendo Domingo fuori da ogni possibilità di parata. Un goal non brillante, ma un goal salutato.

Errori dell'arbitro

Sulla spinta del successo, il Torino accentuò la sua offensiva. Al 31' ancora Giammarinaro interveniva su una rovesciata di Florio e a due passi dalla rete fulminava il pallone del pareggio. Goal bellissimo, ma l'arbitro disse di no. Egli aveva visto un fuorigioco di Giammarinaro che non esisteva affatto, perchè sulla linea della porta era schierato, accanto a Domingo, il terzino Rossi. Discussioni, proteste a non finire. Quando il pubblico si avvide che il goal era annullato, una tempesta di fischi si rovesciò sull'arbitro. Ci voleva poco a capire che era un sopruso.

La partita riprese in una atmosfera di irritazione e di disorientamento. Era passato appena un minuto da questo episodio, che il Nizza segnava ancora. Carniglia serviva Cesari il quale, scattando da posizione di dubbia regolarità, giungeva solo davanti a Romano. L'arbitro a metà campo convalidò il punto; a noi, in posizione di poter meglio giudicare e a visuale libera, la azione era sembrata di netto fuorigioco. Lo sappiamo benissimo che sono discorsi inutili, resta il risultato e le opinioni non contano nulla, ma noi diciamo che quando si vedono gli arbitri fuori, si riabilitano i nostri.

Il Torino passava così dalla possibilità del pareggio a un risultato di 3-1 nel giro di un minuto. Più niente da fare. A due minuti dalla fine Carniglia, su passaggio di Cesari, coglieva l'ultimo goal della giornata, questa volta un goal veramente bello.

Le conclusioni, dato il carattere della partita, chiesta da una clausola di contratto per il trasferimento di Amalfi, non posso essere rilevanti. Il gioco francese appare più sbrigativo, ma meno tecnico del nostro, e anche più duro. Tutti gli interventi del centromediano su Florio in Italia non sarebbero passati per buoni. Il fattore atletico, la spinta aggressiva, il duro contatto con l'avversario pesano molto nell'efficienza del gioco francese, ma come classe assoluta non si è visto nulla di notevole. Bisogna del resto tener conto che anche nel Nizza mancavano quattro uomini di primo piano: Firoud, Carré, Nuremberg, Bengtsson.

Il Torino è stato più brillante nel secondo che nel primo tempo, ma il suo gioco ha raramente raggiunto una condizione di efficienza adatta alle esigenze della partita. Come sempre, ha fatto molto gioco, ma più come una brillante divagazione che come una lotta con scopi ben definiti. Comunque, non ha certo sfigurato, anche se il punteggio parrebbe dire il contrario. Con un arbitro meno palesemente di casa, anche il risultato sarebbe stato diverso. C'erano 15.000 persone sul campo: troppe per uno spettacolo in fondo mediocre.

Ettore Berra

OLYMPIQUE: Domingo; Rossi, Martinez; Belver, Gonzales, Pedini; Courteaux, Muller, Carniglia, Bonifaci, Benti Four.

TORINO: Romano; Picchi, Farina; Cortelezzi, Giuliano, Pozzi; Tagnin, Amalfi, Florio, Pratesi, Giammarinaro.

Arbitro: Tordjmann.

Reti: (primo t.) 12' Carniglia; (secondo t.) 10' Cesari, 23' Giammarinaro, 32' Cesari, 43' Carniglia.

La Lega esamina oggi i rapporti su Catania-Genoa

Milano, 26 febbraio.

Il Consiglio della Lega Nazionale tornerà a riunirsi domani, dopo quindici giorni di inoperosità, per prendere in esame i rapporti ufficiali riguardanti le partite del 17 febbraio e i recuperi di domenica scorsa. Dovranno essere trattati gli incidenti che si lamentarono sul finire dell'incontro Milan-Udinese, in cui l'arbitro Jonni, accerchiato dai giocatori inseguiti per la mancata concessione di un calcio di rigore e minacciato da una parte del pubblico, dovette lasciare lo stadio di San Siro su una camionetta della polizia, raggiungendo infine Voghera con una macchina predisposta dal commissario di campo.

La Lega prenderà anche in esame la relazione redatta e presentata da un suo consigliere in esito alle indagini svolte a Catania e a Genova per il noto tentativo di corruzione andato a vuoto e quindi rimasto allo stato di approccio. Tale consigliere, dopo avere tempestivamente accertata la perfetta regolarità della partita Catania-Genoa (il cui arbitro sarebbe stato sostituito all'ultimo momento con l'invio del più autorevole ing. Bernardi, di Bologna), ed essersi spostato nella capitale ligure, ha condotto a termine il suo mandato con le conclusioni che dovranno appunto essere vagliate e discusse. Sembra però difficile che la Lega possa decidere domani; sarà probabile invece la nomina di una commissione d'inchiesta, specialmente se le conclusioni del relatore non risulteranno esaurienti. Pare difatti che i due emissari rimasti tre giorni a Catania abbiano preso contatti con la moglie di Rebuzzi e con lo stesso giocatore, lasciando la città etnea soltanto all'arrivo del consigliere della Lega Nazionale.

Gli «azzurri» di Oslo attesi stasera a Milano

Milano, 26 febbraio.

E' attesa per domani alle ore 17,30, all'aeroporto della Malpensa, la comitiva degli sciatori italiani che hanno partecipato alle Olimpiadi invernali di Oslo. La partenza avverrà domattina, dalla capitale norvegese, in aereo.

Restano in Norvegia i pattinatori Mussolino, Cittario, Alberto e Guido Caroli, che prenderanno parte sabato e domenica ai campionati mondiali di pattinaggio in programma a Trondheim. Sabato alle 15 si svolgeranno le gare dei 500 e dei 5000 metri; domenica alle 14 quelle dei 1500 e 10.000. Sono iscritte undici nazioni; fa parte della squadra norvegese il famoso Andersen, tre volte campione olimpionico.

Si ha notizia che la temperatura a Trondheim è di 8 gradi sopra zero, il ghiaccio ha uno spessore di 70 centimetri, ma si teme che possa sciogliersi, fino a diventare eccessivamente tenero, se l'eccezionale tepore dovesse continuare.

Rientro del terzino Corradi per Juventus-Fiorentina

Ripresa degli allenamenti, ieri, alla Juventus: si è trattato di una serie di esercizi atletici, cui hanno partecipato tutti i giocatori in forza, meno i tre azzurri, che erano arrivati nella notte da Bruxelles, e Bertuccelli, ancora a Viareggio in cura. Per stamane è in programma un'altra seduta di preparazione fisica con palleggi, e domani pomeriggio sarà giocata una gara amichevole contro il Lanzo.

Per la partita contro la Fiorentina, Corradi sostituirà l'indisponibile Bertuccelli, mentre per il rimanente la formazione dovrebbe essere quella solita, con qualche dubbio per Mari, che ha ripreso la preparazione ma che risente ancora qualche dolore per il recente infortunio. Parola, interpellato se si sentiva di tornare in formazione, ha risposto di voler rimanere ancora a riposo.

Fra i granata rimasti a Torino l'unica novità riguarda Grava che, rientrato ieri da Acqui, riprenderà oggi gli allenamenti. Il giocatore ritiene di poter scendere in campo domenica a Novara.

Il granata Hjalmarsson operato al ginocchio

Bologna, 26 febbraio.

Il giocatore Hjalmarsson, appartenente alla squadra di calcio del Torino, è stato operato domenica al ginocchio dal prof. Scaglietti nella casa di cura Nigrisoli. L'intervento è perfettamente riuscito. Il giocatore, che si trova ancora degente nella stessa casa di cura, dovrà osservare un assoluto riposo per qualche tempo.

Novità a Mirafiori per la stagione di trotto

I frequentatori delle riunioni trottistiche di Mirafiori, troveranno in atto una speciale sistemazione che sarà di loro pieno gradimento. Se un difetto poteva trovarsi alla nostra pista era quello della distanza del pubblico dai cavalli in corsa.

La Società Torinese Corse Cavalli ha quest'anno eliminato l'inconveniente con un accorgimento che permette di sistemare gli appassionati quasi a contatto coi trottatori, senza sacrificare ulteriormente la pista del galoppo.

E' noto che tra la pista di trotto e quella di galoppo tutto lungo la dirittura delle tribune corre un galoppatoio in sabbia che segue poi la pista erbosa. Questa pista sarà ricoperta da una pedana in legno e collegata col parterre con pedane che permetteranno il va vai del pubblico senza danneggiare il tappeto erboso. E' un'innovazione che troverà certo il pieno plauso dei frequentatori di Mirafiori.

La riunione primaverile di trotto si inizia il 16 marzo (Premio apertura L. 400.000) e prosegue nei giorni 19 (Premio S. Giuseppe L. 500.000) 23 (Premio Famija Turineisa L. 400.000) 30. In aprile si correrà nei giorni 6 (Premio Ente Provinciale Turismo Lire 787.000) 13 (Città di Torino Lire 787.000) 14, 20 (Premio Unione Industriale L. 400.000) 25, 27 (Premio Salone Automobile (L. 1 milione e 50.000). La riunione terminerà il 1.o maggio (Premio del Lavoro L. 400.000).

La Società che ha migliorato tutti i servizi interni, tra gli altri lavori ha dato una nuova grandiosa sistemazione al bar, sta cercando di ottenere un miglioramento nel servizio tranviario da e per l'ippodromo.

Giolino, Viotto e M. Guyot si affermano nell'autosciatoria

Sestriere, 26 febbraio.

A conclusione del Rallye internazionale del Sestriere si è svolta oggi, nel magnifico centro invernale, la IX Edizione della Coppa «Giovanni Agnelli» gara automobilistica-sciatoria del dislivello. Le squadre, composte da un guidatore e da due sciatori, dovevano percorrere 142 chilometri in automobile e 63 chilometri in sci con un dislivello di 20 mila metri.

Una nota speciale è stata data alla gara dalla partecipazione di Paolo Butti con la sua ormai famosa Campagnola, e di altri piloti molto noti come Gino Valenzano, vincitore assoluto del Rallye, Franco Rol, Nuccio Bertone e Roberto Bracco, quest'ultimo tolto di gara da un incidente meccanico.

Ecco le classifiche: 1. Giolino Emanuele (Guyot Mario e Viotto Piero) su Aurelia, in ore 5 30'7"; 2. Rol Franco (Guyot Clemente e Catellino Roberto) Aurelia, in ore 5 6'30"; 3. Cristillin Emilio (Gorlier Franco e Berard Emilio), su Aurelia, ore 5 19'22"; 4. Turiaila Carlo (Berton Roberto e Pons Umberto), su Fiat 1100, ore 5 25'48"; 5. Nasi Emanuele (Passet Franco e Guigas Lino) su Fiat 1400, ore 5 26'6"; 6. Panelli; 7. Valenzano.

Il G. P. Monaco di ciclismo ha registrato il successo di Dotto. Gaggero si è classificato al sesto posto e Morraco all'ottavo. Prasi, Ortelli, Maggini e Vicini si sono ritirati.

Teisseire ha vinto una gara di ciclocross disputatasi ieri a Garlasco. Dopo di lui, nell'ordine, Romano, Pertusi, Benvenuti e Malabrocca.

BORSE

L'aridità di scambi non ha impedito all'apertura odierna di mettere in evidenza un fondo di equilibrio nelle quotazioni. Un successivo allargamento di realizzi ha fiaccato la compattezza della quota, inducendo i mercati ad una [illegible] flessione [illegible]. Lo [illegible] largamente [illegible] ed [illegible] di un [illegible] rileale, interessato ad invitare i venditori su prezzi indeboliti. Comunque Fiat e Pirelli in particolare hanno alimentato un [illegible] di particolare resistenza, che ha finito per inquadrare la sostanza della riunione. [illegible] calmo, con qualche offerta [illegible] sul dopoborsa. Titoli di Stato [illegible].

	25	26		25	26
Ren.02	64 50	64 50	[illegible]	1595	1575
Ren3½%	66 75	66 80	Fer.M.	93 —	92 —
s. l. a.	66 85	66 90	[illegible]	26 —	25 7/8
Red3½%	71 50	71 70	Isp	1240	1234 ½
s. l. a.	71 60	71 80	Terni	307 —	308 50
Ren5%	94 —	94 10	P.C.E.	502 —	500 —
s. l. a.	94 10	94 20	Linea	476 —	474 —
Red5%	91 —	91 —	[illegible]	2890	2868
s. l. a.	91 10	91 10	Sme	2320	2320
Ric5%	69 70	69 70	Viscosa	2425	2400
s. ex-cp	69 40	69 40	Marelli	645 —	645 —
s. l. a.	69 80	69 80	Fiat	507 50	507 —
s. ex-cp	69 50	69 50	Savigl.	18 —	20 —
Ric5%	90 60	90 65	Nebiolo	13 —	13 [illegible]
s. l. a.	90 70	90 75	Incet	130 50	132 —
[illegible] 50	96 55	96 80	Mont.	850 —	850 —
s. 60	96 50	96 55	Pirelli	725 —	727 —
Fer3%	67 62½	67 62½	Ilva	335 —	340 —
[illegible]	86 40	86 40	Ansaldo	270 —	260 —
[illegible]	98 75	98 75	[illegible]	2590	2580
[illegible]	98 25	99 50	Chatil	2955	2920
[illegible]	98 60	98 60	Cir	1880	1880
[illegible] 4½	197 —	197 —	[illegible]	360 —	365 —
[illegible] 5%	92 —	92 25	[illegible]	198 —	197 50
Tor4%	87 —	87 50	Rum.	72 50	72 —
s5% 53	87 75	88 —	[illegible]	2580	2573
s5% 17	87 75	88 —	[illegible]	983 —	979 —
S.Paol	91 —	91	Zucch	772 —	772 —
s 4%	95 —	95	Unica	41 50	41 —
s 3,5%	85 —	85	Cart.It.	3600	3475
[illegible]	93 —	93 —	Burgo	6940	6500
[illegible]	40 —	40 —	Ferr.R.	9500	9500
s7% 48	31 —	31 —	Toro F	930 —	930 —
s7% 49	31 —	31	N.A.I.	16.900	16.900
Fiat5%	100 —	100 —	[illegible]	92 —	90 —
s 6%	88 80	89 —	[illegible]	5550	5550
Pir.5%	89 —	89 —	Mar.E	1015	1009
s 6%	92 35	92 25	Sade	1016	1014
Oliv7%	103 —	103	[illegible]	350 —	[illegible]
[illegible]	96 25	96 25	[illegible]	345 —	345 —
Ele7%	101 —	101 —	[illegible]	210 —	210 —
Vis.7%	88 50	88 50	[illegible]	472 —	472 —
Cart7%	93 50	93 75	[illegible]	425 —	430 —
Ser.7%	31 —	31 —	[illegible]	1041	1047
[illegible]	81 50	81	[illegible]	927 —	923 —
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	1450	1440
Cart7%	102 50	102 50	Falck	14.450	14.450
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	12.900	12.900
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	1097	1065
[illegible]	93 —	93	[illegible]	380 —	380 —
[illegible]	93 30	94 50	[illegible]	2560	2560
Terni 6	91 60	91 90	[illegible]	2150	2185
Telve 6	91 40	92 50	Ass.P.	3110	5110
Fer7%	89 —	89 50	[illegible]	18 —	18 —
[illegible]	88 35	88 50	[illegible]	5110	5160
A.Gen.	7730	7690	[illegible]	13.900	13.300
s. Toro	5700	5700	Alleanz.	4100	4125
Medit.	4050	4000	[illegible]	218 —	221 —

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,90; dollaro canadese 624.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 6250-6350; Marengo 6360-6630; Sterlina unitaria 1270-1580; Dollaro carta 670-665; Franco svizzero 144,60-147,50; Franco francese 145,50-146,50; Oro fino 675-665; Argento 20-20,50.

PELLIZZARI

CONVERTITORI-TRASFORMATORI-CONDENSATORI

SALDATRICI - TRAPANI - RADDRIZZATORI

TORINO - via Saluzzo 64 - Tel. 683.587 - 683.588

PHONOLA Radio

PHONOLA mod. 5531 Serie A.N.I.E.

Cinque valvole - onde medie e corte

L. 27.500 per contanti franco Saronno

Abbonamento gratuito per un anno per i nuovi radioutenti.

FIMI S. p. A. - Corso Matteotti 10

50 Agenzie e 2500 Ditte rivenditrici fra le migliori d'Italia

PHONOLA Radio

UN DUBBIO

Il pranzo, sia pur intimo, è sempre cosa inquietante. Quali ospiti invitare, la lista da fissare: quanti dubbi..... Solo non ho incertezze per la chiusura.

Servirò GINGA.

GINGA è il liquore digestivo molto gradevole ed efficace. Fonde armonicamente gli aromi di molte erbe.

Servirò GINGA liscio e nel caffè per migliorarne il sapore.

GINGA è il liquore più gradevole ed efficace dei fernet. GINGA è un prodotto della I.L.L.V.A. di Saronno.

MALATTIE di STOMACO

Ulcera gastro duodenale - Fegato - Reni - Intestino - Artritismo - Ipertensione.

Dott. RAGAR - Via Pietro Micca, n. 4 TORINO - Telefono 46-913

CROFF

STOFFE PER ARREDAMENTO TAPPETI - TENDAGGI

GRANDE ASSORTIMENTO TAPPETI PERSIANI

Filiale di TORINO - VIA ROMA 251

profuma l'alito rinfresca la bocca

RICHIEDETE "FLORMENTA"

È IL MENTAL BIANCO!

BRANDY CARPENÈ

PORTA IL MARCHIO DELLA NOTA CASA DEL PROSECCO

CARPENÈ MALVOLTI CONEGLIANO

CARPENÈ

TOLEDO S.A.I.

Via Cefone 4 - MILANO - Tel. 971-112 - 971-113

Portata da kg. 20 a kg. 5000

offre le sue rinomate bascule automatiche di ogni portata e modelli costruiti con brevetti della TOLEDO S.U.A. La più grande fabbrica del mondo di istrumenti pesatura automatica.

Aperitivo KID con vitamina "E" la vitamina della giovinezza

Istituto Medico Spec. dal 1930

CURA SENZA OPERAZIONE

EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ?

Dr. L. GROSSO, via Lagrange 38

Telef. 46-793 - Ore 10-12,30 - 15,30-18

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo

Corso Francia 28 Tel. 772-521

cura senza operazione. Ore 10-12 15-18

EMORROIDI - RAGADI

Dott. A. BUNNET - Specialista Malattie della Pelle e Veneree

Cura disfunzioni sessuali

Corso Re Umberto 33 Ore 9-10, 14-18

Malattie veneree, pelle, nervose e delle disfunzioni e secrezione interna

DOTTOR MACCHIAVELLO

Via Nizza 17 Ore 16-20; festivi 11-12

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree

Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 9-12, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-666

PRETURA DI VALENZA

Il Pretore di Valenza, in data 5 dicembre 1951 ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

Carlana Carlo di Pietro e di Balteri Anna, nato il 12 agosto 1921 in Valenza, ivi residente corso Matteotti 24, imputato del reato di cui all'art. 498 c. p. per essersi il giorno 16 ottobre 1947 in Valenza, arrogato il titolo di dottore in medicina e chirurgia.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 8000 di multa. Ordina la sospensione condizionale della pena sotto le comminatorie di legge ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nel giornale «La Nuova Stampa».

Per estratto conforme all'originale.

Valenza, li 20 febbraio 1952.

Il Cancelliere: FRANCESCO ROSSI

CINEMATOGRAFIA E RAGAZZI

Le colpe dei genitori

Càpita abbastanza spesso, purtroppo, di vedere al cinematografo dei bambini assistere, coi genitori, a scene di film gialli, a base di rivoltellate, di morti, di ribalderie, a quadri d'amore di spinto verismo, ad episodi di guerra impressionanti, a disastri di natura o di macchine.

Meno male quando il pupo si addormenta. Ma, quando esso guarda con gli occhi dilatati, trepidante, sconcertato, pauroso, e, ciononostante, avido, viene fatto di vergognarci come di fronte ad una cosa mostruosa, a una profanazione, e di pensare alla gravissima responsabilità che si assumono padre e madre nell'avviare, così prematuramente, un bimbo alle sensazioni brutte o cattive della vita. Potranno non avere i genitori il modo di far custodire a casa il bambino in loro assenza: ma questa potrebbe essere ragione per una loro rinuncia allo spettacolo cinematografico, non per far del male al piccino.

Si suol dire che i bambini non comprendono. E' una scusante troppo comoda ed infondata. Essi comprendono assai più di quanto non diano a vedere.

Possono trarre, è vero, delle sensazioni imperfette, e, immediatamente, non cattive. Ma la loro piccola mente poi lavora e ricama: vengono alle volte gli incubi la notte, e quando si è più grandicelli, si traggono le deduzioni pregiudizievoli da immagini viste quando di esse non ci si rendeva conto. Io ho potuto sperimentare ciò su di me stesso, quando, avanzando nell'età, venivo ad essere in grado di dare un senso a cose o ad avvenimenti di cui, a suo tempo, non avevo assolutamente compreso la portata.

E poi ci sono i ragazzi, e i più grandicelli ancora, spesso soli, o male accompagnati, che vedono e comprendono. Molte cinematografie possono esercitare perniciose influenze sui giovani, acuendo le passioni, od orientandole in malo modo, destando sensazioni morbose o desideri incomposti o sproporzionati.

Sarebbe molto istruttiva una statistica che ponesse in evidenza le tante, indubbie, analogie fra le modalità di consumazione di reati di vario genere e certe suggestive scene cinematografiche. Un autorevole presidente di Corte di Assise, mi assicurava, or non è molto, che egli stesso aveva constatato parecchie volte in processi da lui diretti tali analogie.

Non ci sentiremmo di invocare, per evitare anche questo male, un regime paternalistico, che tagliasse il pane della morale per tutti i cittadini. La libertà correrebbe troppo serio pericolo, di fronte ad una morale contingente dettata da un contingente governo e soggetta quindi a pericolose varianti col mutare del colore del partito dominante.

Per gli adulti possono considerarsi misura sufficiente di prevenzione e di repressione l'art. 529 C. P., che prevede una sanzione per coloro che proiettino cinematografie aventi carattere di oscenità, e l'art. 668, che stabilisce una pena contravvenzionale per chi faccia rappresentare in pubblico cinematografie non previamente sottoposte alla revisione dell'Autorità. Questa revisione non costituisce certo una sufficiente garanzia, informandosi a criteri troppo generici, e dato che l'influenza delle esigenze economiche degli scambi internazionali non giova ad un'accurata selezione.

La miglior selezione dovrebbe esser rimessa al pubblico, al quale si deve augurare una maggiore educazione civile e una elevazione del gusto, spirituale ed estetico, doti, queste, che, purtroppo, non si può sperare essere di pronta realizzazione.

Ma per i giovani è un'altra cosa. Non si può restar passivi là dove subentra un imperioso dovere sociale di salvaguardare il patrimonio umano del prossimo avvenire. I ragazzi di oggi saranno quelli che costituiranno l'umanità, la società, gli amministratori della cosa pubblica di domani. Noi assumiamo una grande responsabilità per l'avvenire se consentiamo che le giovani pianticelle crescano in balìa della loro sorte. I ragazzi non sanno e la società deve supplire alle deficienze, talora gravissimamente colpose, della educazione dei genitori, e alla disgraziata assenza di educazione, quando non esistano genitori presenti e i ragazzi siano abbandonati al loro destino.

Qui si deve perseguire la «morale», la morale, cioè, per eccellenza, quella che serve per tutti i tempi, per tutti i climi, per tutti i sistemi politici, che si è insediata nelle anime bennate, imperiosamente, per effetto di una tradizione secolare e di una proba educazione, quella che adduce alla onestà, alla bontà, al culto delle cose belle.

Il perseguimento di un simile benefico scopo nei riguardi dei ragazzi si attua in due modi. Anzitutto, attraverso un intervento positivo, con film meditatamente educativi e culturali, ispirati particolarmente a far apprezzare la natura, così istruttiva e così efficace a ingentilire l'animo, se considerata in tutti i suoi mirabili infiniti aspetti, statici, dinamici e di vita di animali.

Le risorse del cinematografo e la genialità dei produttori consentono di togliere a simili produzioni qualsiasi carattere di pesantezza, rendendole interessanti con adeguata cornice. Se si teme che tali produzioni siano meno retributive, si incoraggino con premi, e si realizzino nelle scuole e istituti pubblici. L'aggravio dello Stato sarebbe, ad usura, compensato, anche dal punto di vista economico, se pure inavvertitamente, dal vantaggio di procurare assai maggiori sgravi, rispondenti, per giunta, a benefici morali ben altrimenti apprezzabili.

In secondo luogo, quel fine si realizzerebbe, da un punto di vista proibitivo, col precludere ai ragazzi l'accesso ai cinematografi, salvo che vi fossero proiettati dei films previamente sottoposti all'esame di Commissioni, dotate di specifica competenza, umanistica, psicologica e sociale, per apprezzare l'idoneità, o meno, di quella data rappresentazione cinematografica, ad essere offerta alla percezione, alla recettività, alla sensibilità dei ragazzi.

E dovrebbero, naturalmente, essere comminate opportune sanzioni penali per i trasgressori.

Un simile salutare intervento proibitivo è già previsto legislativamente in parecchi Stati: Inghilterra, Belgio, Lussemburgo, Cantoni Svizzeri.

In Italia autorevoli parlamentari hanno presentato alla Camera un progetto che, per quanto, a nostro avviso, insufficiente, già potrebbe rappresentare un buon punto di partenza per un più radicale e approfondito esame.

L'Italia dovrebbe cercare di arrivare non ultima in una provvidenza tanto desiderabile, e, giungendo non prima, potrebbe aspirare a un apprezzabile perfezionamento dell'istituto, degno delle sue alte tradizioni umanistiche.

D. R. Peretti-Griva

Spionaggio negli Stati Uniti

I russi in possesso del segreto d'una mina

Parigi, 26 febbraio.

Un alto ufficiale della Marina Americana, il quale ha accompagnato in Europa l'ammiraglio Lynde McCormick, nuovo comandante supremo delle forze navali del Patto Atlantico, ha rivelato che i russi si sono impadroniti del segreto di fabbricazione di una mina americana di recentissimo modello. La mina è in grado di sfuggire a quelli che sono i normali mezzi di neutralizzazione e può galleggiare, invisibile, per la durata di parecchi giorni.

L'alto ufficiale ha dichiarato che il segreto sul possesso della mina da parte dei sovietici è stato scoperto quando un esperto americano ha esaminato le mine catturate ai comunisti in Corea. L'alto ufficiale ha affermato che l'esperto ha dichiarato esaminando una di esse: «Ma questa è la mia mina!». L'ufficiale non ha fornito indicazioni sul tempo in cui i segreti della mina potrebbero essere venuti in possesso dei sovietici, nè i particolari sul modo con cui essi sarebbero stati rubati agli americani.

Gassmann e Shelley Winters si sposeranno in aprile

New York, 26 febbraio.

Shelley Winters e Vittorio Gassmann hanno dichiarato, all'atto di partire per Hollywood, che sperano di potersi sposare in aprile. La bionda attrice ha detto: «Vittorio si recherà nel Messico fra poche settimane per ottenervi il divorzio, poi ci sposeremo».

Riuniti a convegno i delegati di 72 mila piccole aziende

Una serie di problemi fiscali prospettati al Governo - Campilli annuncia lo stanziamento di 60 miliardi per l'Istituto del medio credito - Vanoni parla sulla possibile riduzione dell'IGE dal 3 al 2 %

Roma, 26 febbraio.

I problemi che travagliano la vita delle piccole industrie sono stati oggi messi a fuoco dai rappresentanti della categoria e da quelli del Governo. Ciò è avvenuto nel corso di una importante riunione del Comitato nazionale della piccola industria, in cui erano rappresentate ben 72 mila aziende con un complesso di 800 mila dipendenti. Alla riunione, per il Governo, sono intervenuti i ministri Campilli e Vanoni ed i sottosegretari Angela Cingolani-Guidi, Cassiani e Battista.

La relazione Costa

La riunione è stata aperta con una relazione del presidente della Confindustria, dottor Costa, che, in merito al progetto governativo per i danni di guerra, ha affermato come le norme in esso contenute «non risolvono il problema nè dal punto di vista morale nè da quello economico». Secondo il presidente confederale i danni di guerra dovrebbero essere indennizzati in base ai danni relativi al patrimonio del danneggiato.

Per ciò che riguarda i costi di produzione il dott. Costa ha detto che è cruciale per l'industria la tendenza ad un costante aumento di essi, giacchè ciò scardina ogni possibilità di previsione e rende più difficile l'azione dei produttori italiani nel campo degli scambi internazionali. «Il Governo — ha soggiunto in sostanza Costa — deve fare tutto ciò che è in suo potere per evitare il pericolo di una inflazione dei costi di produzione, tanto più grave nel periodo come l'attuale nel quale si profila una tendenza dei prezzi alla flessione». Costa ha fatto voti «perchè vengano evitati nuovi oneri, di qualsiasi natura, anche se ispirati a nobili finalità di carattere sociale, che recherebbero danni all'economia del Paese con risultati di carattere sociale contrari a quelli che si vorrebbero ottenere».

Dopo un breve intervento del presidente della commissione centrale della piccola industria il quale ha prospettato alcuni problemi fiscali (ad esempio: consentire la classificazione ai fini della R. M. in categoria C anzichè in categoria B di quella parte del reddito che è compenso del titolare per l'opera da lui personalmente prestata nell'azienda; revisione dei criteri di applicazione dell'I.G.E.) di approvvigionamento di materie prime e di subforniture per le piccole industrie, hanno preso, successivamente, la parola i ministri Campilli, Vanoni e il sottosegretario Cassiani.

«Il Governo — ha detto tra l'altro Campilli — ha vivo il senso dell'importanza dei problemi che travagliano le piccole industrie, che sono la base dell'industria italiana, la quale, a sua volta, è la base della economia del Paese. Il problema del credito è stato avviato verso concrete soluzioni. Le iniziative di carattere regionale hanno stentato, per ragioni tecniche, ad avere concreta applicazione e, per questo, il Governo ha voluto (con la creazione di un istituto centrale, quello del Medio Credito, che avrà un primo stanziamento di 60 miliardi da parte del Tesoro) dare un impulso decisivo alla soluzione del problema». Il Ministro ha aggiunto che sarà cura del Governo fare in modo che il nuovo istituto «meglio si adegui alle necessità delle singole categorie». Circa le materie prime, Campilli ha ribadito che il problema è delicato e difficile «in quanto la soluzione del problema è legata non solo all'azione del Governo, ma anche a fattori di carattere internazionale».

Poi il Ministro ha parlato delle commesse. «Non è bene — ha detto — creare sensazioni inesatte. Si è ora in una fase di lavoro, di accertamenti, di trattative. Quando si entrerà in una fase più concreta, il governo darà comunicazioni esatte». Infine l'on. Campilli ha accennato al problema dell'energia ed ha accennato all'ente del metano, che collaborerà — una volta istituito con le norme all'esame del Parlamento — con l'industria privata.

Il gettito dell'I.G.E.

Nel suo intervento, seguito a quello di Campilli, il ministro per le finanze sen. Vanoni ha sottolineato che il nostro sistema tributario, pur con i suoi difetti, è riuscito a garantire una stabilità economica, indispensabile per le categorie produttrici. I produttori hanno una tranquillità di lavoro. Circa l'I.G.E. il Ministro ha ricordato che essa dà oggi un quinto del gettito totale tributario ed è, quindi, uno dei pilastri della nostra stabilità economica. Necessario è quindi operare con il massimo di gradualità, per modo che — ha aggiunto Vanoni — quando potrà aversi un maggior gettito delle imposte dirette sia possibile arrivare a quella riduzione dell'aliquota dell'imposta dal 3 al 2 per cento che è in programma. «Per giungere a ciò è pure necessario ridurre la zona delle evasioni all'I.G.E.».

Circa la tassazione dei redditi dei piccoli imprenditori, Vanoni ha osservato che un passaggio di essi alla categoria C. 2 renderebbe più difficile quella costante aderenza della tassazione all'andamento del reddito. Si potrà forse arrivare ad una soluzione del problema con una riduzione di aliquote per i primi scaglioni di redditi.

Infine il sottosegretario alla presidenza del consiglio per i danni di guerra, on. Cassiani, si è soffermato sul progetto all'esame della Camera. «Il concetto ispiratore del disegno di legge è quello dell'affermazione del diritto soggettivo legittimamente protetto. Essendo in corso l'esame da parte della speciale commissione della Camera, ho doveri di riservatezza comprensibili. Posso però dire che le necessità delle piccole aziende industriali vengono considerate». Infine Cassiani ha precisato che il progetto fa una distinzione tra coloro che intendono ricostruire e coloro che non hanno siffatto intendimento: per i primi le provvidenze previste sono particolarmente rilevanti.

v. s.

Una sola mozione al nuovo congresso della CGIL

Roma, 26 febbraio.

(v. s.) - Nell'estate prossima, probabilmente nel mese di luglio, si terrà il terzo congresso nazionale della C.G.I.L.: la data precisa dell'assise della maggiore organizzazione di lavoratori sarà fissata dal comitato confederale. Per il prossimo congresso confederale è in programma una grossa novità che non mancherà di avere larga eco tra i lavoratori. Si tratta di questo: invece di mozioni delle varie tendenze si avrà una mozione unica, e quindi una lista unificata di dirigenti.

Contrariamente a quel che si credeva, i lavoratori inscritti alla confederazione ed aderenti al P.S.I. non sembrerebbero ostili alle liste unificate.

In proposito, l'on. Ferdinando Santi, segretario della C.G.I.L. per la corrente socialista, ci ha dichiarato: «Noi non pensiamo di andare al 3° congresso della C.G.I.L. secondo gli antichi schemi per cui ogni corrente presentava una propria mozione attorno alla quale cercava affannosamente i suffragi dei lavoratori iscritti. La grande maggioranza dei quali non appartiene a questo od a quel partito, ma puramente e semplicemente alla C.G.I.L.».

L'on. Santi ha quindi aggiunto che le varie tendenze della C.G.I.L. (comunista, socialfusionista, repubblicana, socialdemocratica, ecc.) stanno procedendo alle necessarie consultazioni e la loro risposta sarà positiva.

Misterioso suicidio d'una signora a Padova

Padova, 26 febbraio.

Stamane, in una villetta di via Monte Cimone, una signora si è sparata un colpo di rivoltella alla tempia, rimanendo uccisa. Sul motivo che può avere indotto la disgraziata, certa Liselotte Jung, nata a Koenisberg (Germania) 45 anni or sono, nulla si sa ancora. La bionda e bella signora viveva nella nostra città da alcuni anni con un figlio di 14 anni. La poveretta è sposata da una quindicina di anni con il dottor M. Wittemberg. Il figlio Reiner si trovava stamane al liceo quando si è verificato il tragico fatto ed è stato subito avvertito da alcuni conoscenti. Pochi giorni or sono la signora avrebbe manifestato a una vicina di casa propositi suicidi. «Non faccia una cosa simile, signora — la esortò la vicina — pensi che suo figlio ha ancora bisogno di lei».

LA CURA CONTRO LA TUBERCOLOSI

Il nuovo farmaco americano provato ufficialmente al «Forlanini»

Non uccide il bacillo di Koch, ma ne attenua in gran parte la virulenza - "L'ultima parola contro il microbo spetta sempre all'organismo" - Iniziata la cura sui malati più gravi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 febbraio.

Anche se la cautela non sarà da considerarsi eccessiva in un campo così delicato, la convinzione che il nuovo farmaco d'oltreoceano costituisca un contributo essenziale alla lotta contro la tubercolosi è stata ribadita stamani (e ufficialmente) dai tecnici del Forlanini. Per la prima volta dall'annuncio della scoperta la scienza italiana s'è pronunciata in proposito: Roma, una delle roccaforti mondiali della crociata contro il flagello, conferma che una grande speranza è nata per gli uomini: «ed è — diceva un personaggio americano subito dopo la relazione del professor Cattaneo — come se fossimo approdati ad una terra ignota, o come se avessimo vinto una battaglia insperata».

Vincere una battaglia, beninteso, non significa vincere una guerra. Il professor Carlo Cattaneo, un biologo che ha dedicato tutto se stesso agli studi sulla tisi ed alla glorificazione del celebre tubercolosario romano, non ha perso di vista i motivi dello «spirito di corpo» proprio del Forlanini, quel Forlanini che più d'un clinico ha definito «conservatore». Così, parlando stamani di fronte ai medici del tubercolosario ed ad alcune autorità sanitarie (fra cui l'on. Corsi, presidente dell'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale), Cattaneo ha messo in rilievo che «spetta sempre all'organismo l'ultima parola contro il microbo» e che l'era del pneumatorace artificiale, della vita di sanatorio, della toracoplastica è lungi dal tramontare. La prudenza, notavamo in principio, resta di stretto rigore.

Però quale orizzonte si schiude dinanzi alla più fosca tragedia sociale! Il farmaco, già noto ai biochimici ma fin qui non applicato dai medici, si distilla dal catrame e deve considerarsi un derivato dell'acido nicotinico (vitamina P). Si tratta della idrazina isopropilica dell'acido isonicotinico, e il prof. Cattaneo, memore delle esperienze di Woods sull'«Antagonismo competitivo», ha spiegato come la nuova sostanza, chimicamente affine all'acido nicotinico, si sostituisca ad esso nell'organismo del bacillo di Koch, sottraendo al batterio grandissima parte della sua virulenza. Se questo era noto attraverso le notizie d'oltre oceano e le anticipazioni della stampa nazionale, il prof. Cattaneo ha il merito d'averlo illuminato e riesposto con lucida omogeneità: emerge dalla sua relazione ai medici del Forlanini la certezza che il batterio, attaccato dall'idrazina dell'acido nicotinico oltre che dalla streptomicina e dal P.A.S., stia ormai per risultare domato.

«Come la streptomicina ed il P.A.S., il nuovo farmaco ha funzione batteriostatica, non battericida: questo è il suo limite», ha concluso Cattaneo, deducendone appunto la necessità di non ritenere «giubilati» i vecchi sistemi di cura. Tuttavia è opportuno rilevare che la sfera entro cui agisce questo formidabile «addormentatore» di bacilli è incomparabilmente più ampia di quella entro cui si muovono P.A.S. e streptomicina.

«Noi accogliamo l'impostazione scientifica ed i risultati denunciati dagli studiosi nord-americani», ha dichiarato oggi stesso ad un giornalista il direttore del Forlanini. «I risultati a distanza del tempo dovranno confrontare e collaudare il meccanismo d'azione di questa terapia». E' presumibile, naturalmente, che tale azione non sarà efficace dove esistano «barriere anatomo-patologiche» così crude da impedire al farmaco di giungere fino al germe e che, forse, l'organismo finirà coll'«abituarsi» al prodotto. Nondimeno la speranza è (ragionevolmente) in cammino. Proprio stamane nelle corsie dell'ospedale romano, cittadella del pneumotorace, è iniziato sui degenti più gravi il «trattamento» della nuovissima cura.

c. l.

Un nuovo caso di riattivamento del cuore

Santa Monica, 26 febbraio.

Un nuovo caso di riattivazione del funzionamento del cuore, è stato segnalato oggi dalla Direzione dell'ospedale di Santa Monica. Mentre effettuava un'operazione di ulcera allo stomaco, un chirurgo dell'ospedale, accortosi che il cuore del paziente aveva cessato di battere, ha praticato immediatamente un'incisione al petto del «morto» e, dopo aver tagliato due costole, ha preso a massaggiare il cuore con una mano. Dopo 18 minuti l'azione naturale dell'organo riprendeva regolarmente, per cui il chirurgo poteva portare a termine la operazione.

Il cervello del malato non ha risentito dell'arresto del funzionamento del cuore, in quanto durante il delicato massaggio, si è continuato a pompare ossigeno nei polmoni del paziente quasi ininterrottamente.

In un caso analogo, verificatosi in un altro ospedale presso Santa Monica nell'autunno scorso, alcune cellule cerebrali del paziente erano rimaste danneggiate in seguito all'arresto della somministrazione dell'ossigeno.

Il prof. Rondoni illustra le conoscenze sul cancro

Roma, 26 febbraio.

Il prof. Pietro Rondoni, presidente della Lega italiana contro il cancro e membro di Accademie mediche di vari Paesi, ha sintetizzato quest'oggi per una rivista, le più recenti acquisizioni sull'assillante problema del cancro.

«I tumori maligni — scrive, fra l'altro, il prof. Rondoni — lungi dall'avere una causa unica, sono provocati da qualche centinaio di agenti che determinano il pervertimento della cellula di uno od altro tessuto, imprimendole il carattere maligno, ossia la tendenza alla crescita autonoma ed aggressiva. E' certo inoltre, che esistono molti altri agenti esterni ancora ignoti, mentre il meccanismo d'azione degli uni e degli altri è tuttora un punto oscuro.

«Il cancro non è contagioso, anche se un agente esterno vivente, come, ad esempio, un verme a funzione cancerosa potrà essere trasferito sperimentalmente ed occasionare un tumore in un nuovo ospite. Però non si tratta di «virus del cancro», ma di processi iperplastici-metaplastici e neoplastici, benigni, che possono, come tanti altri di altra eziologia, degenerare in cancro.

«Il cancro non è malattia ereditaria, tranne rarissime forme, come il glioma della retina. Il cancro, all'inizio del processo puramente locale, insorge per cooperazione di uno o più agenti esterni. Tutti o quasi tutti, i tumori maligni sarebbero radicalmente curabili, chirurgicamente o con la terapia radiante, se si potesse intervenire al primo accendersi della malignità. Purtroppo i mezzi diagnostici odierni non lo permettono sempre. Tuttavia, se si intervenisse tempestivamente, il 50-60 per cento dei tumori sarebbero guaribili».

Sei criminali nazisti graziati per «buona condotta»

Heidelberg, 26 febbraio.

Si apprende che sei criminali di guerra nazisti sono stati liberati la settimana scorsa dal carcere di Landsberg, in Baviera. Essi dovevano scontare 10 anni di reclusione ma sono stati graziati in considerazione della loro buona condotta.

A QUATTRO METRI SOTTERRA

Ritrovati dopo sette anni i resti d'un aereo e del pilota

Padova, 26 febbraio.

A un chilometro dal ponte di Boara Pisani, che attraversa l'Adige e congiunge la provincia di Padova a quella di Rovigo, in una tenuta di proprietà dell'agricoltore Michele Bassani, stamane una diecina di giovani braccianti disoccupati hanno rinvenuto, a quattro metri di profondità, i resti di un pilota americano. Tanto la famiglia dei Bassani quanto quelle dei suoi coloni, serbano ancor vivo il ricordo terrificante di un bombardamento avvenuto nel pomeriggio del 3 gennaio 1945. Durante quell'incursione di fortezze volanti ed altri apparecchi, entrava pure in azione la contraerea della vicina Stanghella, insieme con il furioso contrattacco della caccia italiana. Ad un tratto un aereo, da alta quota, fu visto vacillare e sprofondarsi nei campi, a circa trecento metri dalla casa padronale dei Bassani. Cessato il bombardamento non ci volle molto a identificare il posto dov'era precipitato l'apparecchio: tra una fila di salici, accanto a un fossato, erasi formato un buco profondo entro il quale la terra era subito franata tra paglia e fogliame.

Altre incursioni si susseguirono quindi in quella zona, sopra il ponte che costituiva più che mai in quei giorni uno dei principali obiettivi militari. E quando nel successivo aprile ebbe fine la guerra, tutt'intorno a quel ponte le buche causate dal bombardamenti erano moltissime. Come rintracciare dunque la tomba del velivolo visto cadere in quel 3 gennaio? Nell'estate 1945 erano giunti sul luogo anche delle autorità americane per eseguire delle ricerche, ma senza alcun risultato. Finalmente, qualche giorno fa, come si è detto, una squadra di contadini disoccupati, incitati e guidati, a quanto si racconta in paese, da una donna che in sogno aveva avuto indicazioni precise circa il posto dove si era interrato l'apparecchio, cominciarono a scavare di buona lena. Scavarono senza alcun esito per vari metri in larghezza e in profondità, poi quando, stanchi e delusi, stavano per abbandonare l'impresa, ad un tratto i loro badili picchiavano contro qualcosa di metallico. Ed ecco, di lì a qualche istante, dopo sette anni, i resti di un apparecchio americano ritornavano alla luce. Nella carlinga le ossa del pilota si presentavano ancora coperte da un paio di pantaloni felpati e da un giubbone di cuoio bruciacchiato. Tra i numerosi oggetti per toeletta o altro, trovati addosso al cadavere, è stata pure rinvenuta una piastrina d'argento la quale ha permesso di stabilire le generalità del pilota: Harry E. Bartley Sarver P. A. Fatta la scoperta gli scavatori si affrettavano a informare i carabinieri di Stanghella che subito si recavano a piantonare il luogo di quel macabro rinvenimento. E' atteso per domattina da Venezia il console americano per un sopraluogo.

Addetto ad un garage travolto da una auto

Casale, 26 febbraio.

Oggi sullo stradale Torino-Casale il ventenne Pierangelo Lazzardo, da Trino Vercellese, addetto a un garage di quella località, era stato mandato dal proprietario della ditta a prendere a rimorchio un autocarro lesionato in uno scontro automobilistico. Ma mentre stava agganciando l'autocarro, egli veniva travolto da una autovettura proveniente da Torino, e riportava la frattura del cranio e lesioni gravissime, per cui i sanitari dell'ospedale di Casale, dove è stato ricoverato d'urgenza, lo hanno giudicato con prognosi riservata.

La grazia alla malata che uccise la compagna

La condannata a morte ha accolto la notizia senza commozione

(Nostro servizio speciale)

Londra, 26 febbraio.

Bertha Schorse, la donna che i giornali hanno definito, in questi giorni, come «l'interprete del più orrendo delitto di questo secolo» e che giovedì scorso venne condannata a morte dalle Assise di Exeter, è stata oggi graziata, per iniziativa del ministro dell'Interno. Soltanto fra qualche giorno si saprà se la sentenza verrà ora commutata in una condanna all'ergastolo oppure soltanto in una pena detentiva di un certo periodo di anni. La notizia è stata comunicata alla ventenne assassina dallo stesso direttore del carcere, il quale ha poi riferito alla stampa che la disgraziata fanciulla accolse le sue parole senza mostrare commozione alcuna, nè di gioia nè di dolore.

Termina così l'ultimo capitolo di quella che è indubbiamente una delle vicende più atroci e angosciose della storia criminale una vicenda ottenebrata non solo dal sangue di una giovane donna brutalmente assassinata, ma anche dal tormento di una gravissima malattia e di un'anormale relazione amorosa.

Bertha Schorse è il nome dell'assassina, una ragazza nata e cresciuta in Cornovaglia, gravemente malata di tubercolosi e soggetta a frequentissime emorragie, e quando la settimana scorsa alle Assise di Exeter si dibattè sul suo delitto, ella si trovò nell'aula legata a una barella e il suo volto esangue mai mostrò emozione alcuna. Neppure quando lo stesso pubblico accusatore, durante la sua arringa, si coprì ad un certo punto il viso con le mani dal raccapriccio, Bertha palesò il minimo turbamento. Il suo corpo, il suo volto, pareva veramente non avessero vita. E' certo, ad ogni modo, che Bertha Schorse non vivrà a lungo. Lo hanno detto gli stessi esperti medici, a Exeter, i quali hanno affermato concordi che l'assassina non ha alcuna speranza di vivere più di tre o quattro anni al massimo.

Il dramma cominciò a maturare quando, in un sanatorio, Bertha fece la conoscenza di un'altra tubercolotica, la signora Dunstan, di 26 anni, le cui condizioni di salute (contrariamente a quanto avveniva invece a Bertha) continuavano a migliorare sensibilmente. Fra le due donne sorse una relazione amorosa, resa però ancor più complessa dal fatto che Bertha, pur amando la sua compagna di malattia, era d'altro canto atrocemente gelosa dei progressi che quest'ultima faceva nella sua cura. Ad un certo punto la signora Dunstan, dopo parecchi mesi di relazione con la Schorse, cominciò ad essere intimorita da certi suoi morbosi atteggiamenti e decise allora di staccare completamente la sua vita da quella dell'amica.

Questo distacco diede a Bertha la sensazione di avere perduto ogni possibilità di avere tutta per sè una fonte d'affetto e d'amore. Nel frattempo nel suo cuore si agitava il tormento della gelosia per la quasi completa guarigione della Dunstan. Fu allora che ella decise, nonostante le sue gravissime condizioni di salute, che la costringevano a letto, di recarsi dalla Dunstan per un ultimo colloquio. La madre e il fratello cercarono di dissuaderla, prima con le parole poi con la forza, legandole persino le caviglie con una corda. Ma Bertha riuscì a liberarsi, scese dal letto e, salita su un tassì, giunse all'abitazione della Dunstan. Quando si rese conto che quest'ultima non sarebbe più tornata presso di lei e non avrebbe più ripreso la relazione amorosa, le vibrò con forza sovrumana una coltellata e la uccise.

Nonostante le parole della difesa, secondo cui la gravissima tubercolosi avrebbe minato le capacità mentali della ragazza, la giuria giunse alla conclusione che Bertha era «malata fisicamente ma sana mentalmente». E venne quindi condannata a morte. Si è appreso inoltre stasera che, per ben due volte, durante il periodo del processo, l'assassina cercò di suicidarsi nella sua cella, e che infine il Ministro dell'interno ha dato istruzioni affinchè la ragazza venga trasferita a un altro carcere femminile dotato di un modernissimo ospedale.

m. c.

Superfortezza precipitata presso un'isola del Pacifico

San Francisco, 26 febbraio.

Notizie radio provenienti da Guam, nel Pacifico, informano che una superfortezza del servizio atmosferico è precipitata a circa 280 chilometri a nord-ovest dell'isola. Alcuni superstiti sono stati avvistati su una scialuppa di salvataggio, mentre altri hanno dovuto aggrapparsi ai rottami dell'aereo. Una unità leggera della Marina sta dirigendosi a tutto vapore sul luogo della sciagura.

Investito da un macigno muore per frattura al cranio

Trento, 26 febbraio.

Durante i lavori di costruzione di una galleria in roccia per l'impianto idroelettrico di Ala, un grosso macigno staccatosi dalla volta sovrastante investiva in pieno l'operaio Cesare Rambaldini di anni 37 da Brescia. Trasportato in gravi condizioni all'ospedale, il poveretto è morto per frattura del cranio e commozione cerebrale.

Insulta e percuote un povero vecchio

Un venditore ambulante di orologi, dopo aver bussato alla porta dell'ottantenne Gaspare Picchio, cercava di vendergli un cosidetto cronometro, ma il vecchio lo invitava alla porta dopo aver constatato, per mezzo della sua infallibile sveglia «Veglia», che il preteso cronometro funzionava assai male. L'indispettito venditore, allora, insultava e percuoteva il povero Picchio, ma era prontamente afferrato da gente accorsa e consegnato alla polizia.

Crampi allo stomaco?

Perchè soffrire dopo i pasti? La MAGNESIA 'BISURATA' vi arrecherà un pronto sollievo, neutralizzando l'eccessiva acidità del vostro stomaco che, nella maggior parte dei casi, è la causa del vostro malessere. La vita moderna affatica eccessivamente il sistema nervoso, è causa di disturbi allo stomaco che non si dovrebbero trascurare. La MAGNESIA 'BISURATA' è di rapido ed efficace sollievo per le sofferenze dello stomaco, bruciori e rinvii dovuti ad acidità eccessiva. Provatela oggi stesso.

Digestione Assicurata con MAGNESIA BISURATA

Polvere o compresse in tutte le farmacie.

I MOSTRA TRIENNALE DEL LAVORO ITALIANO NEL MONDO

15 Maggio - 15 Settembre 1952

NAPOLI

MOSTRA D'OLTREMARE

DIMOSTRAZIONE DELLE POSSIBILITA' DEL LAVORO ITALIANO IN PATRIA ED ALL'ESTERO

HEAVY CHEMICALS

Reputable Swedish firm with good connections among Swedish chemical importers

SEEKS CONTACT

with factories or large exporters of heavy chemicals with a view to represent them in Sweden. Please reply to: «Big concern» GUMAELIUS ADVERTISING STOCKHOLM (Sweden)

YOGHURT Sahib VITAMINIZZATO

Alla Vitamina "E"

Prodotto Controllato dal Rep. Vit. della Casa Roche

MOBILI dal 1897 i migliori da TREVES

Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

LAMPADARI

Piazza Solferino 5 - AMMA

Le sardine all'olio purissimo d'oliva Giannina richiedetele ovunque

Chiedete il Catalogo

Le Sementi da prato fornite dalla ditta Sgaravatti sono esenti da semi di cattive erbe

SGARAVATTI SEMENTI PADOVA

LA DIFFERENZA C'È.... E SI VEDE!

Un viso ben rasato è subito notato, ispira fiducia ed irradia simpatia. Radetevi ogni mattina se volete essere presentabili per tutto il giorno. Con sole 200 lire potete acquistare un rasoio di precisione Gillette con 3 lame Gillette Blu.

Pacchetto di 10 lame Gillette Blu L. 250 | Rasoio nichelato in 3 pezzi con 3 lame Gillette Blu L. 200

RASOI GILLETTE E LAME Gillette Blu.

PER RADERSI BENE CI VUOLE GILLETTE

GILLETTE SAFETY RAZOR CO. OF ITALY S.P.A. - PIAZZA S. ERASMO, 3 - MILANO

ULTIME NOTIZIE

Il contributo americano alla difesa dell'Europa

Un'alta fonte militare afferma che gli S. U. daranno alla NATO, sei divisioni di fanteria, una di "marines,, e terranno pronte altre due divisioni per i casi d'emergenza

(Dal nostro corrispondente)

New York, 26 febbraio.

Acheson e il segretario americano al Tesoro, Snyder, sono partiti questa sera da Lisbona verso gli Stati Uniti sull'aereo personale di Truman.

Qui in America, mentre si aspetta il ritorno da Lisbona di Acheson e il suo rapporto al Congresso sui risultati raggiunti nell'ultima riunione del Consiglio della NATO, i giornali di oggi nei loro editoriali commentano molto favorevolmente le decisioni prese e prevedono che esse troveranno «un posto onorevole e duraturo nella storia», come scrive il *Times*, il quale anzitutto accenna ai conflitti e alle difficoltà di natura politica, economica e militare, cui andranno incontro particolarmente i Governi delle sei nazioni della CED.

E' inteso che alle cinquanta Divisioni ora previste, gli Stati Uniti parteciperanno anzitutto con due Divisioni che saranno tenute in America sul piede di guerra e che saranno mandate in Europa soltanto in caso di conflitto nel termine di trenta giorni. Oggi si avanza pure la possibilità, in questo caso estremo, che gli Stati Uniti mandino anche contingenti di fanteria di marina (forse una Divisione), da porre sotto il comando dell'ammiraglio Mc Cormick, il quale, nonostante il suo nuovo e attuale incarico di comandante supremo delle forze navali della NATO, continua ad essere il comandante della flotta atlantica degli Stati Uniti e in questa capacità ha ai suoi ordini la seconda Divisione di «marines».

Da alta fonte militare della Casa Bianca si apprende, inoltre, che l'America metterebbe a disposizione dell'esercito atlantico sette Divisioni in tutto: sei di fanteria e una di fanteria di marina. Questo sarà uno degli argomenti principali che Acheson dovrà trattare nel suo rapporto al ritorno da Lisbona.

Intanto il Congresso si prepara a dargli il primo «bentornato» della sua contrastata carriera di Ministro degli Esteri non solo a cagione degli accordi di Lisbona, ma anche e in particolare per la vittoria da lui ottenuta sulla controversa rimilitarizzazione della Germania. Ciò che costituisce una difficoltà per i Ministri europei, è per Acheson un motivo di successo. Una volta tanto deputati e senatori gli batteranno le mani, dopo averlo messo in croce ogni qualvolta era tornato dall'estero e dopo averlo accusato di essere filocomunista nella politica verso la Cina, filobritannico nei rapporti coll'Iran, filofrancese in quelli coi Paesi dell'Asia sud-orientale.

La strana condotta del Congresso e l'altalena della politica estera americana sono esaminati in un articolo odierno del già citato *New York Times*, che ricorda anzitutto come Acheson sia stato il più sospettato dei Ministri degli Esteri. Peraltro, aggiunge il giornale, il Congresso ha cambiato più volte attitudine nei riguardi della politica dell'America verso la Germania: Roosevelt fu seguito nella sua decisione di chiedere la resa incondizionata, e poi nella dura politica economica postbellica. Però questo aspro atteggiamento fu rovesciato in collaborazione del generale Clay e dal ministro degli Esteri Byrnes, e la cosa più strana è che del cambiamento non si occuparono nè i deputati nè i senatori. Quando poi Acheson un giorno disse che il Governo statunitense si sarebbe opposto ad un riarmo della Germania, non vi fu eco alcuna in seno al Congresso, e nessuno sottolineò la contraddizione, allorchè più tardi lo stesso Acheson dichiarò che era necessario permettere alla Germania di riarmarsi.

Il ritorno da Lisbona, oltrechè di Acheson, anche di Harriman, porterà nuovi lumi all'argomento dollari, sempre bene accolti e sovente lungamente attesi non solo dalle varie nazioni della N.A.T.O., ma anche dallo stesso comando di Eisenhower. Gli Stati Uniti, come è noto, si sono già impegnati a pagare fino al 43% delle spese della N.A.T.O.: e sarà questo uno dei punti che verranno discussi prossimamente al Congresso.

vice

« Vicini al normale » i rapporti anglo-egiziani

Così afferma un portavoce dell'Ambasciata inglese al Cairo

Il Cairo, 26 febbraio.

Un portavoce dell'Ambasciata britannica ha definito questa sera i rapporti anglo-egiziani «vicini al normale», ed ha aggiunto che «ora regna un'atmosfera nuova».

Sono stati, infatti, ripresi i contatti diplomatici fra i due Paesi, e i collegamenti tra i funzionari egiziani e le autorità militari inglesi nella zona del Canale funzionano come prima dell'abrogazione del trattato anglo-egiziano.

Questa atmosfera di distensione favorisce la ripresa delle nuove trattative, che avranno inizio alle 11 di sabato con un primo colloquio fra Ali Maher e l'ambasciatore sir Ralph Stevenson. Se le conversazioni esplorative avranno successo, seguiranno negoziati fra le Commissioni tecniche.

Secondo fonte inglese bene informata, sarebbero in corso conversazioni tra Londra e Washington intorno ad un piano per la difesa del Canale di Suez, che possa riuscire più accetto all'Egitto della proposta di un Comando del Medio Oriente.

Il debito fluttuante alla fine dell'anno scorso

Roma, 26 febbraio.

Al 31 dicembre 1951 il debito fluttuante risultava di 2059 miliardi 4500 milioni 843 mila 386 lire con un aumento di 31 miliardi 433 milioni 381 mila 951 lire in confronto al 30 giugno 1951 e di 121 miliardi 568 milioni 065.964 lire in confronto al 31 dicembre 1950.

Gli incassi di bilancio presso le Tesorerie della Repubblica nel primo semestre del corrente esercizio finanziario risultano di 797 miliardi 913 milioni 565.834 lire, segnando il notevole incremento di 143 miliardi 859 milioni 660.347 lire in confronto agli incassi del semestre corrispondente del precedente esercizio.

I pagamenti di bilancio effettuati dal primo luglio al 31 dicembre 1951 risultano di 805 miliardi 587 milioni [illegible] lire in confronto a 744 miliardi [illegible] milioni [illegible].265 lire nel primo semestre dell'esercizio 1950-1951.

Secondo informazioni di fonte competente, l'ammontare della circolazione alla fine del gennaio 1952 era di circa 1200 miliardi.

Il piano di revisione delle denunce dei redditi

Le operazioni avranno maggiore alacrità nel Nord e nell'Italia centrale - Già accertate numerose grosse evasioni

Roma, 26 febbraio.

Il Ministro delle Finanze, insieme con gli uffici periferici dell'amministrazione finanziaria, ha ormai messo in pieno movimento le procedure di accertamento delle evasioni fiscali. La legge sulla perequazione tributaria concede alla amministrazione quattro anni di tempo per accertare la veridicità delle denunce, ma ciononondimeno l'amministrazione non ha perso tempo per cominciare subito le verifiche.

I criteri cui le operazioni di accertamento rispondono sono i seguenti: 1) Si perseguono quanti non hanno presentato la denuncia tributaria nonostante avessero il dovere di farlo; 2) Accertare contemporaneamente le grandi evasioni per passare nel secondo tempo all'accertamento delle evasioni di media portata.

Secondo quanto risulta, le operazioni avranno maggiore intensità nel Nord e nell'Italia centrale. Sarebbero state già accertate numerose evasioni, ma non è possibile all'amministrazione darne notizia sia per il segreto di ufficio che circonda la procedura, sia perchè i risultati potranno essere definitivi e di pubblica ragione soltanto quando i nuovi accertamenti saranno stati accettati dal contribuente o — in caso di ricorso dinanzi alla commissione competente — le commissioni stesse si saranno pronunciate.

Poichè è da prevedere che ben difficilmente i nuovi accertamenti saranno accettati dai contribuenti, probabilmente le prime notizie sulle evasioni verificate si potranno avere quando si procederà alla pubblicazione dei nuovi ruoli nel prossimo luglio. Gli ambienti responsabili tengono a sottolineare che le procedure di verifica saranno condotte con fermezza e con alacrità, ma anche con ponderazione per evitare che gli accertamenti possano essere annullati in sede di ricorso.

Mentre si conta di giungere alla definizione di un buon numero di pratiche entro alcuni mesi, si ritiene che i risultati più massicci potranno essere raggiunti nel giro di due anni, quando dall'esame delle evasioni totali o delle maggiori evasioni si passerà all'esame delle evasioni delle denunce di media portata, che complessivamente potrebbero dare un recupero di maggior gettito per il fisco.

Vengono intanto richiamati con soddisfazione taluni risultati che sembrano acquisiti al buon esito della riforma tributaria. Anzitutto si fa notare che la prima applicazione della legge ha portato ad una più equa ripartizione del carico tributario. L'esenzione delle prime 240 mila lire di reddito ha esonerato dal peso fiscale una grande massa di contribuenti (605.071 contribuenti per un ammontare di oltre 54 miliardi).

Pur se il numero dei contribuenti è diminuito in conseguenza dell'applicazione del minimo di esenzione fiscale, la riforma tributaria ha consentito, però, di reperire nuovi contribuenti. Soltanto a Milano 39 mila nuovi contribuenti sono risultati dall'esame delle denunce presentate: inoltre l'applicazione della legge ha consentito già di accertare, per le spontanee dichiarazioni dei contribuenti, un maggior reddito tassabile di 8 miliardi 187 milioni nel settore dei redditi di ricchezza mobile di categoria B e delle affittanze agrarie e un maggior reddito di 3 miliardi 746 milioni nel settore dei redditi di ricchezza mobile di categoria C 1.

Quando le operazioni di accertamento saranno state compiute, il reddito totale tassabile risulterà pertanto aumentato, ma la ripartizione del carico sarà più equa.

Soddisfazione a Bonn per i risultati di Lisbona

L'accordo per la partecipazione finanziaria al riarmo - Previsioni ottimiste circa le ratifiche del Piano Pleven e il trattato di pace

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 26 febbraio.

Il governo tedesco e quelli alleati calcolano che, al più tardi, entro la fine del prossimo luglio vengano ratificati tanto il trattato di pace, quanto il piano per l'esercito europeo. E' una previsione che pecca probabilmente di ottimismo, perchè il piano Pleven non è stato ancora firmato e non si comprende come possa essere ratificato entro quattro mesi, quando si tiene presente che il Piano Schuman, pure essendo stato firmato da molti mesi, non è stato ancora ratificato da tre dei sei Stati contraenti (Italia Belgio Lussemburgo).

Tuttavia questa rosea previsione, secondo la quale i tedeschi potrebbero cominciare già durante l'estate il loro sforzo militare, è contenuta nel trattato concluso oggi fra la Germania ed i tre alleati occidentali, per stabilire il contributo finanziario tedesco per il riarmo. L'accordo, dopo molte laboriose trattative, e dopo il lodo dei «tre 'saggi», è stato definito soltanto oggi in seguito a una telefonata che Acheson ha fatto da Lisbona all'Alto commissario americano McCloy.

L'accordo prevede che dal giorno in cui saranno ratificati il trattato di pace e il piano per l'esercito europeo — e cioè al più tardi entro la fine del prossimo luglio, come esplicitamente viene previsto nel trattato — la Germania s'impegna a stanziare ogni mese 850 milioni di marchi (1275 miliardi di lire) per le spese di occupazione e per la costruzione di caserme, nonchè per le spese necessarie alla formazione dei quadri e all'addestramento delle prime reclute. La Germania prende questo impegno soltanto per otto mesi, e cioè fino al termine dell'anno finanziario della NATO (31-3-1953): e negozierà poi un altro accordo definitivo.

Occorre rilevare che i tedeschi, i quali, come viene riconosciuto nel trattato, pagano proporzionalmente, più tasse di qualsiasi altro popolo (compresi americani e inglesi), hanno dato una prova di grande buona volontà impegnandosi a stanziare una così forte somma mensile, tanto più che dagli 850 milioni di marchi non potranno essere dedotte le altre spese militari (polizia, pensioni, guardia alla frontiera, ecc.) e i contributi che il governo di Bonn è costretto a dare a Berlino, perchè la città possa continuare a vivere. Si tratta di circa altri due miliardi di marchi all'anno, e quindi i tedeschi pagano complessivamente quasi 12 miliardi e mezzo l'anno, equivalenti a circa duemila miliardi di lire.

Tuttavia — come ha detto il ministro delle Finanze durante la conferenza stampa — non sarà necessario aumentare ulteriormente le tasse (nel prossimo anno finanziario i contribuenti tedeschi sborseranno circa cinquemila miliardi di lire, somma su cui occorre riflettere perchè la Germania occidentale ha una popolazione di soli 3 milioni superiore a quella italiana) e non c'è di conseguenza il pericolo di una inflazione.

Commentando i risultati di Lisbona, il sottosegretario agli Esteri Hallstein ha detto che la Germania ne è rimasta molto soddisfatta e che egli spera, durante le prossime settimane, sarà possibile lavorare molto intensamente per portare a conclusione gli accordi supplementari del trattato di pace e l'accordo relativo alla comunità difensiva europea.

Il maresciallo Von Manstein è uscito oggi dalla prigione di Werl, dove stava scontando una condanna di 18 anni come criminale di guerra, per un «congedo su parola d'onore» concessogli dalle autorità inglesi, perchè possa recarsi a visitare la moglie ammalata.

e. a.

Sassi contro « lacrimogene »

Breve scontro a Tunisi fra studenti e polizia

Tunisi, 26 febbraio.

Un breve scontro fra studenti nazionalisti e agenti di polizia si è avuto oggi a Tunisi. Gli studenti, scesi in sciopero per appoggiare le rivendicazioni indipendentistiche sono sfilati in corteo per la città lanciando di tanto in tanto sassi contro vetrine di negozi e contro tram.

Davanti al Ministero della Pubblica Istruzione, la polizia ha sbarrato il passo agli studenti i quali hanno cominciato allora a lanciare i sassi contro l'edificio e contro gli agenti. Questi hanno sparato diversi colpi in aria, e hanno poi disperso i dimostranti con il lancio di bombe lacrimogene.

Non si ha notizia di vittime. La dimostrazione ha coinciso con la ripresa dei negoziati tra i rappresentanti francesi e i *leaders* arabi locali.

Giornalista americano caduto in Corea

New York, 26 febbraio.

L'esercito statunitense ha confermato la morte del corrispondente delle riviste *Life* e *Time*, Wilson Fielder Jr, avvenuta sul campo di battaglia in Corea. Il cadavere del corrispondente, secondo il comunicato dell'esercito, è stato trovato in una fossa dieci mesi or sono. Fielder è stato ucciso da una raffica di mitragliatrice sparata dai comunisti, mentre procedeva a bordo di una jeep a recare soccorso ad un convoglio partecipante all'evacuazione di Taejon. Nato a Chengchow, in Cina, Fielder aveva prestato la sua opera di corrispondente per le due riviste sopra citate per la durata di due anni.

La denuncia dei contribuenti del Sorrentino e del Caprese

Napoli, 26 febbraio.

Sono stati pubblicati oggi i ruoli relativi all'imposta Vanoni dei contribuenti della penisola Sorrentina e dell'isola di Capri. Tra i nomi più in vista vi sono quelli della duchessa Anna di Savoia-Aosta con un reddito di 10 milioni di lire, della duchessa Margherita di Savoia-Aosta con un reddito di 2.100.000 lire. A Capri, Grace Fields ha denunciato un reddito di 2.400.000 lire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Le sorti del governo francese in gioco sull'aumento delle tasse

Faure ha ottenuto dall'Assemblea l'approvazione della scala mobile, ma il nuovo dibattito si presenta difficile - Il Tesoro dispone solo di trenta miliardi

Parigi, 26 febbraio.

Il Governo ha superato il primo scoglio che gli sbarrava la strada: la scala mobile dei salari, ma affronta stanotte il secondo: i problemi finanziari: e questo scoglio è molto più pericoloso.

Il testo della scala mobile è stato approvato stamane all'alba dall'Assemblea nazionale dopo una nottata di discussioni, con 355 voti favorevoli e 246 contrari, ma non dà soddisfazione ai sindacati e contiene d'altra parte una lacuna che, ha detto il Presidente del Consiglio, sarà necessario colmare.

Esso prevede che i salari rimarranno immutati finchè l'aumento del costo della vita non supererà il 5 per cento, ma saranno aggiustati automaticamente e immediatamente quando il rialzo oltrepasserà il 10 per cento. Non è stato deciso nulla per il caso in cui l'aumento del costo della vita si trovi tra il 5 e il 10 per cento.

E' questa la lacuna cui ha accennato Faure, ma poichè il progetto votato stanotte verrà sicuramente modificato dal Senato, l'Assemblea approverà il testo definitivo in occasione della sua seconda lettura.

Nel frattempo la situazione sarà diventata più chiara, perchè si conosceranno esattamente i provvedimenti elaborati dal Governo sul controllo dei prezzi e si vedrà se il Ministero avrà potuto sopravvivere alla discussione parlamentare sui progetti finanziari, cominciata stanotte.

Il Presidente del Consiglio ha l'intenzione di porre domani la questione di fiducia su tutti gli articoli controversi del progetto, in modo che sia possibile votare venerdì. La situazione dello Stato richiede decisioni urgenti, e Faure vuole che prima di domenica il Parlamento lo approvi o lo rovesci.

In quest'ultimo caso il collega Queuille sarebbe pronto ad assumere la successione per costituire un governo di vasta concentrazione repubblicana che molti desiderano, ma una nuova crisi costerebbe molto caro alla Francia. L'ultima ha già avuto conseguenze gravissime perchè ha fatto perdere al Tesoro più di 30 miliardi di franchi, ha accelerato il ribasso della moneta, ha provocato fortissime evasioni di capitali all'estero, ecc.

Una nuova crisi attualmente sarebbe disastrosa, e il capo del Governo non lo ha nascosto ai membri della Commissione parlamentare delle Finanze, ai quali ha esposto oggi la situazione aggiungendo che in questo momento il Tesoro dispone solo di un fondo liquido di 30 miliardi.

Ciononostante, la Commissione ha respinto i progetti finanziari del Governo con 16 voti contrari, 15 favorevoli e 13 astensioni, e non si scorge nell'Assemblea una maggioranza disposta a votare l'aumento delle tasse.

E' dunque una vera battaglia che il Governo affronta da stanotte in poi, perchè nel Parlamento, oltre ai deputati che non vorranno approvare misure impopolari, seppur indispensabili, esiste una larga frazione a destra che spera in una Sédan economica per conquistare il potere.

L. Mannucci

Gangster arrestato dopo un colpo a Hollywood

New York, 26 febbraio.

Agenti della polizia federale hanno arrestato oggi all'aeroporto di La Guardia, di New York, John Richard Bayless che quindici ore prima aveva operato un colpo in una banca di Hollywood. I G.Men lo hanno immobilizzato appena sceso dall'aereo, dopo un volo di 5000 km. mentre, vistosi scoperto, cercava di estrarre di tasca la pistola per tentare un'ultima difesa.

Il gangster — che aveva già scontato una pena nella prigione di Alcatraz — aveva acquistato il biglietto dell'aereo con delle banconote «esca» recanti cioè un particolare contrassegno, che i cassieri della Banca derubata gli avevano consegnato assieme alle banconote normali. Tale contrassegno, subito reso noto, dalla polizia, ha permesso di identificare nell'acquirente del biglietto per l'aereo Hollywood-New York l'autore dello svaligiamento. Dei 19.000 dollari rubati il Bayless, al momento dell'arresto, aveva con se ancora duemila dollari in banconote «esca».

Fissate in Eritrea le elezioni alla Costituente

Asmara, 26 febbraio.

Con un avviso firmato dal gen. Cumming, l'amministrazione britannica dell'Eritrea ha fissato per il prossimo 26 marzo la data delle elezioni dell'assemblea costituente eritrea. Tale assemblea, prevista dalla risoluzione dell'UNO, si comporrà di 68 deputati, e dovrà discutere ed approvare il progetto di costituzione preparato al commissario dell'UNO, l'ambasciatore Anze Matienzo.

Si nota nelle città di Asmara e Massaua una scarsa affluenza di elettori all'iscrizione nelle apposite liste. In Asmara, sono iscritti centinaia di etiopici residenti da qualche anno in Eritrea, contrariamente allo spirito della risoluzione dell'UNO. Alle elezioni sono ammessi gli abitanti non aventi nazionalità straniera; fra essi i meticci di qualunque origine. In futuro i cittadini italiani potranno adottare la cittadinanza della Federazione, purchè abbiano 10 anni di residenza in Eritrea.

Un "caccia,, americano salva cinque fuggiaschi dall'Istria

L'incontro con la canoa al largo della Laguna veneta

Trieste, 26 febbraio.

L'equipaggio di un cacciatorpediniere americano in viaggio tra Venezia e Trieste ha salvato oggi, a quindici miglia al largo della laguna veneta, cinque studenti istriani fuggiti con una canoa da Parenzo. I cinque giovani, che sono stati fatti sbarcare a Trieste, hanno dichiarato che lunedì, di primo pomeriggio, erano saliti su una imbarcazione da canottaggio con quattro remi e timone decisi a raggiungere la costa italiana. A due professori che li avevano visti partire, avevano dichiarato di voler fare un giro di allenamento. Erano privi di qualsiasi genere di conforto e muniti di una bussola rudimentale. Dopo avere trascorsa una notte di angoscia, anche per la fitta nebbia che gravava sull'Adriatico, stamane si trovarono al largo della laguna veneta. Erano stanchi ed inzuppati d'acqua. Poco dopo passava il caccia americano e l'ondata sollevata dall'unità provocava il capovolgimento della canoa. Per fortuna i marinai americani li scorgevano e calata una scialuppa i naufraghi venivano raccolti e subito rifocillati nell'infermeria del caccia. Uno dei cinque all'arrivo a Trieste è stato ricoverato all'ospedale in quanto colpito da un principio di congelamento alle gambe. Dei cinque giovani istriani fuggiti per sottrarsi all'oppressione del regime titino per ovvie ragioni non si fanno i nomi.

Impressionante suicidio

Milano, 26 febbraio.

Un impressionante suicidio ha messo stasera in subbuglio il caseggiato n. 10 di via Soave. Giuseppe Mariani, rincasando unitamente alla madre dal lavoro, ha trovato il padre Antonio di 63 anni [illegible] in un lago di sangue. L'anziano genitore aveva profittato dell'assenza dei familiari per mettere in atto il tragico gesto del quale per ora si ignorano i motivi. Aveva tentato, dopo essere rincasato verso le 19, ed era apparso tranquillo a chi lo aveva notato, di tagliarsi le vene nel gabinetto con una lametta da barba; poi aveva evidentemente cambiato idea, si era recato nella piccola sala con una carabina Browning e si era sparato al cranio. Il suicidio di Antonio Mariani, persona nota e stimata nella zona, ha suscitato viva impressione.

ULTIME DI CRONACA

La Savigliano ammessa al concordato preventivo

Con decreto in data di ieri il Tribunale di Saluzzo, accogliendo la istanza del Presidente della SNOS, dott. Ferdinando Sismondi, ha ammesso la società all'esperimento della procedura di concordato preventivo.

I termini della proposta sono i seguenti: pagamento integrale delle spese di procedura e dei crediti privilegiati; pagamento del 40 % ai creditori chirografari in 4 rate semestrali, di cui la prima entro la fine del sesto mese dell'omologa, colla maggiorazione degli interessi legali; offerta ai creditori ed obbligazionisti della sottoscrizione delle azioni emittende [illegible].

A commissario giudiziale è stato nominato il prof. Giovanni Castellino, già commissario dell'amministrazione [illegible]; giudice delegato il dr. Giuseppe Perrotti.

I creditori sono convocati per il 10 aprile p. v. per deliberare sull'approvazione della proposta.

E' mancata l'anima buona di

Anna Artioli nata Rossini

Ne danno il doloroso annunzio: il marito Giuseppe, i figli Aldo e Franco con la nuora Mara Artioli ed il nipotino Ugo; i fratelli Guido, Evelina, Evangelina, Bruna e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 27 corrente mese alle ore 16 partendo dalla casa di via Pinelli 32. La presente serve di partecipazione personale e ringraziamento.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Rumianca Società per Azioni, prendono viva parte al dolore per la morte della signora ANNA ARTIOLI nata ROSSINI, moglie del procuratore della Società, signor Giuseppe Artioli.

Il Rallog Club partecipa al lutto che ha colpito la famiglia del consocio Artioli.

Serenamente come visse e dopo una vita dedicata tutta alla Famiglia, si è cristianamente addormentata nel bacio del Signore l'anima buona di

Vottero Marianna vedova Teppa

di anni 79

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Martino con la moglie Garret Giustina; le figlie Matilde col marito Cagna Francesco, Janna col marito Germena Vito; i nipoti Cagna Ing. Alessandro, Salmati Arturo, Germena Walter, che tanto adorava; fratello, sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in San Francesco al Campo (Sant'Anna) oggi mercoledì alle ore 16. La presente serve di ringraziamento.

Ieri serenamente è mancato

Antonio Busso

di anni 71

Ne danno il triste annuncio: la moglie, la figlia Maria col marito Carlo Chiaberto; Angela col marito Luigi Rovere e figli; Bettina col marito Giacomo Fassone e figlia; Flaminia col marito Simone Plevano e figli; la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo il 28 corr. ore [illegible] partendo da via Don Minzoni 10. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Fiorito n. Cirio

Con immenso dolore lo partecipano il figlio Enrico che tanto l'adorava, le figlie Vincenzina e Serafina, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Gino Pianca che tanto amorevolmente la curò. I funerali domani 28 corr. alle ore 10,30 da via G. Giolitti 4. La presente serve di ringraziamento.

Lunedì 25 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Marazio nata Bosso

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, i figli Maffeo con la moglie Anna Bergoglio e figlio, Lina col marito Guido Levi, la sorella ed i parenti tutti.

Torino, via Secondo Frola 4.

Le famiglie Levi, Avigdor, Segre e Olivetti si uniscono al dolore di Lina e Guido.

Gli amici Damonte, Galligaro, Cittone, Foa, Ghersi, Bergoglio, Ducco, Simcich, Piperno prendono viva parte al dolore dei cari Lina e Guido.

Le Dipendenti della Ditta Lina Marazio si uniscono al grande dolore della loro titolare.

Dopo un'attesa di dieci anni si è ricongiunto in Cielo alla sua adorata Rachele

Giuseppe Segre

di anni 88

Per espressa volontà dell'estinto ne danno il doloroso annunzio, a funerali avvenuti, il figlio geom. Giulio, la moglie rag. Franca Bruna, le cognate, i nipoti, parenti tutti e le affezionate famiglie Bruna e Maietti.

Torino, 26 febbraio 1952.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Filomena D'Olif ved. Fop

di anni 91

Addolorati ne danno l'annuncio i figli Nina e Vittorio, le nuore Maria Ferrario e Pina Bernardini ved. Fop, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 27 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione in via S. Antonio da Padova 4. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti, il Personale tutto delle Ditte Soc. p. A. Igino Mazzola - Conservifici Nord Adriatica Industria Pesca si associano al lutto della famiglia Mazzola per la scomparsa del loro amato presidente

Gr. Uff. Igino Mazzola

avvenuta a Genova il 25 c. m.

Serenamente è mancato ai suoi cari

Alessandro Fantoni

Pensionato FF. SS.

Lo piangono i figli, le figlie, generi, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali alle ore 16 del 27 corr. da corso Racconigi 26. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Nelle prime ore del 26 febbraio, dopo una lunga malattia, sopportata con edificante accettazione cristiana, con la benedizione del S. Padre e di S. E. il Vescovo di Brescia, ha chiuso la sua laboriosa esistenza il

Gr. Uff. Dr. Luigi Folonari

Con una desolazione che solo in Dio trova conforto, lo partecipa la moglie Speranza Devoto con i figli Giulia, Lisa, Francesca, Vincenzo, Marco, Camilla, Paolo Bruno. E insieme lo piangono: il fratello marchese ing. dr. Giuseppe con la moglie Teresa dei baroni Gianotti e figli; le sorelle: Maria col marito nobile avv. Giovanni Bronzetti e figli; Anna al Carmelo suor Maria di S. Giuseppe; Orsolina, col marito avv. Stefano Mariani e figli; Giuseppina, col marito on. avv. Lodovico Montini e figli; Antonia, col marito Luigi Radif e figli; la suocera Lisa Cortese ved. Devoto; i cognati: prof. Giacomo Devoto, con la moglie Olga Rossi e figlio; Emilia Falck ved. Devoto e figli; gli zii, i cugini ed i parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 28 febbraio alle ore 10,30 partendo dall'abitazione di via Corsica 10. Si dispensa dalle visite.

Brescia, 26 febbraio 1952.

Nino, Antonia, Guido e Vittorio Folonari, con le loro famiglie, dividono commossi l'acerbo dolore dei cugini per la morte del Gr. Uff. Dr. LUIGI FOLONARI avvenuta in Brescia il 26 febbraio 1952.

Nino e Guido Folonari, legati a lui da lunga, affettuosa consuetudine di lavoro, che in stretta operosa comunione, aveva continuato le paterne tradizioni, profondamente addolorati partecipano la immatura perdita del cugino Gr. Uff. Dr. LUIGI FOLONARI avvenuta in Brescia il 26 febbraio '52.

Gli Amministratori Delegati, il Consiglio di Amministrazione ed i Sindaci della S.p.A. Fratelli Folonari, uniti in commosso rimpianto partecipano addolorati la immatura dipartita del Gr. Uff. Dr. LUIGI FOLONARI, presidente della Società, avvenuta in Brescia il 26 febbraio 1952.

Dirigenti, Impiegati, Operai della Sede e degli Stabilimenti della S.p.A. Fratelli Folonari, con animo profondamente e devotamente addolorato, annunciano la morte del Gr. Uff. Dr. LUIGI FOLONARI, amato presidente della Società, avvenuta in Brescia il 26 febbraio 1952.

Il Presidente, l'Amministratore Delegato, il Consiglio di Amministrazione ed i Sindaci della S.p.A. Chianti Ruffino di Pontassieve (Firenze) profondamente addolorati prendono viva parte, con la famiglia, al dolore per la morte del Gr. Uff. Dr. LUIGI FOLONARI vice presidente amministratore delegato della Società, avvenuta in Brescia il 26 febbraio 1952.

Dirigenti, Impiegati, Operai e Collaboratori tutti della Sede di Brescia, dello Stabilimento di Pontassieve e delle Agenzie della S.p.A. Chianti Ruffino, si uniscono affettuosamente alla famiglia Folonari nel rimpianto per la prematura scomparsa del Gr. Uff. Dr. LUIGI FOLONARI vice presidente amministratore delegato della Società a cui erano legati da devoto, riconoscente affetto e alta estimazione.

Giuseppe Folonari con la consorte Teresa Gianotti e figli, ha il dolore di annunciare la scomparsa del diletto fratello Grand'Uff. Dott. LUIGI FOLONARI avvenuta in Brescia il 26 febbraio.

Il Consiglio d'Amministrazione della S.p.A. Freund, Ballor & C. partecipa con vivo dolore la scomparsa del Grand'Uff. Dott. LUIGI FOLONARI fratello del proprio presidente marchese dott. ing. Giuseppe Folonari, e per un trentennio impareggiabile consigliere d'amministrazione della Società.

Collegio Sindacale, Direzione, Impiegati e Maestranze della S.p.A. Freund, Ballor & C. annunciano con profondo dolore la scomparsa del Grand'Uff. Dott. LUIGI FOLONARI che fu per un trentennio impareggiabile consigliere d'amministrazione della Società.

Giacomo e Nino Pertinari si uniscono con profonda commozione all'unanime cordoglio per la scomparsa del Grand'Uff. Dott. LUIGI FOLONARI.

Lunedì 25 alle ore 20 cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Attilio Gabrielli

di anni 40

Con profondo dolore ne danno partecipazione la moglie Regina Ferrasseri, la figlia Gabriella, la mamma, i suoceri, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Roma alle ore 14,30 del 27 partendo dall'abitazione via Bormida 1.

Il direttore superiore ing. Gaetano Lorenzi e i Colleghi tutti della Dogana di Torino si associano al dolore della famiglia per la perdita del caro amico dott. ATTILIO GABRIELLI, ispettore principale.

Gli amici cav. Antonio Fiorini, dott. Nicola Grieco, dott. Giuseppe Masino, dott. Mimmo Vigo si uniscono al dolore e nel ricordo.

Albania, 27 febbraio 1941

TENENTE degli ALPINI

Ettore Mattè

Divisione Julia

Al Monte Golico ove riposa fra i suoi Alpini, giunga l'accorato rimpianto e il pensiero affettuoso dei suoi cari e di quanti lo amarono.

Nel terzo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

COMM.

Pier Vincenzo Bellia

la famiglia lo ricorda con immutato dolore. Messe in suffragio verranno celebrate giovedì 28 alle ore 11 nella parrocchia di S. Tommaso.

Giovedì 28 febbraio alle ore 10,30 nella chiesa Madonna Divina Provvidenza (via Asinari di Bernezzo angolo via Salabertano) avrà luogo il funerale di trigesima per la compianta

Donna Adele Bertolotti ved. Prof. Enrico Martini

28-2-1936 28-2-1952

Nella ricorrenza del trapasso del

Cav. Antonio Quaglino

la moglie ed i figli, ricordano il loro caro a quanti gli furono amici. Sarà celebrata una Messa solenne il giorno 28 febbraio 1952 alle ore 8,30 nella chiesa di S. Alfonso de' Liguori (Campidoglio).

Lunedì 3 marzo p. v. alle ore 9 nella parrocchia di S. Teresa, sarà celebrata la Santa Messa di trigesima a suffragio dell'anima eletta di

Francesca Ricci n. Castelli

La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

La famiglia Zeme, profondamente commossa per la grande dimostrazione d'affetto tributata alla memoria dell'adorata

Mamma

impossibilitata a farlo singolarmente ringrazia tutti i buoni che con la presenza o con scritti onorarono la cara scomparsa. Un grazie particolare al prof. Pietro Bruno che per lungo tempo le prodigò le più amorevoli cure.

Torino, 27 febbraio 1952.

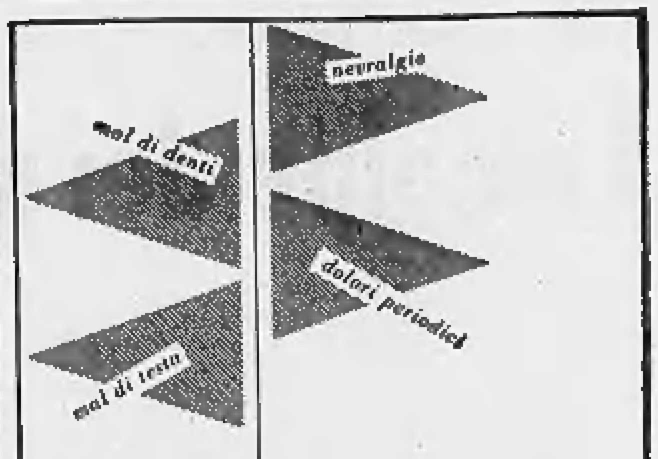
RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

Marcello Roffino

ringrazia tutti i parenti, gli amici, i conoscenti e i dipendenti che in occasione della sua dipartita hanno voluto di presenza, con scritti, fiori e preghiere dare al caro estinto l'estremo saluto. Un particolare ringraziamento al dottor Negri per la sua affettuosa e preziosa assistenza.

Albiano d'Ivrea, 26 febb. 1952.



Veramon
Schering
"in pochi minuti toglie ogni dolore"

LIQUORE STREGA
DIGESTIVO - DELIZIOSO

Col tempo buono o cattivo, per la gola e per la voce, sempre le vere e buone Pastiglie
GOLIA
RUGIADA DELLA GOLA CAREZZA DELLA VOCE

RICCADONNA

Dolori muscolari
LINIMENTO SLOAN

Gli occhi degli altri
Come può un operaio lavorare bene quando è costretto in una tuta resa piccola soltanto dopo poche lavature? E come può un industriale essere orgoglioso di mostrare agli altri i «suoi operai» così male equipaggiati? Nell'interesse del prestigio e del buon lavoro, quando acquistate o fate acquistare tute o grembiuli da lavoro, abiti di cotone, impermeabili, pigiami e camicie, esigete tessuti con l'etichetta Sanfor: sono irrestringibili e indeformabili indipendentemente dal numero delle lavature.
SANFOR
MARCA REGISTRATA
I titolari del marchio "SANFOR" concedono l'uso di tale marchio solo per i tessuti che abbiano le prescritte caratteristiche di irrestringibilità
Per informazioni: A.M.I.S.A. - Milano - Via Durini 27 - Tel. 70.22.42

radio C.G.E. MAGNADYNE MARELLI MERCURY PHILIPS
LUNGHE RATEAZIONI
LOTTI VIA MAZZINI, 41